MATTINO — TORINO, Domenica 1° Marzo 1925 — MATTINO — NUM. 62

LA STAMPA

Franger, non Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

...ania in lutto: la morte di Ebert presidente del Reich

...a catastrofe - Il commosso dolore della folla berlinese e le prime commemorazioni - Il trasporto ... al palazzo della Wilhelmstrasse - Luther assume interinalmente la presidenza - La costituzione ...lla prova - Si prevede una viva lotta per la successione - Marx unico candidato delle sinistre?

D...

Chi, voglia della ... dente e significa tanto per per la stor, l'immediata l'opera di o piuta da lui dopo la rivo opera rivocat stro corrispond

All'indomani ... la rivoluzione in ne dinanzi all'int rigenti nuovano ... nia completamente erano caduti, e le ... neralissimo Ludendo sto a Max di Baden rifugiava, travestito, monarchici, già sosteg guglielmina, erano in sociali dell'alta borghes dustriale si rincantucciar inerti, innanzi al proleta sione. Se Ebert e i suoi co cialismo maggioritario, avo l'ebrezza rivoluzionaria che dipendenti e comunisti, non mania, in quei primi mesi avrebbe potuto fare ostacolo ... a. E una Germania bolscev significato il blocco immediato ... desco-russo, Lenin intronizzato a centro d'Europa, la spinta al to verticale, politico e sociale, dila questo centro verso occidente e ma so, con forza paurosa, forse irresis

Ebert e i suoi — più precisamente Ebert, Noske, Scheidemann — ... fecero causa comune cogli elementi rivoluzionari; si assunsero invece la missione di ristabilire e preservare l'ordine sociale, e la compirono fino all'estremo, non indietreggiando innanzi alle più gravi misure, alle più dolorose responsabilità di uomini di governo. Il nostro corrispondente, appunto, ricorda le repressioni sanguinose da essi compiute contro loro ex-compagni, contro quelle falangi proletarie che ben altri sbocchi si attendevano dalla disfatta del kaiserismo e dalla rivoluzione popolare.

Oggi, l'ordine in Germania si può dire perfetto; e se qualche strappo la legge subisce, se qualche pericolo si disegna di agitazioni sovvertitrici, questo avviene assai più da destra che da sinistra. Il vigore dimostrato dai socialisti democratici e dagli altri partiti di democrazia nel mantener l'ordine contro il comunismo non giovò infatti ad evitare i putsch di Kapp e di Hitler, nè gli assassinii di Erzberger e Rathenau; e oggi ancora i nazionalsocialisti e fascisti di Hitler e Ludendorff appaiono più minacciosi che non i loro fratelli-nemici del comunismo. Al di qua degli estremisti reazionari, i tedesco-nazionali e tedesco-popolari — eredi dei vecchi partiti monarchici — sono fortissimi, ed hanno in mano il governo, e lo stringono di assedio da vicino. La proprietà terriera è ... e fiorita, il capitalismo industriale, che coll'inflazione, dannosa al proletariato, rovinosa per la piccola borghesia, seppe fare affari magnifici, rassoda e sviluppa la sua potenza economica e il suo dominio politico. Perfino la restaurazione degli Hohenzollern si profila all'orizzonte — mentre in Baviera il capo di fatto dello Stato è pur sempre il Wittelsbach —; e più vicina apparirebbe, se non fossero gli ostacoli internazionali.

Ebbene, le classi dell'alta borghesia, i partiti conservatori e monarchici dovrebbero ricordare, sulla tomba di Ebert ora dischiusa, che il primo merito di tutto questo risale al seltaio socialista, capo della repubblica democratica. Il socialismo maggioritario tedesco, la maggioranza del proletariato tedesco, posto al bivio fra democrazia e bolscevismo, optò risolutamente, energicamente per la democrazia; e mai come in questo caso la democrazia ha adempiuto una funzione essenzialmente conservatrice. E poichè la restaurazione e la conservazione dell'ordine germanico ebbero, come dicemmo, un'importanza capitale per l'ordine europeo, tutti i conservatori di ciechi d'Europa dovrebbero unirsi anzi tutto in questo omaggio di riconoscenza alla morte, e trarne utili insegnamenti per attuale vita politica europea. A loro volta i partiti democratici occorre che sappiano difendere, nell'ordine, la democrazia, contro ogni prevalenza reazionaria, contro ogni nuove convulsioni sovversive.

Marx?

Berlino, 28, notte.

Intanto, in obbedienza all'articolo 51 della costituzione repubblicana, il cancelliere Luther ha assunto l'interinato della presidenza.

Mentre il candidato delle sinistre (se queste si accorderanno sopra un unico nome, ciò che non è ancora sicuro) potrà essere Marx, le destre si accorderanno compatte sopra un solo nome che potrebbe essere l'ex-ministro degl'Interni Jarres o l'attuale Cancelliere Luther, il capo della Reichswehr generale von Seek, o, magari, ...sti deve credere alle voci messe in circolazione, l'attuale ministro della guerra Gessler, democratico fuori quadro.

Il rimpianto a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

La morte di Ebert fa pensare che il diavolo si è divertito a togliere un pilastro tra i più vacillanti edifici delle speranze in un assetto europeo. La malattia del grande era stata circondata negli ambienti responsabili di Londra da auguri di rigione pel bene dell'Europa e con... mente anche dell'Inghilterra. Alla fronte al luttuoso annunzio, si una pausa di adattamento delle ... zioni in vista. Il mondo diplo... secondo i fogli della sera, si è ... ansa. Lo Stato germanico rimane in bianco non solo senza a senza i meccanismi giuridici il nuovo presidente della repubblica. Questi meccanismi vennero lasciati in sospeso non per negligenza, ma per scansare le difficoltà che si presentavano in un momento grave e pieno di pericoli. Si confidava che il buon senlaio assurto in certo modo al posto del Kaiser sarebbe almeno vissuto sino al giorno costituzionalmente più opportuno. La sorte invece lo ha colpito nell'istante più intempestivo, aggiungendovi l'ironia che se la salute di Ebert teneva duro per pochi mesi ancora, avrebbe potuto lasciare sistemata quella situazione costituzionale, che al contrario lascia sopravvivere in istato problematico e quindi pieno di incognite.

Appaiono intanto i primi necrologi sul presidente morto. Gli accenni di simpatia vi prevalgono su tutti gli altri, mettendo in luce la preroga...tiva fondamentale di Ebert: quella del buon senso.

...ne ore, il compianto, la successione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28.

L'annunzio ufficiale della ... dal seguente bollettino, ...rno:

La Repubblica si è ...ta alle 10,16, serena. Si trovavano al ... la signora Ebert ...to e il segretario ...

...eglio

...o che la forte ...are la crisi, i ...ri autorizzava- ... ieri sera una enor- ... di consenso, si era radu- ...unanti alla clinica del prof. Bier, guardando alle finestre illuminate del quarto piano, corrispondenti all'appartamento occupato dal Presidente, e scrutando i movimenti delle automobili ufficiali attraverso il portone.

La folla divenne ad un certo punto così considerevole da danneggiare la circolazione, cosicchè dovettero intervenire la polizia e la guardia repubblicana volontaria per sgomberare le strade. Soltanto verso mezzanotte la folla si tranquillizzò per le ultime notizie, secondo le quali il Presidente riposava tranquillo.

Il Presidente si era addormentato verso sera, sereno e senza febbre. I famigliari avevano lasciato la cura di cura e nella camera dell'infermo non era rimasto che un medico curante. Verso l'alba il medico di guardia notò che l'ammalato si era svegliato ed era molto agitato. Il medico constatò subito che le condizioni si erano improvvisamente mutate, e purtroppo in peggio. Era sopraggiunta la febbre; erano sopraggiunti dei dolori ed era sopraggiunta pure una irrequietudine generale che faceva sparimare il paziente.

Il medico di guardia telefonò immediatamente al direttore della clinica ed avvertì i famigliari. Verso le 8 accorsero al capezzale dell'ammalato il prof. Bier assieme agli altri medici curanti, alla moglie ed al cognato del Presidente. Vi fu un breve consulto.

Immediatamente fu compresa la gravità della situazione. Il cuore dell'infermo, già sfiancato dalle crisi dei giorni precedenti, reagiva male ed a fatica al nuovo attacco della malattia. L'ammalato si era assopito e più tardi questo assopimento si era convertito in sonno profondo.

Verso le 9 i medici curanti si videro impotenti davanti alla inesorabilità del male e diramarono il seguente bollettino:

«Questa mattina verso le 5 l'infiammazione al peritoneo ha fatto progressi. Le forze del Presidente diminuiscono continuamente. Presentemente egli dorme. I medici curanti rilengono il suo stato come disperato».

La fulminea notizia

Verso le 10 l'ammalato si risvegliò dal suo stato di assopimento; poi, subito, si riaddormentò nuovamente. Dodici minuti dopo, cioè alle 10,32 precise, Ebert moriva.

Al suo capezzale si trovavano la moglie, le due figlie ed un figlio (altri due figli maschi sono morti in guerra) ed i medici curanti.

Immediatamente la notizia fu diffusa fra la folla che si era radunata davanti alla porta del sanatorio. La bandiera a mezz'asta venne esposta alla finestra dell'ospedale. La notizia si propagò in un attimo attraverso la città, per mezzo di un supplemento straordinario del Berliner Tageblatt. Si formarono gruppi di persone sulla piazza in attesa dell'uscita di altre edizioni straordinarie dei giornali.

Gli edifici governativi inalzarono la bandiera a mezz'asta e lo stesso segno di lutto venne adottato, a poco a poco, da un gran numero di abitazioni e di uffici privati.

Un'ora dopo la morte uscivano in automobile dalla clinica i famigliari del defunto Presidente, salutati rispettosamente dalla folla. Contemporaneamente cominciarono ad arrivare le personalità, e primi fra tutti gli ambasciatori d'Inghilterra e d'Italia.

Il Cancelliere Luther radunò immediatamente il Gabinetto e quivi commemorò, con brevi parole, il defunto.

«Sono sicuro — egli ha detto — che non soltanto il popolo tedesco, ma tutto il mondo civile, prenderà viva e sincera parte alla sventura che ha colpito la Repubblica tedesca, perdendo con Federico Ebert il suo primo Presidente della Repubblica. Noi siamo costernati davanti alla bara del più alto funzionario dello Stato e riconosciamo la sua profonda saggezza e la sua devozione patriottica».

Eguali dimostrazioni di cordoglio vennero fatte alla Camera prussiana e nel Consiglio Comunale di Berlino.

La salma esposta fino a sera

Una folla enorme ha gremito, anche nel pomeriggio, gli accessi alla casa di cura, ed a stento è stata trattenuta dalla polizia. Ma nell'interno dell'ospedale erano ammessi soltanto gli intimi e le autorità.

Vi fu un momento di emozione nella folla, quando passò la salma funebre mentre veniva introdotta all'ospedale. Molti si scoprirono il capo, come se già vi fosse rinchiusa la salma. Gli occhi di molti popolani erano gonfi di lagrime. Nei crocchi si udiva famigliarmente il Presidente col suo nome popolare di Fritz. «Povero Fritz — si sente dire — quello era un uomo!».

Nell'interno dell'ospedale regna il silenzio e nessuno osa interromperlo. La salma del Presidente è rimasta esposta sino a sera nell'ospedale. La salma, vestita di nero, riposa sul letto, colle mani incrociate. L'aspetto del defunto è sereno, ma nel viso, solcato da grandi rughe, sono le tracce dei dolori sofferti negli ultimi giorni di vita.

Verso sera, senza pompa ed in segreto per sfuggire alla folla che gremisce le strade adiacenti, la salma fu trasportata dall'ospedale al Palazzo della Presidenza, nella Wilhelmstrasse. I volontari dell'Associazione repubblicana, nero-rosso-oro, con le fiaccole, facevano da scorta d'onore. Una compagnia della Reichswehr era schierata nel giardinetto che separa il palazzo dalla strada ed ha presentato le armi al passaggio del feretro.

La commemorazione al Reichstag

Non si conoscono ancora le disposizioni ufficiali per i funerali. Il Gabinetto si è riunito stasera sul tardi, alla presenza anche del segretario particolare di Ebert.

Provvisoriamente è stato deciso che per tutta la serata di oggi e nella giornata di domani, tutti i locali di divertimento, di musica, di danze, e i teatri, rimangano chiusi. Si era pensato dapprima che la cerimonia funebre dovesse aver luogo nello stesso palazzo della Presidenza, ma, dato il poco spazio, si è deciso che la commemorazione avvenga mercoledì prossimo al Reichstag. Subito dopo la salma sarà trasportata ad Eidelberga, città natale del Presidente, ed il giorno seguente tumulata nel cimitero.

La popolazione di Berlino ha preso viva parte alla sventura che ha colpito il paese. Ebert era amato da tutti come uomo, anche se discusso come presidente e come personalità politica. Si narravano, volentieri, di lui, aneddoti che descrivevano la sua natura bonaria e semplice. Egli era rimasto sempre vicino alle sue origini popolari e democratiche. Largo e profondo è perciò il rimpianto per la sua fine immatura.

La morte di Ebert è giunta come un colpo di fulmine in mezzo alla vita pubblica tedesca, nel momento della più vivace lotta politica e dei più rudi contrasti tra i partiti. Le divergenze delle idee e gli odi di parte non sono mai stati così vivi come oggi, da quando sulle rovine del regime imperiale nacque la Repubblica germanica. Proprio in queste ultime settimane la ridda degli scandali politici minacciava di coinvolgere la stessa persona del testè defunto Presidente della Repubblica.

Sintomatica ritrattazione

E' sintomatico — ed anche doloroso, se si pensa che la campagna giornalistica degli ultimi giorni può aver amareggiato le ultime ore di vita di Ebert — che oggi uno dei più feroci accusatori del regime e dell'uomo, il Lokal Anzeiger, dichiari il defunto Ebert persona pienamente corretta. La maestà della morte ha una volta tanto ricondotto sul terreno della realtà le passioni e le esasperazioni politiche. Quella persona che ancor ieri, in un violentissimo giornale satirico della destra, era rappresentata sul punto di essere travolta dalle calunnie che ha bollato nel bacatrro dello scandalo l'ex-Cancelliere prussiano Bauer ed i suoi compagni, è oggi riconosciuta come immune dal fango che i suoi avversari hanno rimescolato.

Bisogna dire, ad ogni modo, che il destino è stato duro con la Germania. Se c'era un uomo che meritasse di terminare degnamente il suo servizio onorifico e oneroso per il bene del suo paese, era appunto l'ex-reggia, l'ex-segretario del partito, che se non aveva dato maestà e pompa al suo alto ufficio, aveva dato qualche cosa di più: l'umanità, la saggezza, il senso rigido del dovere, e soprattutto quel ben inteso opportunismo politico, da lui stesso citato in una sua recente intervista con un giornale danese, che aveva fatto del socialista militante un saggio reggitore di tutto il popolo, superiore ai partiti.

La stampa della sera pubblica articoli biografici sul defunto e dice parole di dolore per l'improvvisa scomparsa del Capo dello Stato. Ma il rincaro partigiano dei giornali di estrema destra, non tace neanche dinanzi alla morte e, insieme la Deutsche Allgemeine Zeitung, tedesca-popolare, incornicia con una grande striscia nera tutta la prima pagina, e pubblica un simpatico articolo di cordoglio, — la Deutsche Zeitung non sa tacere ed esprime apertamente il suo livore politico, in un articolato pieno di avversione per lo scomparso.

Il Lokal Anzeiger riconosce che Ebert ha, per tutta la durata del suo ufficio presidenziale, manifestato sentimenti patriottici, ma egli ha tuttavia — scrive l'organo dei tedesco-nazionali — esercitato sempre il suo ufficio in modo da favorire la classe operaia. «Quando cessò di essere un tribuno del proletariato, divenne un uomo con attitudini prevalentemente piccolo-borghesi». Parole irriverenti codeste, che non sono certo fatte per l'ora che corre e che dimostrano come profondi siano attualmente i contrasti politici in Germania.

Tatto, accortezza, discrezione

La Deutsche Allgemeine Zeitung, come più sopra ricordavamo, fa un elogio simpatico del Presidente. «Egli esercitò la sua carica con rara accortezza politica e con grande tatto personale, rendendola così alla sua patria un servizio indimenticabile. Suo titolo di gloria rimarrà, soprattutto, il fatto che egli ha saputo guidare in mare dello Stato attraverso la marea del bolscevismo e condurla verso un porto più tranquillo».

Anche l'organo del Centro cattolico Germania ha cordiali e simpatiche parole per il defunto. «Per tutto il tempo del suo ufficio — essa scrive — Ebert ha mostrato la stessa discrezione, la stessa intelligenza, lo stesso senso pratico delle cose e lo stesso accorto riserbo già da lui dimostrato, prima, nella direzione del partito socialista e che gli aveva assicurata la venerazione e la stima di tutto il popolo. Il popolo può ringraziare il Cielo di avere avuto come suo capo il presidente Ebert».

Parole del genere pubblica anche l'organo di Stresemann, la Zeit, che scrive: «La bandiera inalberata a mezz'asta in tutto il paese sono il segno di tutto dell'intero popolo tedesco sulla bara del primo Presidente della repubblica».

P. M.

Un galantuomo

BERLINO, 28, sera.

Non bisogna mai fare troppo credito ai luoghi comuni. Chi abbia sentito parlare di Ebert oste o sellaio; di Ebert che viaggiava giovinetto con il sacco ed il bordone per tutti i borghi della patria, indugiando volentieri alle rappresentazioni care alla caricatura, di un uomo veramente portato, da uno scherzo della storia, fuori della sua sfera, condannato alle ...gaffe più grottesche nelle situazioni più spinose arlecchino-re per un giorno. E, per quanto le epoche rivoluzionarie mettano di moda i Masaniello ed i Napoleone, il fatto fa sempre effetto e suscita i facili sorrisi.

Ma è vero, dunque, che il signor Ebert, capo di una nazione di 60 milioni di abitanti, ha cucito pelli conciate ed ha servito clienti nella taverna? Sarà vero, come sarà vero che Dante fu speziale, ma questo passato non autorizza nessuno a critiche, a priori, delle attitudini che un uomo potesse avere per l'eccelso ufficio a cui è stato innalzato. Del resto, sia lecito ricordare che esti e sellai in Germania sono dei rispettabili borghesi, che si mettono alla sera in cravatta nera e la domenica la giubba e due code e mandano la famiglia in montagna ed al mare; borghesi sotto tutti i rapporti, anche se, per avventura, possano essere iscritti al partito socialista.

Ma Ebert aveva tutto un passato giornalistico, propagandistico e politico quando entrò a far parte di quel direttorio di persone, che aveva in mano il destino della Germania, sullo scorcio della guerra ed all'inizio dell'armistizio. Aveva maturato, in lunghi anni di vita modesta ma studiosa, il suo rude buon senso di artigiano reale; aveva imparato a conoscere nei comizi e negli scioperi questo popolo tedesco, che è così semplice e bonario; sluggo, queste è laborioso; un po' duro, un po' tiranno, ma amante dell'ordine e della disciplina. E, quando questo popolo, stanco della guerra, ingannato dai suoi re e dai suoi generali, ...tato dalle seduzioni moscovite, si trovò, improvvisamente, davanti al trono vuoto ed alla caserma disertata, a decidere della sua sorte avvenire, trovò, naturalmente, il suo capo, nell'uomo che ne aveva, più di ogni altro, le qualità e le virtù.

Ancora abbastanza proletario per dare al popolo il senso che egli era dei suoi, Ebert, dalla esperienza politica e dall'intelligente accortezza del suo spirito fu consigliato a conservare il suo sangue freddo, pure in mezzo all'improvvisa crisi rivoluzionaria e a comprendere subito dove dovesse dirigere il timone. Ed ora che egli è morto, dopo essere rimasto per sei anni al fastigi della Repubblica, si potranno riunire sulla sua tomba, dagli implacabili avversari, gli aneddoti innocentisti e le accuse dottrinarie, ma non si potrà mai dire che egli abbia perduto il senso della sua origine, che l'aura inebriante della gloria abbia fatto di lui un Masaniello od un Alcibiade: egli è rimasto sempre l'uomo del popolo, sincero, semplice, spesso ingenuo, talvolta goffo, talvolta, forse, interdetto davanti alla secolare scaltrezza della ragion di Stato e della diplomazia, che suonava falsa al suo orecchio, ma onesto e buono, senza dottrinarismi e senza fanatismi.

Era nato nel 1871 ad Eidelberga, la vecchia città universitaria sul Reno, dove vivono tuttora in onesta povertà i suoi parenti artigiani. Si gettò ben presto nelle lotte politiche. Scriveva già a 21 anno nell'organo socialista di Brema. Diventò propagandista, segretario di partito, membro del Governo di Brema. Nel 1912 fu mandato al Reichstag ed entrò così rapidamente nella vita centrale del partito, dove acquistò, insieme con Scheidemann, il predominio. Morto Bebel, egli fu proposto subito come capo partito. Rifiutò, ma poi fu eletto, insieme ad Haase, nel direttorio del partito.

E' noto il contegno di Ebert e del partito socialista maggioritario nella guerra mondiale. Ebert rappresentò la tendenza moderata del partito ed ebbe perciò frequenti contrasti con quei suoi compagni dell'ala sinistra, da cui dovevano uscire, più tardi, gli spartakisti e gli indipendenti. Quando fu costituito in Germania, sotto il cancellierato del principe Max del Baden, il primo Gabinetto parlamentare, alla vigilia della catastrofe ormai inevitabile, due socialisti entrarono a far parte del Ministero di nuova creazione. A Ebert doveva essere riservata una funzione superiore di lì a qualche settimana. Alla vigilia della rivoluzione Ebert fu nominato Cancelliere, «per grazia di Max von Baden», dicevano amari gli avversari? Ma il momento era gravissimo. Non c'era tempo per sottilizzare sulle origini della designazione. Era necessario salvare il paese dal caos ed egli ebbe il merito di comprendere subito la necessità ed avvisarne immediatamente i mezzi.

Era il 9 novembre: tutte le città industriali della Germania in subbuglio, monarchici e generali in fuga, il nemico alle porte, la rivoluzione in casa, lo spettro del bolscevismo affacciantesi ai ministeri conflui dell'est ed invocato, quale solo rimedio, dai fanatici socialisti di sinistra. Ebert prese saldamente nelle mani il governo, insieme ai suoi compagni di partito, che la pensavano come lui. Tenne lontani, con le buone e con le cattive, gli indipendenti ed i comunisti; convocò l'Assemblea nazionale; riordinò la polizia; sciolse i Consigli degli operai e dei soldati; incaricò il ferreo Noske della difesa dell'ordine pubblico a tutti i costi. Le mitragliatrici fulcinarono per le vie; operai e marinai ribelli furono mitragliati dai soldati e dalle guardie fedeli alla neonata repubblica.

Gli indipendenti ed i comunisti gridarono al tradimento; i borghesi guardavano coi loro occhi meno spaventati e con molta fiducia nel cuore quel piccolo uomo, grosso e tozzo, che era stato sino allora dei loro avversari e si installava, con semplicità perfetta, nella poltrona imperiale, sordo alle ingiurie degli amici di ieri, sordo alla seduzione delle dottrine laiche che erano state la fede della sua giovinezza. Il paese si rimetteva a poco a poco. Ebert fu eletto a grande maggioranza presidente della repubblica.

L'ironia della storia ha voluto che Ebert fosse chiamato, all'inizio del suo ufficio, dagli avversari più accaniti, il servitore dei reazionari e dei monarchici: a qualche settimana fa, un tribunaletto di provincia ha proclamato, in una sua elaborata sentenza, Ebert traditore della patria, per avere capeggiato quale capo socialista, nel gennaio 1918, uno sciopero di metallurgici. In questo tronico contrasto sta forse il senso dell'opera di Ebert e sta anche la condanna del suo ufficio, che divenivo, di giorno in giorno, più ingrato e più remoto dal favore popolare.

In realtà, da qualche tempo, da quando cioè si dovette constatare che la repubblica del proletariato tedesco del 1918 aveva perduto ogni contenuto; da quando si dovette constatare che la necessità dei trattati di pace e dell'ordine interno, della produzione e dell'esportazione, del pareggio e della moneta, abbattevano, ad una ad una, le conquiste proletarie di quel giorno di ebbrezza, il 9 novembre 1918, il simbolo Ebert aveva perduto ogni significazione. Il buon operaio, che avvinceva a sè, con semplicità e con simpatia, chiunque lo avvicinasse, non riscuoteva più la fiducia dei suoi compagni di fede (quanti ordini del giorno votati da gruppi giovanili della provincia contro l'ex-compagno Ebert, quante le sue radiazioni dai quadri del socialismo militante!) senza acquistare, dopo che il pericolo parve superato, l'affetto o la considerazione dei borghesi. Passò in lui e sopra di lui la stessa tragedia vissuta dal partito ufficiale socialista tedesco. E, che cosa rappresentava, ormai, l'ex-segretario di partito, in cima a una piramide di funzionari e di eccellenze del vecchio regime, e in mezzo all'urlo parlamentare dei partiti aventi soltanto per mira la preminenza nel Gabinetto?

La morte abbatte nel fiore degli anni l'uomo che tra qualche mese se ne sarebbe andato da sè, per lasciare il posto ad un amministratore o conservatore della fede monarchica. E il più bell'elogio che gli si possa fare oggi è questo: E' stato l'ultimo utile combattente, l'ultimo difensore della rivoluzione.

PAOLO MONELLI.

Condoglianze ed apprensioni francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

La notizia della morte del presidente Ebert, giunta inattesa a Parigi poichè i telegrammi pubblicati dai giornali del mattino, segnalavano invece un sensibile miglioramento, ha causato una dolorosa sorpresa. Ebert godeva infatti di uno stima generale, poichè era considerato come uno dei rarissimi uomini politici tedeschi veramente compenetrati di principi parlamentari e democratici. Le condizioni nelle quali egli era giunto al potere e quelle della sua improvvisa scomparsa su dall'agone politico fanno temere che l'elezione del suo successore provochi in Germania terribili conflitti fra i nazionalisti e il partito democratico, conflitti che possono avere una sensibile ripercussione sulle relazioni tra la Francia e la sua ex-nemica.

Non appena giunta la notizia della morte, il direttore del protocollo, signor de Fontquieres, si è recato all'ambasciata di Germania per presentare all'ambasciatore Von Hoesch le condoglianze del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio. Il signor de Selves, presidente del Senato, ha inviato all'ambasciata di Germania il capo del suo gabinetto per presentare le sue condoglianze. Più tardi anche il signor Painlevè, presidente della Camera, ha fatto compiere un passo analogo. Le impressioni dei circoli parlamentari francesi sulla scomparsa del presidente Ebert sono riassunte in questi circoli si riflettono nei commenti dei giornali della sera.

«La scomparsa del signor Ebert dalla scena politica — scrive il Temps — avviene in un'ora particolarmente grave, mentre egli era il solo, per così dire, a rappresentare ancora l'influenza democratica nella direzione della politica generale del Reich. Ebert era considerato come l'ultimo baluardo contro la pressione reazionaria che minaccia di trascinare la Germania verso perniciose avventure. Avendo preso una parte personale considerevole alla preparazione della costituzione, il signor Ebert era naturalmente deciso a difendere con la massima energia la costituzione di Weimar. La sua morte potrebbe avere sotto questo punto di vista serie conseguenze e bisogna attendere di conoscere con precisione la situazione di fatto che sarà creata a Berlino per poterne apprezzare tutti gli effetti politici».

E alle loro volta, i Débats scrivono?

«Nelle circostanze attuali la morte di Ebert è un grave evento di cui non si possono ancora misurare tutte le conseguenze. Il presidente era scomparso era certamente deciso a fare tutto quello che da lui dipendeva per proteggere e consolidare il regime repubblicano, ed è per questo che in questi ultimi tempi i reazionari avevano cercato di assalirlo, accusandolo di essere compromesso nello scandalo finanziario. Se il nuovo capo dello Stato tedesco fosse domani un uomo del vecchio regime, la sorte della Repubblica potrebbe essere considerata come oltremodo precaria, poichè i partigiani di una restaurazione monarchica avrebbero un complice nella fortezza. Il presidente del Reich possiede poteri considerevoli, di cui può usare tanto per difendere la repubblica quanto per provocarne la perdita. Così, mentre lo stato di assedio non potrebbe essere proclamato che in virtù di una legge, il capo dello Stato tedesco può in virtù dell'art. 48 della costituzione, sospendere di sua propria iniziativa i diritti fondamentali da questa garantiti. Questo soltanto basta per dimostrare i mezzi di cui disporrebbe un presidente, che volesse assicurare un'azione personale e rovesciare il regime, di cui egli dovrebbe essere invece il custode».

Nella Liberté, Giacomo Batinville ricorda che nel Governo del Reich Ebert era l'ultimo elemento repubblicano; l'ultima vestigia della rivoluzione del 1918:

«In Francia si è stati ostinati a negare questa rivoluzione, un, a nostro parere, fu un errore. Guglielmo II assistito da un esoperno sellato costituì un connubio abbastanza considerevole di ... essere un simbolo evidente. E la prova che vi è stata rivoluzione si è che assistiamo oggi ad un movimento controrivoluzionario, al quale non mancava più che la scomparsa di Ebert per avere il campo libero. Basta ricordarsi degli sforzi del presidente Ebert per mantenere il cancelliere Marx e per impedire la formazione di un gabinetto di destra. Luther, Stresemann e i loro amici nazionalisti hanno trionfato. Nel Governo tedesco il presidente rimaneva solo a rappresentare l'idea repubblicana. Si può così dire che con la sua scomparsa, la Repubblica è rimasta decapitata. E i monarchici sapevano così bene che bisognava finirla con Ebert che avevano cercato con ogni mezzo di colpirlo nella sua reputazione e nel suo onore. Essi avevano ottenuto la sentenza di Magdeburgo che stigmatizzava l'ex-capo socialista, accusandolo di avere partecipato ad un Comitato di sciopero nelle officine di munizioni durante la guerra. Ebert aveva risposto che aveva dato due figli al suo paese e non era entrato nel Comitato per farlo naufragare in sciopero. Ma il giudizio di Magdeburgo lo aveva colpito moralmente. La sua morte liquida ogni cosa ed è probabile che essa liquidi pure la Repubblica tedesca diventata una repubblica senza repubblicani».

Lo scrittore del giornale nazionalista si mostra poi preoccupato della successione che la morte di Ebert ha aperto:

«Il capo dello Stato sarà dunque scelto dal popolo tedesco mentre i monarchici governano. Silenzieranno quindi che è venuto il momento per porre la candidatura di un Hohenzollern? La costituzione di Weimar non lo impedisce. O penseranno così, invece, che la restaurazione non deve essere rimessa al cadere di uno scrutinio, che la Corona non deve dipendere dal suffragio popolare e che sarebbe preferibile far eleggere alla presidenza dell'Impero o Re? Ad ogni modo, la morte di Ebert ha l'aria di suonare i rintocchi funebri della Repubblica tedesca».

G. P.

All'Ambasciata di Roma

Roma, 28, sera.

Non appena giunta la notizia della morte del Presidente del Reich, Ebert, l'Ambasciata di Germania ha esposto la bandiera a mezz'asta. Nella portineria è stato collocato un registro, che va ricoprendosi di firme.

Angoscia londinesi per la sorti della Torre di Pisa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

L'inclinazione della torre di Pisa suscita angoscia anche qui, dove la possibilità per la sorti dei monumenti artistici è stata acuita dal crollare della cupola di San Paolo. Naturalmente il campanile pisano è molto più prossimo della cupola. Ciò viene messo nella peggiore speranza che non crollerà per l'altro. Il «Manchester Guardian» riferisce che per [illegible] ...ste ...ste ...ste

Un decreto per frenare il gioco di Borsa

Gli obblighi fatti agli agenti di cambio per le operazioni sulle divise - L'ingerenza dell'Istituto nazionale dei cambi

Per acquistare a termine titoli non statali bisogna versare subito un quarto del prezzo

Roma, 28, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — *Gli agenti di cambio non possono dare il proprio nome quale controparte in operazioni in divise. La quotazione dei valori sul listino ufficiale può avvenire soltanto sulla doppia dichiarazione del venditore e del compratore.*

Art. 2. — *In sostituzione del giornale bollato, ora in vigore, gli agenti di cambio dovranno tenere una prima nota bollata unica, nella quale registreranno cronologicamente tutti gli affari, con la descrizione delle singole operazioni, indicando la qualità del titolo e della divisa, prezzo, scadenza, compratore e venditore.*

Art. 3. — *A parziale modificazione dell'art. 3 del regio decreto legge 10 giugno 1921 N. 737, è data facoltà all'Istituto nazionale dei cambi con l'estero di chiedere alle banche e ditte bancarie esercenti il commercio dei cambi comunicazione dei dati riguardanti la consistenza dei loro crediti verso l'estero, l'ammontare dei rispettivi debiti verso l'estero rappresentati da giacenze in lire presso di essi ed i crediti di corrispondenti esteri, fermo restando per il Tesoro il diritto di ordinare esclusivamente proprie ispezioni. L'Istituto nazionale dei cambi per l'estero è autorizzato pure a domandare alle banche e ditte bancarie esercenti il commercio dei cambi comunicazione giornaliera degli acquisti e delle vendite di cambi in essi effettuati. L'Istituto è autorizzato a domandare analoga comunicazione agli agenti di cambio e commissionari per quelle operazioni di cambio che non sono state effettuate con banche e ditte bancarie.*

Art. 4. — *A partire dal giorno 2 marzo prossimo gli agenti di cambio, banche, banchieri, commissionari e cambiavalute, non potranno accettare nè eseguire ordini di acquisti a termine di titoli — esclusi quelli di Stato e garantiti dallo Stato e dei cartelle fondiarie se non contro contemporaneo versamento, da parte del committente, del 25 % del prezzo corrente dei titoli richiesti. Delle somme così incassate dovrà essere data ricevuta al committente nei «fissati» riguardanti le singole operazioni.*

Il decreto reale è controfirmato da Mussolini, De Stefani e Nava.

La Tribuna così commenta il provvedimento:

«Le disposizioni di questo decreto, che precede il regolamento definitivo della Borsa, ora allo studio, e che quindi hanno carattere transitorio, debbono essere state inspirate dall'atteggiamento del nostro mercato finanziario e monetario, in un momento forse meno sereno per ragioni di carattere economico e politico del mercato monetario internazionale. L'aumento testè avvenuto del tasso ufficiale dello sconto a New York ed a Londra è un indice di questa situazione. L'obiettivo principale del decreto appare quello di frenare il mercato a termine dei valori, non di Stato, nella sua parte prevalentemente speculativa, obbligando gli operatori a dare la dimostrazione della loro serietà e capacità a far fronte agli impegni assunti, col versare un quarto del prezzo dei titoli acquistati all'atto dell'operazione, mentre è noto che oggi le Borse sono affollate di persone di ogni genere, che considerano il mercato come luogo di giuoco d'azzardo, con perniciosi effetti sulla stabilità dei corsi e sulla fiducia, che i risparmiatori dovrebbero acquistare verso i titoli più seri. In relazione ai cambi, il provvedimento sembra sostanzialmente inteso a dare la possibilità, ove occorra, di seguire meglio l'andamento complessivo dei cambi con l'estero, così nell'interesse del mercato come in quello degli istituti regolatori della circolazione bancaria e dei maggiori enti che operano in divisa estera».

I sarrocchiani fuori del liberalismo

Il Partito liberale italiano — come si ricorderà — approvò l'11 febbraio l'ordine del giorno della sua Giunta politica, così concepito:

«La Direzione nazionale del Partito liberale italiano, riaffermati i principi fondamentali votati nel Congresso di Livorno, dichiara che la politica del Governo è ormai in aperto contrasto con la realizzazione di detti principi; e nella constatazione di un tale dissenso, impegna le proprie organizzazioni e i rappresentanti in Parlamento a seguire una linea di condotta che valga alla precisa difesa dell'idea liberale».

Ora, i deputati sarrocchiani, cioè gli exliberali filofascisti rimasti ministeriali, ci sono oggi riuniti a Montecitorio ed hanno votato un lungo ordine del giorno col quale si pongono fuori definitivamente dal Partito liberale. Alla riunione sono intervenuti i seguenti: Aldi Mai, Alisio, Pesce, Demartino, Di Mirafiori, Mariotti, Maury, Milani Giovanni, Pavoncello, Sandrini, Sarrocchi, Solmi, Tosti di Valminuta, Viale; ed hanno aderito Albicini, Benni, Broccardi. Carnazziga, De Capitani, Donegani, Foschini, Geremicca, Mannini, Marescalchi, Massadaglia, Venino.

Ed ecco l'ordine del giorno votato alla unanimità:

«Visto l'ordine del giorno approvato dalla Direzione del Partito liberale italiano nell'adunanza dell'11 febbraio u. s., senza l'intervento, necessario a norma dello statuto, di rappresentanti al Parlamento, e reso pubblico a mezzo della stampa; esaminata la situazione parlamentare in relazione alle condizioni politiche del Paese; richiamata la deliberazione fatta a nome del gruppo nella seduta del 16 gennaio u. s., in occasione del voto per la riforma elettorale, osservano:

«che le premesse e le conclusioni dell'ordine del giorno su ricordato, coordinate tra loro, hanno il chiaro significato di una formale intimazione rivolta a tutti i deputati iscritti al Partito, perchè si uniscano alle Opposizioni contro il Governo;

«che, indipendentemente dalla valutazione della situazione politica, quest'intimazione costituisce un tentativo di indebita ingerenza, compiuto da uomini politicamente irresponsabili e non manifesto abuso della gerarchia del Partito, contro quella indipendenza di giudizio e quella libertà di azione che, secondo la dottrina liberale, è condizione indispensabile dell'esercizio e «coscienzioso esercizio del mandato parlamentare;

«che nell'urto, mal dissimulato, delle opposte tendenze, la Direzione del Partito, con questa deliberazione scoglio finalmente e senza artifici polemici la sua vita, non involontariamente proclama il fallimento di quella politica di transazione con la quale si illuse di mantenere l'unità numerica del Partito, senza le basi necessarie della sua unità morale;

«che un movimento rivoluzionario, vasto e complesso, si è svolto in Italia; in un primo periodo cogli eccessi di un'aberrazione di sovversivismo economico a tipo comunistico, e con la sopraffazione politica esercitata dal socialismo e dai partiti affini per tendenza o metodo, in danno dei partiti democratici, con l'asservimento dei Governi, compiacenti ed abulici alle minoranze impetranti nell'Assemblea elettiva; ed in un secondo tempo coll'organizzazione fascista, aiutata e sorretta da tutte le forze sinceramente liberali nazionali, finalmente convinte del pericolo e del danno esiziale al Paese dal lungo imperio di una democrazia indifferente a tutti gli abusi della demagogia; che di questo ciclo storico, non ancora chiuso, taluno vorrebbe cancellare ogni traccia, eliminandolo come una parentesi inutile all'evoluzione politica del Paese; altri invece crede che della prima fase debbo fissarsi nell'animo degli italiani un ricordo ammonitore e che della seconda debbano conservarsi la disprezzata parola e deliberatamente adottate dai convenuti, come espressione caratteristica della loro attività politica) i benefici assicurati alla vita italiana ed alla pubblica economia con l'armonica associazione del capitale e del lavoro, liberati dalla minaccia fratricida della lotta di classe, con la restituita disciplina dei servizi pubblici, con l'esaltazione della dignità nazionale all'estero e con la forza dello Stato all'interno;

«che questo dissenso è fondamentale per la vita dei partiti, ed i convenuti, assertori tenaci della rigida missione del liberalismo, eleggono anch'essi la loro via, nettamente tracciata dalla continuità logica della loro attività parlamentare, schierandosi con coloro che considerano i risultati conseguiti come punto di partenza per l'evoluzione politica di domani e come la più essenziale garanzia per il normale ed ordinato svolgimento delle pubbliche libertà, compromesse e sacrificate ben più che dall'epilogo fascista del movimento rivoluzionario, da un'antica e progressiva degenerazione di costume politico parlamentare;

«che non essendo compito del gruppo la risoluzione della crisi del partito, deve essere riservata a tutte le Associazioni locali ed a tutti gli aderenti, che di fronte all'atteggiamento della Direzione hanno diritto di prendere liberamente il proprio posto nelle competizioni di parte;

«che è da escludersi, nell'ambito parlamentare, ogni avvicinamento dei liberali di destra alle Opposizioni costituzionali ed avveniniane, alle quali è da credersi composte (non senza qualche doverosa eccezione, imposta da verità storiche, luminose ed incancellabili) il senso nostalgico per quei mezzi di governo, che ci dirigono da prima, l'impreparazione spirituale ai cimenti della guerra e poi l'estrema minaccia per la vita economica del Paese, abbandonando come terra di conquista agli assalti del socialismo indigeno e straniero;

«che questo avvicinamento è tanto più da escludersi mentre si annunziano probabili accordi tra opposizioni delle più diverse origini, e tutto induce a ritenere che il programma di azioni comune contro il Governo avrebbe per risultato, nell'ora della vittoria, una politica di compromesso, ormai condannata dalla nostra storia politica, come sorgente sicura di gravi danni alla disciplina ed alle fortune del lavoro;

«che, resistendo all'attirine ingrovvirio ed illegittimo della Direzione del Partito, i convenuti non dimenticano nè i principi fondamentali di cui si nutrì sempre il loro spirito, nè la particolare tradizione della loro azione parlamentare;

«e incuranti di qualifiche a squalifiche, da qualunque organo o partito provengano, e non preoccupati del pericolo e del danno dell'isolamento, che spesso il destino riserva alle attività politiche più disinteressate e più rettilinee;

«deliberano di tenere fermo il loro atteggiamento verso il Governo nazionale, perchè non dubitano che, superata la fase più acuta di una lotta politica, rivelatasi esiziale per i suoi effetti alla pubblica tranquillità, al credito ed all'autorità dello Stato, sarà riconosciuta utile, per le stesse finalità del Governo, la più ampia libertà nei dibattiti politici, da non confondersi mai con i delittuosi eccitamenti alle passioni di parte, collo strumentario politico delle masse e con la predicazione di propositi e di programmi inconciliabili coi principi fondamentali ed intangibili della vita costituzionale».

Espulsione

Questa riunione del gruppo dell'on. Sarrocchi non ha suscitato grande interesse, essendo noto il proposito del gruppo di persistere nel suo atteggiamento filofascista in contrasto colle direttive del Partito. Qualche sorpresa, però, ha recato il riaffermato ministerialismo dell'on. Sarrocchi, in così esplicito dissenso dall'on. Salandra e dall'on. Riccio, uomini nei quali egli ha avuto per lungo tempo consuetudine di pensiero e di attività politica. Il dissenso del Sarrocchi coi due autorevoli liberali di destra si era già manifestato fin dal gennaio scorso, ma il riconfermato atteggiamento dell'on. Sarrocchi, specialmente con la motivazione del comunicato di oggi, precisa il pensiero dell'ex-ministro in senso nettamente opposto a quello degli altri dirigenti della destra liberale. Da questo punto di vista il comunicato è logico e coerente, in quanto chiarisce la situazione. I sarrocchiani, nonostante il troppo semplicistico tentativo di trovare una giustificazione storica al loro ministerialismo filofascista, si collocano senz'altro fuori del Partito liberale, anzi del liberalismo. Anche se la direzione del Partito volesse ancora farsi qualche illusione — ma dopo il comunicato emanato l'11 febbraio e dopo quello odierno dei dissidenti, non sembra possibile che possa farsene — i sarrocchiani hanno ormai detto in modo chiaro quale concetto essi abbiano non solo del liberalismo, ciò che era noto, ma della stessa funzione parlamentare, nonchè dell'autorità della direzione del Partito. La quale, depositaria delle deliberati del Congresso, ha una sola via da seguire: l'espulsione dei deputati sarrocchiani. Nessun'altra soluzione è possibile, perchè i sarrocchiani hanno così stesso scelto nel comunicato di oggi il loro nuovo qualificativo politico di «conservatori» e che, evidentemente, per la politica sopratutto che essi seguono, non può avere nulla a che fare coi «liberalismo».

L'«Informatore della Stampa», a proposito della riunione dei sarrocchiani, dice che da parte del gruppo liberale, che fa capo all'on. Salandra, come della direzione centrale del Partito liberale, sarà sollecitamente replicato al comunicato dei dissidenti e sarà così dimostrata l'inconsistenza delle ragioni che consigliano gli amici dell'on. Sarrocchi a proseguire una linea di condotta che contrasta col programma liberale.

Il mistero del 15

In una sala di Palazzo Venezia ha tenuta la sua seconda seduta plenaria la Commissione dei 15. Secondo le informazioni ufficiose, le questioni che la Commissione è chiamata a studiare e a risolvere per incarico del Governo sono due: la prima è costituita dal problema politico costituzionale dei rapporti tra il potere legislativo ed il potere esecutivo; la seconda è costituita dal problema dei rapporti dello Stato colle forze produttive, con le organizzazioni di categoria esistenti nella società; il problema, cioè, comunemente chiamato sindacalismo. E' noto che prima che il Governo nominasse con decreto del presidente del Consiglio la Commissione dei 15, tali problemi erano già stati studiati dall'ex-Commissione dei 15, nominata dal partito fascista. La Commissione dei 15 era costituita da due sottocommissioni — quanti erano i problemi che doveva studiare — e specialmente su quello dei rapporti tra potere legislativo e potere esecutivo era giunta — a quanto si afferma — a conclusioni precise. Perlanto, la Commissione dei 15 ha oggi discusso la relazione che il prof. Santi-Romano, relatore sul primo problema della relativa sottocommissione dell'ex-Commissione dei 15) ha presentato su richiesta del professor Barone. Sull'argomento hanno interloquito particolarmente il senatore Gentile, il prof. Rocco, il senatore Melodia, il professor Barone ed il prof. Olivetti. Sulla discussione non si hanno particolari, ed è da rilevarsi il fatto che l'ufficiosa Epoca disapprovi il mistero ed il silenzio in cui si racchiude la Commissione:

«Noi crediamo che qualunque riforma costituzionale, anche la meno profonda, toccando istituti pubblici in cui si riassume la vita nazionale, non possa essere elaborata nel più perfetto segreto senza correre il rischio di giungere non desiderati ed inattesi. La riforma costituzionale deve invece generare nella più profonda spiritualità del popolo e deve essere perciò preceduta dalla più ampia propaganda».

Ora la Commissione dei 18 si è divisa in due sottocommissioni: una per il problema politico, e l'altra per il problema sindacale. Le proposte di ciascuna delle due sottocommissioni non avranno valore conclusivo se non dopo l'approvazione della Commissione riunita in seduta plenaria. A far parte della segreteria della Commissione dei 18, insieme al prof. Sforza Cesarini, il quale aveva già coperto la carica di segretario della Commissione dei 15, è stato chiamato anche il comm. Carlo Costamagna. Egli fa parte della Giunta esecutiva dei consigli tecnici.

L'organo clericofascista contro i "muri maestri,, dello Statuto

Il Corriere d'Italia, organo clerico fascista, dice che «la nuova attività riformatrice del fascismo è del più grande interesse per determinare il suo atteggiamento ulteriore»; e questo premesso, il giornale trova naturalmente che i liberali hanno torto, specie perchè affermano doversi mantenere i muri maestri dello Statuto.

«Quali sono, nella crisi che l'Italia e tutti gli Stati sorti dall'agnosticismo liberale e dall'individualismo atomico della dottrina liberale attraversano, i decantati muri maestri? Il liberalismo si rivela ovunque impotente a contenere nel vecchio loro alveo lo Stato, le nuove forze che si avventano contro ogni principio di autorità, di ordine religioso, morale, politico ed economico. Il liberalismo l'ignora; è incapace di distogliere gli occhi dal feticcio degli immortali principi; aspetta budellicamente la fine».

E il giornale conclude affermando che i popolari sbagliano ad allearsi al liberalismo, perchè, se vinceranno, cooperanno a provocare... la rivoluzione socialista.

Il prossimo numero di *Critica fascista* pubblicherà un interessante articolo sull'avvento di Roberto Farinacci alla carica di segretario generale del Partito. Dopo aver salutato l'on. Farinacci con simpatia e fiducia, ed aver rilevato come il Partito fascista avesse bisogno di un capo sincero, sicuro di sè e universalmente amato da tutte le organizzazioni del fascismo, ed aver affermato che l'on. Farinacci possiede tutte queste qualità riassumendo in sè le caratteristiche più autentiche del fascismo, la rivista scrive:

«Per questo, dopo l'uscita dei liberali dal Governo, e conseguente costituzione del Governo fascista, la nomina di Roberto Farinacci a segretario generale del Partito, costituisce la completa assunzione del fascismo di tutte le responsabilità politiche della Nazione. Dopo più di due anni il fascismo soltanto oggi manifesta così la sua chiara volontà di definire i propri principi ideali e individuarsi fortemente nel quadro».

A proposito quindi del proclama risolto dall'on. Farinacci ai fascisti, *Critica fascista* lamenta che in esso il segretario generale del Partito mostri di credere che bastino alcune leggi di polizia ad attuare la profonda rinnovazione nazionale cui il fascismo aspira, e che il proclama, pure mostrando chiaramente una aspirazione a più forte autorità, non abbia in sè la manifestazione di una volontà schiettamente rivoluzionaria:

«Noi avremmo voluto da Roberto Farinacci che, in nome del Partito, egli avesse affermato che l'Italia ha bisogno di una vasta di una profonda riforma costituzionale. L'anima rivoluzionaria del fascismo è tutta in questa frase. L'azione di propaganda del Partito, sia nelle proprie file che nel Paese, e il mandato che dal Partito sarà commesso ai deputati fascisti della 28a Legislatura, non possono essere ispirati che alla necessità della riforma costituzionale. In quale senso? — si domanderà. Ma la società moderna è caratterizzata dalla tendenza a ricostruire le cellule organiche della costituzione economica tra individui e Stato; e non vi è dubbio che la riforma costituzionale dovrà la sua formazione alle nuove forze storiche che si esprimono da quella tendenza, cioè dal sindacalismo».

Ancora l'incognita della ripresa parlamentare

Anche stasera i giornali ministeriali sono discordi sulla ripresa parlamentare. Stando al «Popolo d'Italia», il Senato si riaprirà verso la metà di marzo, prima della Camera, per discutere il bilancio finanziario e le riforme militari, la cui discussione sarà ampia: secondo il giornale ufficioso, le sedute del Senato si protrarrebbero fino al 3 o 4 aprile. Durante la discussione del bilancio, il ministro De Stefani farà la sua esposizione finanziaria, per la quale sta preparando gli elementi. Il «Popolo d'Italia» inoltre, ritiene che la Camera non si aprirà che dopo le vacanze pasquali. Il presidente della Camera, on. Casertano, che era atteso a Roma per fissare la riapertura, è giunto ieri sera ed è ripartito stamane per Parigi.

I giornali sequestrati in molteplici edizioni

Oggi sono stati sequestrati la seconda, la quarta, la quinta edizione del «Mondo». Il giornale è uscito poi in sesta. Del «Popolo» sono state sequestrate la seconda e la quarta edizione, e così pure della «Voce Repubblicana», uscita più tardi in quinta edizione. Uguale sorte hanno avuto la seconda e la quarta edizione del «Giornale d'Italia», pubblicatosi poi in quinta edizione.

I ministri ricevuti da Mussolini nel suo domicilio privato

Roma, 28 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel suo domicilio privato i ministri dell'interno, dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni ed il sottosegretario alla Presidenza. L'on. Federzoni ha riferito sopra la situazione interna, che è di tranquillità assoluta in tutto il Regno. Il Presidente del Consiglio ha voluto quindi essere minutamente informato dal ministro Giuriati sul suo viaggio recente nell'Italia Meridionale e sullo stato di sviluppo dei lavori pubblici in quelle regioni. L'on. Mussolini ha raccolto con viva soddisfazione il rapporto fattogli, dal quale risulta che tutti i lavori stradali, portuali, edilizi e di bonifica hanno preso un energico impulso. Il ministro Ciano ha quindi riferito al Presidente sulla situazione dei servizi pubblici marittimi, situazione ottima su ogni riguardo per regolarità ed aumento di traffici. L'on. Mussolini si è poi occupato con i suoi diretti collaboratori della più urgenti questioni di politica estera».

Favorevoli prospettive per la Conferenza interalleata

Un sintomatico rinvio

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 28 notte.

L'ammissione della Germania alla Conferenza interalleata viene presentandosi come tanto più probabile quanto meno prossima prospettasi la data della Conferenza. A misura che le speranze nella possibilità di una soluzione larga e seria del problema della pace vengono facendosi più grandi, attenuasi nelle parti in causa la fretta di impegnare le discussioni che dovranno condurvi. La Conferenza, che pareva dovesse riunirsi l'11 marzo, avrebbe già subito un primo rinvio al 5 aprile. Buon segno. Per una volta tanto non dovremo lamentarci delle lentezze della diplomazia nè trarre oroscopi sfavorevoli dalle difficoltà che sorgeranno sul suo cammino. Il problema della pace si pone oggi per l'Europa in termini tali che nessuna prospettiva ipotetica deve essere accolta con maggiore diffidenza di una liquidazione troppo rapida e miracolistica di esso. Quanto più lunghe laboriose e accidentate saranno le trattative a suo riguardo, tanto meno potremo di vederlo sorgere unicamente od erigere sul nostro orizzonte uno di quei falsi paraventi fioriti, dietro i quali si preparano le catastrofi.

Questo proposito di agire senza fretta, in omaggio al vecchio proverbio secondo cui chi va piano va sano e va lontano, sembra ispirare, nel momento attuale, tutta la politica di Herriot in materia di controllo e di sicurezza. Il cartello delle sinistre che, sotto la guida di quest'uomo tanto combattuto e calunniato è riuscito a condurre in porto, in meno di quattro settimane, la legge sull'esercizio finanziario (provando luminosamente quanto siolte siano le accuse di impotenza rivolte dai nemici della democrazia all'istituto parlamentare e come anche un Governo scrupolosamente rispettoso dei sacri diritti della rappresentanza nazionale possa condurre gli affari dello Stato con ritmo celere e sicuro) questo stesso cartello delle sinistre ha compreso perfettamente, in soli dieci mesi di potere, il pericolo della politica estera dilettantistica e improvvisata. *Festina lente*.

Che la ricetta sia buona ci conforta a sperarlo il tono insolitamente lieto e sereno assunto oggi per informarci delle conversazioni diplomatiche in corso dalla stampa più vicina al Governo, nel raccomandare al pubblico la pazienza e la calma. L'*Ere Nouvelle* scrive:

«Il Governo continua con la massima attività lo studio dei problemi della sicurezza e dei debiti. Noi non crediamo che vi sia interesse per noi ad affrettare la riunione di una conferenza interalleata. La questione del patto non è impostata completamente. Proposte diverse si incrociano in questo momento e le meno interessanti non sono quelle che ci vengono da oltre Reno. Grandi cose sono in prospettiva, grandi cose, che Herriot può e deve realizzare. Non sarebbe impossibile che il Presidente del Consiglio rechi ben presto al Parlamento ed al paese risultati diplomatici del massimo interesse. Vi sarebbe, secondo noi, qualche inconveniente nell'affrettare gli eventi e nell'aprire troppo presto fra Londra e Parigi un dibattito, che non condurrebbe se non al prolungamento della moratoria, di cui si erano accontentati i dirigenti del Blocco nazionale. Sono occorsi degli anni per mettere in piedi l'intesa cordiale e l'alleanza franco-russa. Noi non potremmo avere la pretesa di far sorgere dal caos creato dalla guerra un nuovo sistema di equilibrio europeo. Ogni negoziato sincero deve essere preceduto da una minuziosa preparazione. Le decisioni che usciranno dalla prossima conferenza impegneranno i destini della Francia e peseranno sui destini di parecchie nazioni. Questo ci impone di non essere sorpresi dalle evoluzioni dei negoziati e di creare il massimo di punti di contatto fra le tesi che dovranno essere sviluppate».

Dal canto suo Pietro Bertrand, di cui è nota la intimità con Herriot, spiega sul *Quotidien* le ragioni, per cui, nella ipotesi che la Germania offra di sottoscrivere ad un patto che tuteli la sicurezza francese, il gabinetto di Parigi ha il dovere di esaminare l'offerta senza prevenzioni e in perfetta buona fede:

«Possiamo rammaricarci che l'iniziativa di tale politica venga presa da un ministero tedesco in cui dominano elementi reazionari, ma non è una ragione per credere che l'accordo non potrà essere concluso. Dovremo senza dubbio andare molto cauti, ma acconsentire a negoziare con una Germania, che è a buon diritto sospetta, non significherebbe punto, come si vuole pretendere, che rinunceremmo alla nostra fede nella esistenza di due Germanie. Non avremmo domandato infatti pegni e garanzie là dove, se avessimo avuto di fronte i rappresentanti della Germania democratica, la semplice presunzione della buona fede avrebbe potuto bastarci».

Come si vede per quanto fino a questo momento non si sono dal campo delle ipotesi le correnti di convergenza intraeuropea che veniamo da più giorni segnalandovi cominciano a delinearsi distintamente, anche se la sola voce positiva raccolta a Parigi nella giornata d'oggi sia quella della imminente o già avvenuta asumazione da parte di Luther della famosa proposta Cuno. L'attesa di avvenimenti notevoli e fecondi continua qui a mantenersi viva per lo meno nei circoli della maggioranza parlamentare, in quanto alle opposizioni, gli umori che corrono non fanno se non rendere più aggressiva l'ostilità e più feroci gli attacchi. La sola notizia della presenza di Lord D'Abernon a Londra è bastata a far apparire sospetto ai suoi occhi tutto quanto potrà essere ormai suggerito o voluto dal Governo inglese. La morte di Ebert, considerata, e non a torto, un nuovo colpo per la democrazia tedesca, aggrava stasera questa tendenza di pessimismo. Non sarebbe però il caso di prendere sul tragico gli sfoghi di malumore dell'opposizione. Ma errore grave sarebbe fingere ignorarli e sopratutto illudersi che Herriot e la sua maggioranza non accordino peso grandissimo alla principale delle preoccupazioni onde sono ispirati, quella del mantenimento dello *statu quo* nel settore orientale dell'Europa. Necessariamente, fatalmente la discussione sulle garanzie deve allargarsi all'Europa intera, vale a dire affrontare di petto il problema della cancellazione del trattato di Versailles con i bisogni vitali di una normale e pacifica accumulazione tedesca, condizione primissima della pace sul continente.

C. P.

L'inventore del "Raggio della morte,, ha trovato un mecenate americano

Londra, 28, notte.

Il famoso ingegnere Riddel Matthews, che inventò l'altrettanto famoso raggio della morte, per acquistare il cui segreto nè l'Inghilterra nè la Francia vollero dare un baiocco, è tornato oggi raggiante dall'America dove egli dice che ha trovato un compratore. Trascorrerà in patria solo sei settimane per radunarvi tutte le cose sue e per stabilirsi a stabilire negli Stati Uniti che hanno riconosciuto il suo genio. Nessuno qui sembra inclina a lamentarsi della migrazione del raggio diabolico e del suo inventore verso il paese della giovinezza.

Il "raid,, di canoa dal Canadà a Roma

Parigi, 28, notte.

Il tenente canadese G. H. Smith, che ha intrapreso in canoa il viaggio dal Canadà a Roma passando per Londra e Parigi, è partito stamane da Parigi dal Ponte della Concordia. Smith rimonterà la Senna, seguirà il canale di Borgogna fino alla Saone e infine il Rodano fino a Marsiglia. Gli restano 56 giorni per recarsi a Roma se vuol arrivare nel termine previsto dalla scommessa.

Sciagura automobilistica in Francia

La morte di una ricca americana

Parigi, 28, notte.

Ieri la signora Walberg, una ricca americana, tornava in automobile dalla Costa Azzurra accompagnata da una cameriera, quando sulla strada da Romenay, in prossimità di Chalons sulla Saône, la vettura slittò e precipitò in un fosso profondo due metri. Presa sotto il veicolo la signora Walberg non potè liberarsi e morì miseramente. La cameriera è rimasta gravemente ferita.

Giornali e riviste

Mode di primavera. Già si è al corrente su quello che la moda offrirà in primavera: ma non si può ancora sapere quello che sarà preferito. Alcuni grandi sarti continuano a mantenere la linea diritta, nei «tailleurs» di tipo sacco: il «fourreau» serve di base ai vestiti da sera più riusciti. Attorno a questo tema, come linea, si vede continuare il successo delle pieghe, dei «godets», degli effetti abbottonamento e sbottonamento, per dare della larghezza alle gonne. Nel vestito leggero si vede la cintura ribassare sensibilmente; o, almeno, darne l'impressione. I sarti più audaci, seguono la taglia con crespe o gruppi di crespe, che non sono di un effetto tanto nuovo, visto che è dopo la guerra, che questa linea ha visto la luce, linea poco felice per la signora femminile, che raccorcia e allarga; ma se da questo tentativo verranno fuori degli effetti più o meno riusciti, bisognerà esserne soddisfatti. Ma ciò verrà fuori non tanto presto. Gran successo del color giallo, presso Poiret, che adopera tutte le piume per guarnire le sue «ciloches». Si vedrà, dunque su questi modelli, delle piume di gallina, di fagiana o di anatra! Una casa di «haute couture» preconizza il «mauve», per la primavera, in tutta la sua gamma: allievo, domina il rosso; altrove il verde. Questo verde è destinato a un gran successo, nella nuova stagione. Nei toni sono annunziati la primavera e la sua apparizione, promette quello che la natura non ci dà, ancora; una primavera ricca di sole e di aria tiepida e molle, sui giardini verdeggianti. Di sera, si userà molto il rosa, e anche del «bleu», nei toni teneri. Una indicazione precisissima, per i mantelli di primavera è la «redingote»: essa s'impone, nelle ore pomeridiane, sia che accompagni un insieme, sia che copra un vestito «habillé». Il vestito da sera tende ad allargarsi, nel basso; le sue linee, però, offrono molta varietà. Si pensa anche di ristabilire il rosone del grande cappello, per l'estate. Le falde si allargano: ma, per ora, questo è più un accenno che una realtà della moda. Due sfumature del rosso e del lilla, cioè il «cyclamen» e il «pervenche», piaceranno molto alle persone di gusto fine. Ma il bianco e il nero, insieme, non dispiaceranno, certo, alla moda!

***

«I giornali non devono essere sbeccuppati — diceva Federico il Grande — se si vuole avere interessanti». Sia per essere interessanti, per recare le ultime novità, le indiscrezioni sui grandi avvenimenti e sui pettegolezzi, indiscrezioni che il pubblico cerca nelle loro colonne, conviene non solo che i giornalisti non «sbeccuppino» ma che abbiano ingegni e fantasia, che sappiano scovare le notizie. A questo riguardo la storia dei giornalismo rammenta casi che dimostrano sino a quale punto un giornalista appassionato possa arrivare per accontentare il pubblico. Gli inglesi sono maestri nel genere: così seguono il principio, a volte azzardato nelle sue applicazioni, del fine che santifica i mezzi. Esumini curiosi ricordo in merito un collaboratore del *Neues Wiener Journal*. Il Congresso di Berlino, nel 1878, aveva non solo escluso tutti i giornalisti dai suoi lavori; più ancora, aveva imposto a tutti i partecipanti e in principal modo ai segretari di serbare gran segreto sulle discussioni: di non pronunciare una sola parola, dopo le sedute, sul conto di esse. L'impegno fu tenuto... alla lettera. E tuttavia ogni giorno il *Times* dava informazioni esattissime sui lavori del Consesso diplomatico. Bismarck, che presiedeva i dibattiti, era furente; i diplomatici sbuffavano; i segretari erano perfino di continuo da poliziotti, invano. Eppure il segreto del successo del grande giornale londinese era semplicissimo. Un segretario inglese e il corrispondente del *Times* pranzavano — per caso! — nello stesso albergo. Non si parlavano mai, non si salutavano, pareva non si conoscessero nemmeno. Ma — altro caso — solevano appendere i cappelli l'uno vicino all'altro e — altro caso ancora — regolarmente il giornalista si sbagliava e prendeva il cappello del segretario, per accorgersi subito dell'errore. Ma non prima di avere tratto da esso il marocchino il resoconto della seduta, celatovi dal segretario e posto in sua vece un «biglietto» di ringraziamento. Il corrispondente correva al telegrafo e il segretario alle... banca.

***

Della questione corsa nel secolo XVIII in connessione con la politica di Savoia, si occupa in *Nuova Rivista Storica* S. Pellegrini, mettendone in rilievo il peccato originale. E' una sorta di luogo comune — egli nota — presso gli ultimi scrittori di storia cosa dipingere a forti colori la cupidigia con cui nella prima metà del sec. XVIII la Monarchia piemontese avrebbe mirato all'isola. La verità è alquanto diversa. In un tempo che vide la Corsica salire al primo posto nelle questioni internazionali, e farsi veramente oggetto alle brame di mezza Europa — dall'Inghilterra alla Francia, dalla Spagna all'Austria — il Regno di Sardegna fu portato a immischiarsi nelle faccende dell'isola dalla necessità di opporsi alle mene altrui e sollecitato dalla insistenza degli stessi isolani. Nè ciò avvenne senza una riluttanza, di cui sono prova il silenzio e il rifiuto opposti nel 1714 e nel 1722 da Vittorio Amedeo II ai primi inviti dei Corsi; e le proibizioni, da Carlo Emanuele più volte ripetute ai suoi sudditi, di favoreggiare in alcun modo la ribellione che era scoppiata nella Corsica contro Genova. Non solo: quando, nel 1737, la Repubblica genovese, accordandosi con la Francia perchè le armi di Luigi XV lo sottomettessero l'isola in rivolta, preteso ancora che quella le garantisse il possesso di tutte le sue terre, lo energiche proteste che Torino indirizzò in tale occasione al cardinale di Fleury, dirigente la politica francese, furono tutte appuntate contro la richiesta di tale garanzia, non contro le mire che sulla Corsica palesava la Francia.

***

Il jazz muore, annunzia il *Lavoro*. Sembra incredibile, ma pare. Vero è che l'agonia comincia in America, ma anche il jazz è incominciato in America. La notizia che farà battere il cuore dell'umanità risulta da una statistica. La Compagnia di T. S. F. che fornisce agli abbonati musica a domicilio abbondante e continua, ha domandato ai suoi clienti che musica desideravano. Su 54 mila lettere ricevute il 45 % reclamavano «buona musica», altri «musica classica» e il solo 20 % domandava *jazz*! Un anno fa la stessa domanda fatta a capodanno, aveva dato un plebiscito in favore del jazz, i cui ammiratori erano oltre il 60 %. Rispettandosi, in America, la volontà delle maggioranze, la Compagnia nei suoi programmi musicali, ha dato il 20 % di posto al jazz che fino a ieri costituiva la quantità schiacciante del programma. Tanto schiacciante che una cameriera aveva fatto pubblicare un annuncio sui giornali offrendo i propri servizi, ma insistendo sulla pregiudiziale: inutile rispondere se nella casa c'è la T. S. F...

Libri ricevuti

E. BUONAIUTI, «Una fede e una disciplina». Foligno, Campitelli, pp. 178, L. 10. — 2° l'esposizione documentata dei contrasti tra il Bonaiuti e il S. Uffizio, e l'apologia che il prete fa del proprio atteggiamento.

G. M. GUYAU, «La fede dell'avvenire». Pagine scelte da A. MARPI, Torino, Paravia (collez. «Libretti di vita»), pp. VIII-81, L. 6 in Torino, 5.70 fuori. — Sono pagine estratte, e tradotte, da «L'irreligion de l'avenir» del Guyau sulla libertà della fede, la fraternità umana, la fede nell'immortalità.

«Manuale introduttivo alla Storia dei cristianesimo», Vol. I. — «Il cristianesimo antico». F. Ja. «I primi tre secoli». Foligno, Campitelli, pp. VIII-436, L. 25. — E' il primo volume di un'opera con cui si inizia la «Biblioteca di critica religiosa» diretta dal Buonaiuti: «fornisce gli elementi per una conoscenza dello sviluppo religioso d'Israele e del magistero greco-romano, dell'Antico e del Nuovo Testamento, e della letteratura cristiana primitiva. Ripartiremo ampiamente dell'opera e della Biblioteca di cui fa parte.

V. MACCHIORO, «Lutero». Roma, Formiggini (Profili n. 75). Pp. 87, L. 3.50.

E. MEYNIER, «Storia del cristianesimo dalle origini ai nostri giorni». Firenze, Casa editrice Claudiana, 1921, pp. VIII-260, L. 15.

E. PAIS, «Storia dell'Italia antica». Due volumi di pp. XV-413, e 557, con rispett. 260 e 176 tavole di illustrazioni, Roma, 1925, Casa ed. Optima, L. 120. — Opera in continuazione importantissima e ricchissimamente illustrata che in questi due primi volumi espone sinteticamente, in forma accessibile al pubblico, e tenuta ugualmente erudito, la storia dell'Italia antica fino alla prima guerra punica. Ne riparleremo.

E. PRAT DELLA ILIRA, «La nazionalità catalana». Introduz. e traduz. di G. GIARDINI. Milano, Alpes, 1924, pp. XXVI-136, L. 7.

G. PREZZOLINI, «G. Papini». Nuova ediz. rifatta. Torino, Gobetti, 1925, (pp. 80), L. 6.

G. STUART MILL, «La libertà». con prefaz. di E. EINAUDI. Torino, Gobetti, 1925 (pp. 181), L. 9.

Due bombe a Palermo

Molto rumore per nulla

Palermo, 28.

Da vari giorni sono giornale di bombe: ieri sera, alle 20.30, una detonazione venne udita al consolato inglese: mal

...enditrice, di che? — Novella — di ROBERTO BRACCO

...la rubrichetta degli avvisi a paga-...o « *Offerte d'impiego* » d'un giornale ... diffuso, Ercole Raganucci fece pub-...e, breve e compendioso: « Cercasi ...a orfana e bella per banco magaz-... Presentarsi via Roma 133 bis ».

...giorno stesso della pubblicazione ...e la sfilata esibitrice delle aspiranti. ...è, forse; ma belle, evidentemente, ...ppena esse entravano nel magazzino, ...quadrava da capo a piedi e, con un ...odello da esaminatore intollerante ...insufficienza degli esaminandi, le con-...da:

...Si ritiri. Niente da fare.

...o una dozzina di bocciature, vide en-...disinvolta, leggera, trasparente di si-..., una aspirante che ben si differen-...dalle precedenti. Era uno di quegli ...ari femminei che ogni buon cultore ...l sesso già a prima vista colloca nella ...ria: « *Potabili* » (un eufemismo che ...rusa un liquido e un solido, l'acqua e ...na). Quantunque vestita con leale po-...e un po' a guisa di quelle tipiche ...relle che sono le compagne e le scrit-...e dei nomadi impresarii di spettacoli ...laggi — un tocchetto di falso astra-...no spalancatosi paltò a scacchi scoz-...n frusto paio di stivaletti alti di pelle ...one —, aveva un certo chic e affer-...immediatamente la sua attraenza nel ...rino armonico, nel biondo spiga dei ca-...ni blu chiaro degli occhi cerchiati di ...uro e nella boccuccia ch'era un bocci-...o di luce.

...cole Raganucci avviò, svelto, le trat-...e. Nessun segno di galanteria. *Bu-...ss are business.* I suoi non astemii tren-...ope anni e le sue nostalgie di donna-...costretto da un esaurimento finanzi-...o a cacciarsi tra i fastidi d'un piccolo ...mercio, non dovevano intervenire in ...che concernevano le pratiche del com-...ciante.

...Per la figura, signorina, stanno d'ac-...o.

...Grazie! — disse lei in un sorriso che ...ellava: « le avevo provedute ».

...ed egli, subito:

...– Orfana, non è vero!

...– Sì, orfana.

...– Io escludo, brutalmente, le ragazze che ...n sono orfane. Le loro preoccupazioni ...r le faccende di casa, per i guai di casa, ...r le baruffe di casa o l'inframettenza ...lante dei loro genitori le rendono in-...ppertabili....

...– Ha ragione.

...– Ma quel che più mi consiglia di esclu-...le è che, in generale, sono acute. A ...e, le ragazze acute non convengono. ...dia, signorina: in questo negozio si do-...vono vendere oggetti per uomini. C'è, ...isogno, bisogno d'una donna. Non basta. ...è bisogno di una donna seducente. Sedu-...ente e non seducibile. Non disposta a es-...e sedotta. Se la mia *vendeuse* si lascias-...sedurre, buonanotte ai sonatori!... Di-...ntebbe disattenta, discordinata, indiscre-...inata, pronta a trascurare il dovere per i ...oi interessi, per le sue fantasie o, peggio, ...er i suoi abbandoni amorosi. E poi... la ...ase essenziale del mio programma sva-...bbe. Quando una ragazza è sedotta non ...iù seducente. Non ha più quella padro-...anza di sè per cui gli uomini le s'incam-...inano davanti. Qui, signorina, è necessario ...pagare a caro prezzo, a un prezzo non ...o, a un prezzo improvvisato estroso e ad ...ccasione, gli oggetti di mediocre o di cattiv...o di pessima qualità che, naturalmente, ...ostano poco. Il prezzo può aumentare ...ragion diretta della seduzione esercitata ...ulei che è al banco di vendita. Sedu-...e significa: suscitar desiderio. E il ...imo desiderio, a questo posto, e al-...re, non è ottenuto, da una donna desi-...abile e desiderata, se non con la mas-...a resistenza.

...Ma sensi — sbiascicò, meravigliandosi, ...andidata —, non ho io tutto possente ...lla mia bocca che lo ragazze oneste non le ...rmettono?

...E lo confermo. Non c'è nulla di più ...o che sedurre una ragazza onesta. Sol-...o le disoneste sanno resistere agli ap-...ci dei conquistatori. E perciò sono, ...erto, più seducenti e più sedottrici di ...e altre. O che sia, per caso, una ra-...a onesta lei?

...Io!... — e la candidata completò la ...missione con un monellesco gestino di ...isto diniego.

...Molto navigata, ah!

...Senza distinzione di navigatori!

...L'ho interrogata per un dubbio istan-...e. Ma, in verità, me n'ero accorto.

...Lo credo.

...Tuttavia, lei è ancora giovanissima.

...Ho cominciato presto. Sono stata pre-...*Un enfant prodige.*

...E, con una così brillante carriera, si ...lotta in cotesto miserevoli condizioni!

...Cosa vuole!... I tempi!

...Tempi di crisi, su tutti i mercati.

...E, per colmo, una sleale concor-...

...La maritate!

...Le maritate e le suddette ragazze one-...più o meno sedotte.

...ceiamente.

...he corruzione, caro signore!

...Ecco perchè io cerco di guadagnarmi ...ita altrimenti.

...E ci riuscirà. Qui se la guadagnerà. Il ...0 per cento sugli incassi. Badi che ...a percentuale d'eccezione. Le va!

...Mi va.

...Per l'entrata in campagna, le regale-...o un vestitino grazioso. Nero. Ben ta-...o. E succinto. Non fino al ginocchio. ...uccinto. Vedo, d'altronde, che si torna ...ormente alla gonna corta. La proferi-...he le donne che non hanno qual-... da vendere agli uomini. E, oltre ...le regalerò un paio di scarpine. ...con a sandali. Scollate come quello ...o. E nere. Di pelle lucida. Ah, sì, ...on c'è di meglio. Alle calze, provve-...i.

...Ugualmente nere?

...No. Color gamba. Sono di moda. Una ...a eccellente.

...Un bel colore, difatti.

...E giacchè siamo in tema di riforme — ...cuò, autorevole, Ercole Raganucci —, ...amo adesso alle mani.

...Peccatacci.

...Le sue mani, signorina, non mi pia-...

...Eh!... Queste ho, e me le debbo ...

...fani da principessa hanno da essere! ...mani da principessa lei mostra a un ...ttore un portafogli da venti lire, ne ...settanta; e se riesce ad avere un ...o, così, di sfuggita, con l'epidermide ...ani di lui, sono dieci lire di più, garantite. Sicchè, si tenga le mani che ha, ma se le curi, le raffini, le trasformi. Mi spiego?

— Le trasformerò.

— Tutto il resto della sua persona — aggiunse come per una compensazione e per un incoraggiamento il sagace commerciante sorretto dalla competenza del domaniello — risponde bene alle esigenze dell'ufficio che io le affido. La testa, soprattutto! Nessuna modificazione. I suoi occhietti sono già incorniciati abilmente in una pitturata sfumatura di promettente languore. Non un tocco di più ci vuole, nè un tocco di meno. E i suoi capelli sono già di quell'audace biondezza falsa che, non si sa perchè, stimola la sensibilità rauschia. La tinta che ha scelta è di successo immancabile. Le raccomando di non mutarla.

— Stia pur tranquillo, non la muterò. Ha altro da dirmi?

— Mi pare di no, signorina.

— E quando cominceró a funzionare?

— Appena avrò riordinato il negozio, che fino a oggi è stato un disastro quotidiano. Dovrò anzitutto espellerne gli oggetti che non servono agli uomini, e poi dovrò rifornirlo. Lei, intanto, torni domani, verso quest'ora. Troverà una sarta e un calzolaio, e la presenterò alla futura maniera. Non tema. E' una vecchia. Ed è obesa sciancata miope e sorda. La inchioderemo al *comptoir*, in quel cantuccio appartato, dietro un paravento. La cassiera ci sarà senza esserci. E, giacchè io non verrò che per l'apertura e la chiusura del magazzino, lei, in sostanza, resterà sola. Ha capito!... Sola!... Sola e civetta. Civetta e inappagabile. Affari d'oro! E siamo intesi.

— Posso andar via?

— S'accomodi. Ma... a proposito; come si chiama?

— Cornelia Pepe.

— Roba per uomini. Sta benissimo. A rivederla.

— Omeopi.

***

Il magazzinetto di Ercole Raganucci prosperò invarosimilmente. Gl'incassi crebbero di giorno in giorno e divennero sbalorditoi in rapporto al costo intrinseco di quel che si vendeva. Egli gongolava e inorgogliva della perspicacia che gli aveva consigliato di utilizzare, ai fini del suo commercio, senza neppur ledere la moralità, anzi patrocinandola, una delle supreme leggi del mercato sessuale. Cioè questa: che il *No* della donna produce un rialzo dei valori femminili insieme con la maggiore intensità di richiesta maschile. « Convengo — per altro — egli rifletteva — che, senza quella sgualdrinella di Cornelia Pepe che m'è piovuta dal cielo benigno o che mi sarà cosi astutamente ligia alla mia spicciante consegna, avrei corso il rischio di perdere il mosto e l'acquerello! ». E, al termine della giornata, aggranfiando il nuovo grumolo di quattrini incassati, non lesinava gli elogi alla sua indispensabile collaboratrice. I quali scoppiettavano di giocondità.

Ma una sera, a capo d'un anno, e giù di lì, lo scoppiettio della giocondità gli si smorzò dinanzi al contegno di lei come uno sparo pirotecnico in un'atmosfera di vapori acquei. O che aveva la sua indispensabile collaboratrice!... Non era mica di cattivo umore perchè, egli, entrando nella bottega, l'aveva colta, eccezionalmente, a stringuellare, col naviso in su e con un vispo battito d'occhio di verdone al sole. Nondimeno, gli elogi consueti l'avevano distaccata da lui, irrigidendola in un mutismo refrattario.

— Ha il cervello a sghimbescio, signorina?

Silenzio e sguardo a terra.

— Stava allegra quando sono entrato. L'ho udita canticchiare. E ora!

Silenzio e sguardo al soffitto.

— Ma non mi tenga più sulla corda, mia buona Cornelia! Che ha, stasera? Che c'è di nuovo?

— Qual che c'è di nuovo — si decise a rispondere la venditrice d'oggetti per uomini con un vezzoso lieve scotimento dei fianchi — mi secca di dirlo, e molto più lei, signor Ercole, può stroncarmi d'ascoltarlo.

— Ah, ci siamo! Una imposizione. L'aumento della percentuale.

— Di ricatti non sono capace, io!

— E butti fuori, dunque! Mi risparmi degli indugi.

— Ebbene, quel che c'è di nuovo è che io debbo congedarmi.

— Ah!... S'è lasciata infinocchiare da qualche spiantato travestito da Creso e conta di fare un po' di vita brillante.

— No, sa. Mi sposo.

Ercole Raganucci si sentì cadere addosso tutta la bottega in frantumi. E, dopo un istante di sgomento, infuriò, bestiale, spiotato, belluino:

— Contro chi si sposa, lei! Chi è il povero imbecille contro cui ella, Cornelia Pepe, sarà una moglie?

— Eccolo lì.

Sulla soglia della bottega già socchiusa si profilava, in un atteggiamento sospensivo, un giovane dall'aspetto decoroso e dalla fisionomia simpatica, virile e serena.

— Se non erro — disse, avanzandosi pacifico, colui ch'era testè giunto, *lupus in fabula* — « *l'imbecille* » pronunziato dall'egregio signor Raganucci toccava a me.

— No, non erra. Ma capirà che non potevo avere l'intenzione di offendere una persona che non avevo l'onore di conoscere. Quell'epiteto non è stato... che un modo di esprimere il mio sdegno e la mia sorpresione.

— Di che si sdegnava? Di che si stupiva? Parli chiaro.

— Parlerò chiarissimo — promise l'altro, vie più stizzito dalla pacabile disinvoltura con cui la sua impiegata, dinanzi a uno specchio, si ravviava i capelli per rendarli docili a un minuscolo cappellino a cuffia. — Mi giudicherà pettegolo imprudente bilioso ingeneroso perfido. Non me ne preoccupo. Lei s'è invaghito d'una ragazza ch'era sotto la mia giurisdizione. Non altrimenti che parlando chiarissimo io posso discaricarmi d'una pesante responsabilità. D'altronde, le renderò, così, probabilmente, un servigio prezioso. Ho saputo che la signorina si prepara a maritarsi con lei. A me non era mai passato per la mente che ossasse aspirare alla carriera del matrimonio. La tintura che ingiallisce eccessivamente i suoi capelli e la fuliggine che le cerchia gli occhi celestrini non sono gli espedienti d'una innocua vanità di oggi, ma sono la perpetuazione degli espedienti che le erano abituali e necessari all'epoca della sua vita oltre ogni dire leggera. E non calunnio, io. Che la signorina sia una ragazza navigata senza distinzione di navigatori, me l'ha confessato lei stessa. Si sa. La vecchia storia. Non aveva nè babbo nè mamma, e si è perduta. Non la condanno per questo. Ma che, accolta e ospitata da me, nella mia bottega, nella mia casa di lavoro, si sia dedita a minchionare un uomo, un galantuomo, fino a scroccargli una promessa di matrimonio, ah no!, non glielo perdono. E fa il dovere di denunziarla al minchionato!

Il futuro marito, anzichè turbarsi, aveva ascoltata la denunzia con un piglio di compiacimento; e la irritazione di Ercole Raganucci scattò in un interrogativo di sincera curiosità:

— Lei se ne frega di quel che le ho detto!

— Nè più nè meno.

— E sul serio costei diventerà sua moglie!

— Precisamente.

— Sicchè, è un maniaco!

— Tutt'altro!

— Non ha la mania del matrimonio!

— Tutt'altro.

— E mi farebbe la finezza d'illuminarmi sul suo giulivo « precisamente »!

— Prontissimo.

Adesso, la signorina denunziata, con la testa il minuscolo cappellino a cuffia, stava seduta come a teatro, il viso un po' proteso e imperlato di quel piccolo buonumore che attende, fiducioso, lo svolgersi d'una scena comica.

Il futuro marito illuminò il suo interlocutore:

— In questa bottega, per circa un anno, io ho speso parecchie migliaia di lire. Ella, signor Raganucci, se lo è goduto, e sono sicuro che glie lo benedirà. Non ostante il vertiginoso aumento dei prezzi, io torno ogni giorno a comperare una merce che era una porcheria per vedere e per ingraziarmi la venditrice, la quale, in parentesi, non si chiama Cornelia Pepe e si chiama, invece, Elvira Oderini.

— Eccelli!

— La vedovo, sì, ma non me la ingraziavo. Ovvero, non me la ingraziavo più di quanto non costasse noi confini delle varie pratiche mimiche o verbali o verbose della compravendita. Una gentilezza paziente, illimitata, sottile, insinuante e, soprattutto, impalpabile! Impalpabile come un profumo. Neanche un accenno d'una qualunque prova tangibile di condiscendenza! Neanche una stretta di mano! A me, intanto, piaceva con un crescendo galoppante. Un supplizio inenarrabile! Non avevo una via d'uscita. Non avevo una via d'entrata. E, a ogni inutile portafogli o inutile cravatta o inutile bastone che mi vendeva a prezzi fantastici, le tiravo il solpo d'una nuova proposta finanziaria. Zero...! Sempre zero!... Finalmente, or è una settimana, in un parossismo che raffrenavo col pericolo di scoppiarne, pagando novantanove lire per un paio di bretelle ignobili, con una voce da moribondo, le domandai: « Ma, insomma, signorina, come capita si fa per impossessarsi di lei? ». Mi rispose, contando il danaro: « Mi si chiede in sposa al babbo e alla mamma ».

— Al babbo e alla mamma!! A quale mamma e a quale babbo se è un'orfana!!

— Non m'interrompa al meglio!... Io non ero mai stato capace di pensare alla possibilità di ammogliarmi. Ma, col cappio alla gola, ci pensai. Mi permisi, nondimeno, di esprimere qualche dubbio sulla idoneità fisica della signorina ai riti del matrimonio. N'ebbi una risata clamorosa da cui mi parve d'essere schiaffeggiato.

— Che impostora!

— Senza per tempo in mezzo, mi scusi dal babbo e dalla mamma.

— Vivi! Vari! Esistenti!

— Il babbo è un maggiore di fanteria a riposo. La mamma è un gendarme in attività di servizio.

— E per la risata clamorosa non ha stimato opportuno di procedere a una indagine!

— Sarebbe stato offensivo e superfluo.

— Superfluo, perchè! Ha forse avuto una garanzia della non controllata idoneità!

— La garanzia che danno tutte le fanciulle che cercano o accettano un marito.

Con un sogghigno da mefistofele in agguato e con un gesto da profeta, Ercole Raganucci riassunse la sua diffida:

— Me lo darà qualche notizia più precisa... il giorno dopo!

— Volentieri.

E ad Elvira Oderini il fidanzato rivolse, accompagnato da uno sguardo arguto, un energico invito:

— Vieni via, Elvira.

— Sì, vengo via — acconsentì la ragazza, arrestandosi in un impreveduto indugio. — Ma prima di venir via, voglio tentare di assicurarmi la buona amicizia del mio principale. Eh!... Non si sa mai quel che può accadere. Pel calmarne il rancore, gli offro una ciocchetta dei miei capelli giallissimi che mi sono tagliata stamane apposta per lui. E gli offro... di farmi una carezzina agli occhi cerulei, così peopisi alla vendita di oggetti per uomini, con le mie dita bagnate dalla mia stessa bocciuccia da lui severamente proibita ai compratori. Vedrà che tintura e che fuliggine!...

— Rifiuto! Se ne vada.

Elvira Oderini si lasciò precedere dal fidanzato per lanciare nel grugno di Ercole Raganucci un truce:

— Vigliacco!

Egli ne gioì, in piena logica. Gli aveva dato del vigliacco quella canaglietta. Ciò significava ch'era riuscito a romperle le uova nel paniere. Ah ah!... Il gonzo, ch'essa aveva facilmente turlupinato, messo oramai sull'avviso, non sarebbe stato gonzo che fino al primo assaggio del miele della luna di miele. Ah ah ah!...

Si stropicciava le mani, palmo a palmo:

— Con o senza babbo e mamma, con o senza tintura, con o senza fuliggine, qui dovrà tornare Cornelia e Elvira, dopo il *pataracc* coniugale. E ci tornerà. Per ora, pazienza!

***

Quindici giorni. Un mese. Due mesi.

Egli interpretava:

— Le nozze ritardano. Niente di strano. Ma c'è anche da sospettare che siano andate a monte perchè l'impostora potrebbe esser venuta a un'amabile transazione per non esporsi a un tragico evento. E in tal caso!...

Tra speranze e sonnoferi, si abbandonava a un apatico dormiveglia mentre l'obesa sciancata miope sorda e vecchia cassiera dormiva addirittura e mentre l'invendibile cianfrusaglia, nel magazzinetto ispezionato attraverso l'uscio di vetro dalla nostalgia prudente degli ex frequentatori, si copriva di malinconia. Non un soldo d'incasso. Non la faccia d'un possibile compratore. E quando, una mattina in cui il dormiveglia di Ercole Raganucci era più apatico del solito, qualcuno entrò con passo veloce e rumoroso, egli, sebbene così intorpidito, per la sorpresa balzò dalla sedia come un grillo.

Un compratore?

No. Era il genero.

E poichè il genero aveva, questa volta, un aspetto di scontata severità, Ercole Raganucci non esitò ad attribuirgli un legittimo sdegno per la prova provata della non idoneità fisica di Cornelia Pepe o di Elvira Oderini. L'esultanza della vittoria gli si tradusse in uno slancio di cordialità:

— Oh, bravo! Lei! Proprio Lei! La ringrazio d'essere venuto. Io l'aspettavo con ansia. Che mi dice, che mi dice di sua moglie!

— Perfetta! — tonoggiò l'altro, fulminandolo con gli occhi. — E si prepari a essere processato!

— Processato, io!!

— Processato per diffamazione!

L'ira minacciosa del marito vindice dell'onore rispettivo di sua moglie fu conciso e rapido e sfuggì immantinente alla controffensiva di Ercole Raganucci, il quale, rimasto solo con la cassiera che russava, gettò intorno uno sguardo feroce e, digrignando i denti, bestemmiando le donne, insultando sè stesso, si diè a fracassare tutto ciò che gli capitava dinanzi. Un'ecatombe di oggetti per uomini!

ROBERTO BRACCO.

Un solitario

Parigi, febbraio.

Dopo solo tre o quattro giorni di malattia, a trentott'anni, in pieno rigoglio di attività, è morto Giacomo Rivière, direttore della *Nouvelle Revue Française*. L'opera che egli lascia non è vasta, appartenendo anche l'autore di *Amata* a quella poco felice generazione di scrittori che la guerra strappò al loro studi nel momento più decisivo della formazione intellettuale e restituì alle battaglie di lavoro quando già una gioventù nuova, con nuove idee e nuovi bisogni, riempiva il campo del frettoloso delle sue gesta. Rimangono di lui, oltre al romanzo anzidetto, uno studio sul Tedesco, una introduzione a un libro di Alain-Fournier (*Miracoli*) e vari saggi usciti fra il 1912 e il 1914 sulla *N. R. F.* intorno alla *Sincerità verso se stesso*, alla *Fede*, alla *Sottomissione*, al *Romanzo di avventure*, ecc., che la Libreria Gallimard ci promette di raccogliere prossimamente in volume assieme ai altri articoli di ricevate. Ma basterebbe l'attività spesa durante gli ultimi cinque anni nel governo di quella che è diventata per merito suo la più significativa delle riviste letterarie francesi per assicurare al Rivière un posto importante nella letteratura di questo primo quarto di secolo.

Rivière e Balzac

Natura meditativa e poco inclina alle espansioni, egli ebbe il torto di parlare troppo poco di sè in un'epoca in cui non esiste scrittore che non abbia cura di essere primo di tutto l'esegeta e il propagandista di sè stesso. Innamorato della sua rivista e coscienziosamente applicato a farne un illustre veicolo per la diffusione di quanto si scriveva di più nobile e di letterariamente più maturo in Francia, egli dimenticò se medesimo a un punto cui non è più lecito dimenticarsi senza pericolo per l'integrità della propria fisonomia letteraria. Finì col farsi prendere dai superficiali o dai malevoli, per uno schiavo di questo o di quell'altro influsso esercitatosi nell'ambito stesso della sua rivista, ora del Proust, ora del Gide, ora del Giraudoux, uomini per la cui fama egli fece liberalmente quel che non fece mai per la propria; e in questa tacita dedizione all'ingegno altrui nessuno vide quanta parte del merito dell'orientamento spirituale comune alla nuova scuola spettasse a lui stesso. Rivière fu il Buloz della nostra generazione: e, qualora mancassero motivi per credere in un affinamento progressivo del clima e della fauna intellettuale, dovrebbe bastare il parallelo fra quel che poteva essere il direttore di una grande rivista letteraria fra il 1830 e il 1860, il genero di ascendente che poteva esercitare il fondatore della *Revue des deux Mondes* su un Sainte-Beuve, su una Sand, su un De Musset e quello viceversa che abbiamo veduto essere il Rivière pei suoi collaboratori. Un secolo fa, Buloz non è se non l'editore e il sovventore di una clientela illustre riunita col fiuto dell'uomo d'affari e trattenuta con la bonomia liberale dell'amico: oggi Rivière è il mussaget di una scuola, il teorizzatore di una dottrina. La *Revue des deux Mondes* è portata in alto dal merito intrinseco di un improvvisatore del tipo del nostro Emilio Treves; la *Nouvelle Revue Française* obbedisce a un vero criterio direttivo, segue una linea stabilita.

L'anti-globalismo

Quale sia questa linea potremmo spiegarci ricorrendo a un neologismo che il Rivière impiegava spesso per tradurre l'esenza del proprio atteggiamento spirituale: l'antiglobalismo. In linguaggio volgare potremmo anche dire: l'antisuperficialità. Il difetto fondamentale della fine dell'Ottocento consiste per lui nel voler confuso, diffuso, nel sentire impressionisticamente e per approssimazione, nell'afferrare le cose in blocco, globalmente, senza distinguere. Il suo ideale in letteratura è al contrario il ritorno alla chiarezza, alla logica, alla lucidità, il ritorno al classico. Applicato alla direzione della *N. R. F.*, questo ideale si esprime nell'avvento della diagnostica psicologica del Proust, del Gide, del Valéry, sotto la tendenza così scrupolosamente omogenea della rivista, non c'è dunque solo un fortuito coincidere di circostanze bensì una volontà deliberata, una ricerca cosciente, le quali portano entrambi il nome di Giacomo Rivière, e non scompariranno con lui. Rivière rimarrà, dopo l'accesso stimolante, fortunatamente durato poco, come uno di coloro che avranno più efficacemente assecondato la reincarnazione del cartesianesimo attraverso l'analisi freudiana o filofreudiana. Il suo unico romanzo, di cui i critici, nella commozione della fine immatura dell'autore, vorrebbero fare un'opera capitale destinata a far epoca pressappoco come l'*Adolfo* di Benjamino Constant, è una manifestazione tipica di quel genere di scrupolosismo ragionante o di obbiettivismo introspettivo verso cui tende l'arte del Gide, del Valéry, del Proust senza essere arrivata mai a darci un vero romanzo, che per certo almeno i romanzi del Proust possono considerarsi tali nel vero senso del termine.

"Amata,,

Amata è la storia di un amore che, per eccesso di pudore di sensitività, di ritrosia, non arriva a dichiararsi, si spende ed esaurisce intero in un fuoco d'artificio di stati d'animo inespressi e sotterranei. Il Francesco di questo romanzo, nel quale non occorre grande sagacia per indovinare che lo scrittore ha messo molto di se medesimo, sarebbe, per dirla fraudolentemente, un *refondé*, come l'eroe della *Galleria degli specchi* di Enrico Bernstein, se la caratteristica di tutte le provaricazioni del subcosciente, oggetto di tanta attenzione da parte degli artisti contemporanei, non stesse nell'essere inconsapevoli. La ritrosia del personaggio rivieriano è viceversa chiaramente nota a lui medesimo, il quale parrà se ne compiaccia e ne tragga il meglio del proprio godimento amoroso. Bernstein ci mostra un umano che non ha il coraggio d'amare ma che soffre di questa sua impotenza psichica senza rendersi esatto conto di quello in cui essa consiste: Rivière ce ne mostra un altro che, nelle identiche condizioni, finisce col trovare una strana voluttà nel correr dietro alle sinuosità di complicazioni sentimentali che lo divertono come un arabesco. Dove i due personaggi, forse, si raggiungono è nell'elemento più tremendo del loro male, cioè nel fatto che da esso scaturisce la loro inefficacità o la loro arte.

Giacomo Rivière, vittima, oltre tutto, della sorte comune ai letterati che non hanno la buona ventura di poter vivere di rendita, fu ostacolato nella produzione con propria dalla necessità di occuparsi della produzione degli altri. Nominato nel 1912 segretario della *N. R. F.*, lo rimase fino alla mobilitazione. La guerra gli costò tre lunghi anni di prigionia, poi l'internamento in Svizzera, sino all'autunno del 1918. L'anno appresso, egli pigliava in mano la direzione della rivista. Nato nel 1886 a Bordeaux, dove aveva fatto gli studi secondari, per passato poi a laurearsi in filosofia alla Sorbona, contava allora trentatre anni.

Hermaphrodite.

L'avventuriero

che si diceva mandato dal Governo

Bolzano, 28 notte.

Una truffa su larga scala e, può dirsi, senza precedenti, è stata compiuta in questi giorni nel Comune di S. Genesio. Un individuo rimasto sconosciuto, alto, elegantissimo, e che parlava assai bene l'italiano e il tedesco, si presentò presso quasi tutte le famiglie di contadini delle frazioni isolate di quel Comune, asserendo di essere un inviato del Governo e di aver ottenuto dal Comune di S. Genesio l'appalto per la fornitura del sale, del caffè e dello zucchero, generi che, a datare dal 1.o aprile prossimo, sarebbero stati distribuiti dal Governo a mezzo di negozi, come durante la guerra. Munito così provvisto di denaro, di documenti falsi, di fogli di ordinazioni e di bollettari a madre e figlia, lo sconosciuto riuscì a truffare di qualche migliaio di lire gli abitanti della montagna, che non esitano mettere in dubbio le sue parole. A un contadino che le trattò da imbrogliona, egli minacciò l'arresto, e visto che le sue parole non producevano effetto, tolsesi il cappello dal capo e una rivoltella di tasca, la puntava contro il malcapitato, minacciandolo... in nome di Sua Maestà il Re. E poichè l'altro gli metteva in mano 100 lire, gliene restituiva 5. Egli ritirava regolare ricevuta, e la lasciava per la sua differenza, asserendo che egli stesso aveva constatato personalmente quanti imbroglioni girano oggi per l'Alto Adige. Truffate in quel modo varie decine di persone, riuscì a prendere il largo indisturbato.

Una pastorale del card. Maffi

"Nessun acido è più corrosivo di una goccia di sangue,,

Roma, 28 notte.

Molto commentata, non solo nel mondo ecclesiastico ma in molta parte della pubblica opinione, data la speciale personalità del card. Maffi, è la sua ultima pastorale, che ha per titolo *Non uccidere!* Il documento pubblicato dall'arcivescovo di Pisa appare tanto più sintomatico in quanto viene immediatamente dopo la lettera pastorale di mons. Gaggia, vescovo di Brescia.

Il cardinale Maffi, dopo aver parlato del suicidio e del duello, scrive:

« Eccomi all'omicidio violento, agli assassinii dei fratelli in questo primo quarto di secolo così numerosi, così cinicamente barbari e crudeli e purtroppo, come già più di una volta ebbi a rammentare, non sempre puniti. Superfluo insistere sulla particolare e somma gravità di questo delitto, contro il quale echeggiarà echeggierà sempre tremenda nei secoli la condanna del Signore contro Caino. Si è letto di omicidi che hanno menato vanto del numero delle loro vittime; parole a fior di labbro, ostentate più che pronunciate in un accesso di stupefacente eccitazione, parole però che nella notte non ben altro tono, rumoreggiano insieme a paure indomabili, perfino insane: o Caino, o Giuda, o tutti voi che versaste sangue di fratelli, voi munite la sicurezza, che noi auspichiamo che voi non avreste. Siano pur fitte le tenebre, ma eccovelo lì davanti, freddo, pallido, un volto che vi guarda e vi fissa con due pupille inflessibili, implacabili, terribili. Lo respingete ed eccovelo più vicino; vi volgete ed eccovelo davanti ancora con una ferita aperta che sanguina e di quel sangue vi bagna ».

Il cardinale Maffi così conclude:

« Nessun acido, non il solforico, non il nitrico, non il prussico, neppure il sublimato è più corrosivo di una goccia di sangue fatta versare delittuosamente. Nessuna base vi resiste o la neutralizza. Non potenze la arrestano, non eserciti la infrenano; passa, corrode, distrugge. Individui, famiglie, dinastie fate che un fiotto di sangue le urti: tendete le orecchie: non la sentite la Giustizia che già vigila e si avanza? Guai alla mano che grondi sangue! La dinastia di Caino continui pure, ma lo senta che dove mancano gli uomini, Dio arriva. Dio che si ripeveli non dà tregua e incessantemente li perseguita e sopra loro grida e scolenzola: — Maledetto! Maledetto nel tempo, maledetto nell'eternità! ».

TEATRI

Al REGIO: "Rigoletto,, in serata popolare

Per questa sera, domenica, alle ore 21 è stabilita la rappresentazione popolare del *Rigoletto* che avrà a principali interpreti Celestino Sarobe, Ada Sari e Oreste Di Bernardi. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. Lunedì riposo. Martedì sarà data la quinta rappresentazione in turno di abbonamento pari, dell'opera di Rimsky-Korsakow: *Il gallo d'oro*. La vendita dei biglietti sarà iniziata lunedì mattina.

I DEBUTTI DI IERI SERA

Due Compagnie hanno debuttato ieri sera con due magnifici teatri. Al Carignano, col *Lascia fare a Nini* di P. A. Mazzolotti, si è presentata la Compagnia Menichelli, Migliari, Pescatori, Marcacci, diretta da Arturo Falconi. La gaia commedia del giovane autore torinese è stata ricevuta con piacere e gli interpreti festeggiati assai. La commedia si ripete oggi in *matinée*. Di sera il *Re*, la satirica commedia di De Flers, Caillavet e Arène.

Al Chiarella si è presentata con *Crema di chic* la Compagnia di operette Caramba-Lombardo. L'operetta è presentata in una cornice festosa e con molta vivacità. Molti gli applausi, diretti in special modo ai due migliori elementi della Compagnia: Ines Lidelba e Alfredo Orsini.

AL LICEO

Domani sera audizione della Pro Cultura femminile. Angioletta Roncallo (canto), Wilma Colombo (arpa) e Luigi Maiatesta (piano) eseguiranno musiche di Saint-Saëns, Bach, Perpora, Pasquini, Mozart, Malatesta, ecc.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 21: « Rigoletto » - opera di Verdi (rappresentazione popolare a beneficio a prezzi popolari).

GHIARELLA (Comp. d'operette Caramba-Lombardo). — Ore 15 e 21: « Crema di chic » operetta di Lombardo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Menichelli-Migliari-Pescatori). — Ore 15: « Lascia fare a Nini » commedia di P. A. Mazzolotti — Ore 21: « Il Re » commedia di Caillavet, De Flers e Arène.

ALFIERI (Compagnia drammatica A. De Sanctis — Ore 15: « Il processo del velasi », commedia di V. Sardou — Ore 21: « L'ammaestratore » commedia di R. Bataille.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 15 e 21: « Aida » opera di G. Verdi.

ROSSINI (Comp. piem. M. Casalegno) — Ore 15 e 21: « Se lo dicni pure », vaudeville di Nerbini e Colombino.

BIANCHINI (Marionette Torinesi, Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: I vet marins del Chiaro », fiaccata.

OZEON — Ore 15 e 21: Ultima di « Mondo cane ».

MAFFEI — Ore 15 e 21: Esperia, Grandi spettacoli.

KURSAAL - Via M. Cristina - Ore 15: Gran matinée danz. e skating - Ore 21: festa danzante e skating.

SALONE GHERSI — « La Taverna verde » (Pittaluga-Forti) con E. Sanzio, P. Polaro, O. Bilancia.

CINEMA VITTORIA — « Cuori in fiamme » (Lore Metrol protagonista Anna Q. Nilsson.

CINEMA STATUTO — L'agenzia delle spatie.

Una giovane giapponese si offre in olocausto

per la costruzione di un nuovo tempio

Parigi, 28, mattina.

Il « Matin » ha da Tokio che una giovane giapponese, Tsune Karasumoto, una delle più graziose giapponesi dell'alta borghesia, figlia di un ricco proprietario di Kichikimura, si è offerta in olocausto per proteggere contro le forze occulte il nuovo tempio costruito nei giardini che circondano il mausoleo di Meyi Tenno. Una vecchia tradizione vuole che il celebre tempio Asakura di Tokio sia stato costruito sulla tomba di una giovane vergine, seppellita viva sotto il pilastro centrale dell'edificio, e vi sono ancora ai giorni nostri molti giapponesi i quali credono che questo sacrificio abbia preservato il tempio dal terribile terremoto del 1923. La signorina Tsune Karasumoto scrisse di recente le giovanette del suo « entourage » a sacrificare le loro magniche trecce nere sull'altare del Meiji Tenno; essa stessa diede l'esempio, tagliandosi le capigliatura, e ottantanove sue amiche la imitarono. Ma essa non riuscirà a sacrificare la sua vita, poichè le autorità hanno rifiutato la sua offerta.

Il Grande Concorso Kukirol

con 10.000 Lire di premi in contanti

è aperto; ci separano ancora pochi giorni dalla chiusura!

« Chi ha tempo non aspetti tempo », dice un vecchio ed insuperato adagio.

Leggete le norme del concorso inserite nel numero del 15 febbraio di questo giornale ed affrettatevi ad inviare la vostra lista, con la quale concorrerete ai ricchi premi offerti dalla casa Kukirol (un premio L. 5000 !).

Richiedete subito l'opuscolo N. 33 (L'igiene del piede) gratis e franco e, se necessario, anche il testo del concorso alla Commissionaria.

Prodotti Kukirol, Torino, Corso Raffaello, 28.

A Torino presso ferrate le Farmacie: Del Corso, Via Saluzzo, 1; Internazionale, Via Roma, 27; D.ri Gavosso & Armellino, Via Garibaldi, 24; Centrale, Via Roma, 3.

TRANSATLANTICA ITALIANA

Società di Navigazione - GENOVA

Capitale Sociale Lit. [illegible] int. versato

Linea postale del BRASILE e del PLATA

Partenze: « ANN. BETTOLO » il 11 marzo da Genova, 12 da Napoli, 13 da Palermo per Tenerife, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

Partenze « NAZARIO SAURO »: il 15 aprile da Genova, 17 da Napoli, 18 da Palermo per Tenerife, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

Linea celere postale del NORD AMERICA

Partenze « GIUSEPPE VERDI »: il 12 marzo da Genova, 13 da Napoli, 14 da Palermo per Lisbona e New York.

Partenze « DANTE ALIGHIERI »: a aprile da Genova, 9 da Napoli, 10 da Palermo per Lisbona e New York.

Linea Commerciale del NORD BRASILE - CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO

Partenze « CASARILE »: 6 marzo da Genova per Livorno, Marsiglia, Barcellona, Trinidad, Puerto Colombia, Colon, Panama, Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Valparaiso.

Più « ANGELO SAN GIORGIO III »: il aprile da Genova, Livorno, Marsiglia, Barcellona, Trinidad, Puerto Colombia, Colon, Panama, Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica e Valparaiso.

Per informazioni rivolgersi alla Sede della Società in Genova, via Balbi, 40,

Un attentato fascista ad Asti

contro l'on. Boido? Nuovi incidenti e feriti

Asti, 28 notte.

La crisi prodottasi nel fascismo astigiano in conseguenza delle dimissioni dal Partito fascista dell'on. Boido, seguace dell'on. Torre, ed allo scioglimento del fascio astigiano, ha dato origine a nuovi deplorevoli episodi di violenza.

Iersera, verso le 19 circa, l'on. Boido si incontrava all'imbocco dei portici di piazza Alfieri col decurione della milizia rag. Ariano Oreste. Essendogli stato dichiarato che l'Ariano avrebbe avuto parte attiva nelle bastonature inflitte la sera precedente ai suoi amici Doglio e Corbetto, il Boido lo apostrofò in modo vivace. Alle rimostranze del decurione, l'on. Boido lo percosse con uno schiaffo. Il pronto intervento di presenti alle mani ed amici dell'uno e dell'altro contendente, valse a trattenere l'Ariano che tentava di reagire ed a separare i contendenti. Sembrava che l'incidente fosse così terminato, senonchè, verso le 21,30, in corso Vittorio Alfieri, all'altezza del Caffè Ligure, veniva fatto segno a percosse non gravi il deputato fascista rag. Reggiani, agente d'assicurazione ed amico del Boido. Verso le 22, nella stessa piazza Alfieri, un altro dissidente fascista, tale Gamba Vittorio, d'anni 20 circa, egli pure amico del Boido, veniva a sua volta colpito da una squadra di fascisti ufficiali a colpi di bastone al capo, senza per altro riportare gravi ferite. Più tardi ancora, cioè verso le 22, in corso Alfieri, all'altezza di piazza Roma, mentre l'on. Boido si dirigeva verso casa in compagnia dei fascisti dissidenti Dolla Valle, Calabrese, Doglio ed Ilengo si incontrava con una squadra di fascisti ufficiali. L'autorità, della quale abbiamo assunto direttamente informazioni, dice che non ha potuto anche bene precisare ciò che in tale urto sia avvenuto. Certo è che furono sparati alcuni colpi di rivoltella, due o tre, dicono alcuni, sette od otto, dicono gli altri, non si sa da chi, nè da quale parte. Fortunatamente, tutti i colpi sparati andarono a vuoto, solo una pallottola, cosa curiosa da notarsi, andò a cadere ad un centimetro di distanza, precisamente — caso stranissimo — in una tasca del paltrò di uno studente, certo Boaro di Canelli, che, all'udire i colpi, aveva sostato lungo il cancello Vittorio Alfieri.

Abbiamo chiesto notizie dal fatto all'onorevole Boido, che ci ha dichiarato di essere stato vittima di un'imboscata, ed ha soggiunto:

« Appena mi accorsi di essere accerchiato ed intesi le scariche di rivoltella, gridai ai miei amici di fuggire e riparare nella vicina caserma dei carabinieri, ciò che feci io pure, dopo che, impugnata la rivoltella a scopo di difesa, mi accorsi che questa era inservibile ».

Inutile dire che i componenti della squadra avversaria accusano l'on. Boido ed i suoi amici di essere gli autori di questa sparatoria. Durante questi episodi veniva percosso a colpi di bastone il fascista disidente Garberoglio. Nella giornata di ieri l'autorità ha proceduto al fermo dei dissidenti Gandini Francesco, Fembre Alberto e Moroni Pietro. Sono stati rilasciati stamane. Nella giornata di oggi è stato fermato anche il dissidente Ilengo Vittorio di Carlo, d'anni 23.

L'on. Boido ci comunica di avere inviato al presidente della Camera il seguente telegramma:

« Interrogo il ministro degli interni per conoscere quali istruzioni siano state impartite alle autorità di Asti che, inattive, hanno assistito a violenze inaudite contro cittadini inermi e di noti sentimenti nazionali ».

Fascisti assolti a Savona

per l'episodio del Comune di S. Giulia

Savona, 28 notte.

La mattina del 5 giugno scorso, mentre si teneva una seduta consigliare presieduta dal sindaco Astigiano Giuseppe nel Comune di Santa Giulia, situato in Val Bormida, per stabilire fra l'altro le persone per il concorso del segretario comunale, scoppiava nell'aula una colluttazione di sette persone « imponendo, così dice l'accusa, le sprangate dei consiglieri e la riconferma del segretario comunale di allora, anche in resa dei conti sulla situazione finanziaria, urlando e minacciando ». La seduta non può naturalmente più avere luogo ed i disturbatori venivano deferiti all'autorità giudiziaria. La scelta di accusa giudicò il reato di competenza delle Assise di Savona e stamane comparvero a piede libero: Molinari Mario, Demattels Pietro, Ballo Giovanni, Cagliotti Edoardo, Iecardi Antonio, Bonolasco Michele fu Lorenzo e Bonolasco Michele fu Felice, tutti gli interrogati dalla requisitoria del P. M. cav. Morelli e le arringhe difensionali degli avvocati Corallo e Buscaglia, in conformi verdetto dei giurati il presidente della Corte, cav. Bruschini, manda assolti tutti i giudicabili.

Ripresa dello sciopero

dei metallurgici novaresi

Novara, 28 notte.

In base agli accordi intervenuti fra gli operai scioperanti delle Stabilimento metallurgico Successori Lizzoli e la Ditta, le maestranze dovevano avere la garanzia del 60 per cento sui cottimi, ed il lavoro doveva essere ripreso col giorno di martedì, 3 marzo. Stamane però i capi dell'Azienda si sono rifiutati di firmare il concordato concluso verbalmente, essendo assente l'ing. Bertola, che risiede a Torino. Gli operai hanno quindi deliberato di persistere nello sciopero fino a che non venga regolarmente firmato il patto di lavoro, che formò la base della soluzione della vertenza.

Triste romanzo d'una fanciulla fuggita di casa

Casale Mont., 28 notte.

La diciassettenne Cesarina Cassano, di Novara che, per dissensi famigliari, alcuni giorni fa abbandonava la casa paterna e si era recata ad Alessandria, ebbe la disavventura di imbattersi in certo Stefano Cipollini, il quale la fece a sue spese ricoverare all'Albergo del Leon d'Oro. Improvvisamente però costui, passato dalle galanterie alle violenze, obbligava la Cassano a seguirlo a Casale per essere ricoverata in una famiglia, a dire del Cipollini, amica. Qui riunita però la giovane si avvedeva di trovarsi in una casa equivoca. La povera ragazza, disperata, cercò allora di allontanarsi dal luogo malfamato, senonchè ne venne impedita dalla proprietaria dello stabile, Giovanna Lanzavecchia. Per sua fortuna però capitava nel locale per una ispezione, il maresciallo di P. S. Rindoci, al quale la giovane disgraziata potè raccontare la sua triste odissea e chiedere protezione. Infatti il commissario avv. Bizzarri ordinava l'arresto della Lanzavecchia e la ricerca del Cipollini, latitante, che denunciava perciò all'Autorità. Inoltre, la casa equivoca veniva chiusa. La giovane Cassano è stata provvisoriamente ricoverata in un Istituto cittadino, in attesa dei parenti.

I resti di Jacopo Sansovino riconosciuti

Venezia, 28 notte.

Stamane vennero riconosciuti nella cappella della Trinità al Seminario patriarcale i resti di Jacopo Sansovino che sono colà conservati fin dal principio del secolo scorso, cioè fin da quando dalla abbaziata chiesa di San Gaminiano vennero trasportati colà in un locale sotterraneo. Alla funzione erano presenti il patriarca, il prefetto, il commissario prefettizio ed altre autorità ecclesiastiche e civili. Tale constatazione ufficiale è stata fatta in previsione del trasporto delle reliquie nella leggella del campanile di San Marco, che si inaugura appunto al Sansovino. Il trasporto avverrà l'anno venturo, ricorrendo il centenario della nascita del Sansovino a Architetto della Repubblica Veneta.

Un sindaco di Sciacca pel direttore e pel legale della Sede genovese del Banco di Napoli

Genova, 28 notte.

Il Comitato di sconto del Banco di Napoli ci comunica:

« I sottoscritti componenti il Comitato di sconto presso lo spettabile Banco di Napoli, di fronte alle accuse che furono in questi giorni lanciate contro il signor cav. uff. Camillo Pontremoli e avv. Giovanni Cimino, rispettivamente l'uno direttore e l'altro consulente legale della sede di Genova del suddetto banco, sentono il dovere di attestare pubblicamente tutta la stima e la fiducia che essi hanno sempre avuto e continuano ad avere per i predetti signori Pontremoli e avv. Cimino, dei quali hanno avuto agio di apprezzare l'onestà e la probità in tutte le manifestazioni della loro attività. Firmati: Alessandro Conrii, Giacomo Richini, Cesare Oliva, Vittorio Cauvin, Ernesto Sarmiento, Edgard G. Gimzo, Roberto Foltzer, Ettore Bergiano, G. Costa-Zenoglio, Giovanni Sciaia, Filippo Cassola, Paolo Martinetti.

REATI E PENE

I guai dopo il matrimonio

(Tribunale Penale di Torino)

Tra le molte occupazioni cui può darsi una persona di risorse e di intelligenza, e che disponga di molte conoscenze, vi è quella di combinare matrimoni. La cosa può essere anche redditizia, se non avvengono incidenti come nel caso che stiamo per narrare. Al secondo piano dello stabile di via Santa Maria, n. 2, abitava, anni fa, il trentaquattrenne Pier Domenico Serra, da Sassari, il quale lasciata l'amministrazione della P. S. esercitava un mestiere molto facile e molto diffuso: il rappresentante di commercio. Gli affari però non gli andarono a gonfie vele: nel settembre del 1922 versando in non floride condizioni economiche, confidò ad un vicino di casa, il signor Filiberto Ivaglia, di voler concludere un conveniente matrimonio, anche per assestare il suo « curriculum vitae ». L'Ivaglia mandò il Serra da una stiratrice, che a sua volta indirizzò il rappresentante di comandò della signora Giuseppina Clara, la quale, notoriamente, si prestava a combinare matrimoni. Il Serra espose le sue pretese: cercava una famiglietta provvista di un capitaletto e di un alloggio. Egli era infatti uno dei tanti senza casa. La Clara, senza molti indugi, presentò al Serra la signora Emma Camerano, vedova da poco tempo e disposta a rimaritarsi: possedeva 50 mila lire liquide, oltre ad un alloggetto, i suoi mobili potevano valutarsi a 30 mila lire. Il Serra trovò di pieno suo gradimento la combinazione, e con molta effusione, anche davanti alle persone che lo avevano indirizzato dalla Clara assicurò costei che avrebbe fatto il suo dovere: « avrebbe cioè pagato per la mediazione la somma non indifferente di tremila lire. Il matrimonio, sempre per i buoni uffici della mediatrice, si celebrò il 28 giugno del 1923. Ma da questa data il Serra, che era andato intanto ad abitare in casa della moglie, ruppe ogni rapporto cogli antichi vicini di via Santa Maria e troncò ogni relazione colla Clara. Questa attese invano il promesso guiderdone: le fece richiedere per mezzo di persone amiche, andò lei stessa in persona a perorarlo. Il Serra si rifiutò sempre, rispondendo in ultimo di non conoscere affatto la donna. La quale si decise alla fine di adire alle vie civili per ottenere il prezzo della mediazione: il 29 novembre 1923 spiccò regolare citazione contro l'ingrato cliente. Questi però non mutò avviso: esibendogli stato deferito il giuramento sulla circostanza di causa, ribadì — sotto il vincolo del giuramento — di non avere mai pregato la Clara di procurargli un conveniente matrimonio e di averle promesso il compenso di 3000 lire in caso di buona riuscita. Inoltre che la Camerano non gli era stata offerta in matrimonio dalla signora Clara. Davanti a questo risultato del giudizio civile la Clara sporse denuncia contro il Serra per falso giuramento. Una coorte di testimoni avevano assistito alle trattative del matrimonio e appoggiavano degli impegni che il Serra si era assunto verso la mediatrice. Tra questi ultimi il signor Filiberto Ivaglia, la sorella di questi Rosalia, e poi la stiratrice, ecc. Il Serra, avuto sentore della denuncia che la donna aveva sporto contro di lui, avvicinò il suo ex-vicino di casa Ivaglia, cui, dopo la celebrazione del matrimonio aveva anche tolto il saluto. Con cortesia insolita lo intrattenne e conversare e fattogli un lungo preambolo gli parlò delle intenzioni della Clara, pregandolo di astenersi dal deporre nel giudizio penale a favore della donna. Accompagnò la preghiera con l'offerta di 500 lire che l'Ivaglia sdegnosamente respinse.

Istruitosi il giudizio il Serra è venuto a trovarsi incolpato di due distinti reati: quello di falso giuramento per le dichiarazioni fatte in sede civile e quello di subornazione di testi per le proferite fatte all'Ivaglia. Ieri, con molto calore, egli si è difeso davanti ai giudici, mantenendo inalterata la linea di condotta che aveva già prima adottato.

Disse che conosceva la attuale sua moglie fin da quando essa era sposata a certo Prandi; quando rimase vedova — avendo per lei una sconfinata simpatia — pensò di farla sua sposa e vi riuscì senza la mediazione di alcuno. Conobbe la Clara quando già era fidanzato: essa andò dalla Camerano per pregarla di deporre in una causa penale che si svolgeva contro suo figlio. L'imputato infine ha protestato di non conoscere alcun Ivaglia, nè la stiratrice, nè tampoco l'altra gente del vicinato. Ma tale linea difensiva non l'ha salvato. Troppi testi erano a conoscenza della vicenda matrimoniale dell'imputato, e sono venuti a deporre in suo sfavore il Tribunale, ritenendolo colpevole per entrambi i reati lo condannò a 9 mesi di reclusione, 500 lire di multa e l'interdizione per cinal temp dai pubblici uffici. Quali calamita dopo il matrimonio!

Pres.: cav. Barberis; P. M.: cav. Buzzagrino; P. C.: avv. Cagno; Dif.: avv. Verdecchia; Canc.: Manconi.

L'assoluzione d'un capitano

(Tribunale Militare di Torino)

Dopo due giorni di udienza è terminato il dibattimento a carico del capitano Ugo Montanari dell'11.o Regg. Artiglieria da campagna, imputato di prevaricazione e falso, inquanto al nostro Tribunale militare speciale. Le imputazioni erano ben cinque, risalenti tutte al 1921. Essenzialmente si faceva carico al capitano Montanari di essersi valso di un contributo di paglia della sua batteria, ammontante a circa L. 500 per saldare un suo debito privato presso il fornitore della batteria stessa, e di aver pure devoluto in proprio profitto l'ammontare di altre economie fatte sui forniture di paglia e sulla lavatura degli indumenti dei suoi soldati. Inoltre di aver a tal fine eseguite false scritturazioni sui libri contabili della batteria stessa. In realtà gli stessi primi accertamenti di coloro che erano stati subito incaricati di eseguire ispezioni sui fatti denunciati, erano stati favorevoli al capitano Montanari, che venne tuttavia rinviato a giudizio.

Al dibattimento tutte le accuse furono dimostrate prive di fondamento. Risultò infatti che il capitano Montanari per provvedere a spese occorrenti per la sua batteria aveva semplicemente fatto ricorso ad alcune operazioni di storno, allorno a cui si era potuto alimentare il sospetto di illecite operazioni. E con l'innocenza dell'imputato apparve anche il pubblico dibattimento la sua bella figura di soldato e di comandante, che uscì pienamente riabilitata dalla sentenza del Tribunale, il quale assolse il capitano Montanari da tutte le imputazioni a lui fatte nel modo più assoluto, cioè da alcune per non aver commesso i fatti imputati, e da altre perchè i fatti commessi non costituivano reato.

Presidente il Generale di Brigata cavm. Angelo Cambria; Relatore il colonn. Merenghini; P. M. l'avv. Guasco; Difensori gli avvocati Baravalle e Martelli Carlo di Novi Ligure.

Un parroco del Tortonese

accusato di un malvagio scherzo

(Corte d'Appello di Torino)

Gli spiriti cattivi e maligni si annidano anche sotto un abito talare? E' questo il quesito che fu posto al Tribunale di Alessandria in una udienza pausile di qualche mese fa e che è stato riproposto ieri alla Corte, in sede di appello. I giudici alessandrini risposero affermativamente e condannarono con severità l'imputato, don Alessandro Calvi, parroco di Villalvernia, piccolo comune in quel di Tortona. La Corte ieri, riducendo il caso, ripigò e mandò assolto il sacerdote per insufficienza di prove. Il fatto è piuttosto di cattivo gusto ed alquanto laido. La signora Delfina Pernigotti, stimata da tutti a Villalvernia, nell'estate del 1922 era perseguitata da un ignoto che le dirigeva lettere anonime — ingiuriose e cattive — buttandogliele magari in casa attraverso le finestre aperte. Il 29 settembre infine la posta le recò una cassettina che figurava spedita da Tortona da tale Francia Pietro di Montegino, a lei del tutto sconosciuto. La cassetta recava questa indicazione: « Contiene fichi secchi », aperiala, la signora vi trovò un arsenale di oggetti osceni; gomme per anticoncezionali, ecc. nonchè molte cartoline lubriche con frasi oscene ed ingiuriose per lei e la maestra del luogo, Eugenia Melone. La cosa si seppe, ed il sindaco Cesare Sebaldi se ne preoccupò vivamente. Egli era stato oggetto qualche tempo prima della persecuzione epistolare di un anonimo, che poi un perizia calligrafica rivelò essere il parroco don Calvi. Il sindaco, in funzione di *detective*, si recò sollecitamente a Tortona e riuscì a sapere che il pacco postale contenente la cassettina era stato confezionato nella cartoleria Cerruti, su richiesta di un prete, tozzo e grassoccio, sui 45 anni. Nessun dubbio ormai: durante le indagini di Sebaldi apprese ancora che il parroco don Calvi si era recato in quel giorno a Tortona ed era stato visto in diverse ore del pomeriggio da svariate persone. La signora Pernigotti si querelò per ingiurie contro il parroco del paese. Intanto la proprietaria della cartoleria Cerruti di Tortona riceveva una serie di epistole anonime, a firma Gina Pesce ed Alberto Lindi — nomi di persone inesistenti — in cui le si minacciava l'incendio se indicava alle autorità o a chicchessia la persona che si era recata nel suo negozio a far confezionare il pacco.

La querela della signora Pernigotti ebbe corso ed il parroco don Calvi fu rinviato al giudizio del Tribunale di Alessandria per rispondere del reato di ingiurie continuate. A questa accusa si aggiunse anche quella di subornazione di reati, per il noto fatto capitato alla Cerruti. L'imputato però non comparve, chè era emigrato nel frattempo in America.

Il Tribunale, ritenendo estinta l'azione penale per le ingiurie, per prescrizione, assolse don Calvi per questo reato condannandolo invece per la tentata subornazione di testi a 2 anni di reclusione. Ai secondi giudici le prove addotte contro l'imputato non sono apparse convincenti: il don Calvi infatti non era stato riconosciuto dalla proprietaria della cartoleria Cerruti, nè la perizia calligrafica era nel suo elemento sicuro. Cosicchè, dopo le arringhe degli avv. Negro di Tortona e Orazio Quaglia, l'arcigreco è stato dichiarato assolto.

Il mistero della morte

del pastorello di Arnaz svelato

Ivrea, 28, notte.

Verso la fine dello scorso agosto ci giunse telegramma dai carabinieri di Donnaz avvertiva che al di sopra di Arnaz il pastorello decenne Roland Luigi era morto in seguito a grave ferita riportata all'addome. Le sollecite indagini allora effettuate per accertare come il fanciullo fosse avvenuto a sulla sopraddetta, il Roland era da qualche anni al servizio della famiglia Martignone, che di estate conduceva in quella montana regione la bovine al pascolo. Quando la sera del 28 agosto i Martignone si diedero a chiamare il pastorello per farlo rientrare nella « baita » l'armento, non ottennero risposta. Iovanno il diedero a cercarlo con le lanterne fino a tarda notte. Allorchè uno di averlo solo il giorno dopo ritrovarono a pezzi un lurido sanguinante per una grave ferita all'addome. Lo caricarono e lo fecero trasportare con ogni cura ad Arnaz dove giunse cadavere. Durante il tragitto il pastorello richiesto come fosse stato ferito, invariabilmente rispose: « non so, non ricordo ». Allora in Arnaz sulle ragioni della morte del disgraziato giovanetto corsero le voci più disparate prevalendo quella prospettata e sostenuta dal Martignone che il Roland, cadendo da un albero su cui si era inerpicato, si fosse conficcato in un ramo fiancia un ramo stroncato. Vi era anche chi affacciava l'ipotesi che il pastorello fosse stato ferito a morte da un salto che non aveva potuto indurre alle sue turpi voglie. Quest'ultima ipotesi era suffragata dal responso dei due. Convocati che vigilando il Roland prima della sua morte aveva dichiarato che la ferita mortale era stata causata da arma da punta e tagliente. Specialmente per una giudizio medico in un primo tempo le indagini delle autorità inquirenti e dei giornalisti accorsi sul luogo furono sviate. L'una e gli altri esaminando la località e sentendo testi riportarono solo impressioni senza potersi avvalorare con dati positivi. Ma in seguito la verità si fece strada a mezzo dei risultati della perizia necroscopica e mediante una lettera anonima indirizzata al Procuratore del Re, la quale accodò che la ferita mortale era stata causata al ragazzo da un corpo duro acuminato ma non tagliente, come il corno di un bovino; la lettera poi denunziava che il pastorello era stato ferito dalla cornata di un toro furioso che la famiglia Martignone possedeva e allo stato libero al pascolo faceva custodire dal ragazzetto Roland. L'istruttoria accodò che effettivamente la famiglia Martignone era proprietaria e teneva al momento del fatto a pascolare nella regione Ceu, un indomabile toro che aveva già ferito con una cornata la moglie del Martignone Gierardini Ambrogio, ed aveva tempo addietro suggerito rincarso due guardie di finanza, una delle quali dovette la sua salvezza al provvidenziale riparo di una enorme pianta. Per quest'ultimo fatto il Martignone Giovanni Antonio imputato di omessa custodia di un animale pericoloso, fu condannato dal pretore di Donnaz a tre giorni di arresto. Ora, dopo aver tacitato la madre della vittima, il Martignone Giovanni Ambrogio si difende davanti al nostro Tribunale dall'accusa di omicidio colposo sostenendo che la morte del pastorello fu dovuta alla sua caduta da un albero su cui era salito in cerca di nidi. Il Tribunale fu di avviso contrario e lo ritenne colpevole del reato ascrittogli condannandolo alla pena della detenzione di tre mesi e alla multa di tre cento.

Difensore avv. Alfonso Chiatrian; Pres.: avv. Pasquale Giuseppe; P. M.: avv. Quinto Leonardi; Cancelliere: Lambert.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

IL CAMPIONATO DI FOOT-BALL

Oggi si giocano le seguenti partite: Girone A: a Casale, Casale-Torino; a Milano, Internazionale-Genoa; a Spezia, Spezia-Legnano; a Modena, Modena-Reggiana; a Verona, Hellas-Piss; a Brescia, Brescia-Cremonese. — Girone B: a Torino, Juventus-Mantova; a Genova, Doria-Derthona; a Novara, Novara-Spal; a Livorno, Livorno-Bologna; a Sampierdarena, Sampierdarenese-Alessandria; a Padova, Padova-Vercelli.

Con speciale interesse per la classifica si presentano le partite Casale-Torino, Pro Vercelli-Padova, Livorno-Bologna, Internazionale-Genoa.

A Torino, gli stricioni bianco-neri si incontrano coi mantovani. Formano questi una squadra giovane, battagliera, forte. Il match di andata si è chiuso con una difficile vittoria dei torinesi per uno a zero; il che dimostra quanto sia pericoloso, anche per i migliori, incontrarsi col Mantova, che, se sul suo campo su addirittura compiere prodezze, non perde certamente di efficenza anche in casa degli altri. La Juventus giocherà senza Ferraris e Rosetta, contusosi ad un piede domenica scorsa, e che sarà probabilmente sostituito da Pastore, al termine del suo lungo forzato riposo, oppure da Giriodi. Probabile un incontro tra le riserve juventine e il Gruppo Sportivo Fiat, primo classificato nel Campionato di 3.a categoria.

Per i liberi, alle 15,15, — campo Virtus (Juventus, vecchio) — avrà luogo il secondo incontro di finale del Campionato di 1.a categoria tra il Minerva e Avigliana. Sul campo Petrarca (corso Bramante, 32), avranno invece inizio le finali del Torneo Coppa A. L. A., col seguente orario: 15, Petrarca B.-Intrepida; 14, Acrobatica-Capra. Il 50 per cento dell'incasso sarà devoluto alla « Croce Verde ».

IL CAMPIONATO SCIISTICO VALLIGIANI

La VI edizione sciatori valligiani, della anche Campionato delle Valli d'Italia, avrà luogo oggi a Ortisei, in Val Gardena, con la partecipazione di numerose squadre di cinque uomini ognuna, rappresentanti ben 29 vallate. Il percorso è di 35 km., e il dislivello di circa mille metri. Si tratta forse della maggiore delle manifestazioni sciistiche nazionali, corredata di numerosi e ingenti premi.

I CROSS-COUNTRY

Altra giornata di cross, che riveste sempre maggiore importanza. Alla Bovisa si disputa la coppa Ghezzi, a Busalla la Coppa delle Tre Regioni, a Torino il cross delle Basse di Stura, a Bergamo quello dell'Atalanta, ecc.

CICLISMO

Si riapre la stagione dilettantistica colle prime corse su strada. Circa 150 corridori disputeranno a Milano il Gran Premio San Geo. A Torino avrà luogo la eliminatoria della Coppa Scribanti. A Roma, una riunione internazionale su pista.

Una ragazza sfuggita a un autobus

ferisce gravemente ed arrestata

Alessandria, 28 notte.

Un gravissimo accidente automobilistico è avvenuto nelle vicinanze della frazione Morando ieri sera. Verso le 17,30 il carrettiere Federico Vercesi, di anni 30, da Monti Beccaria, percorreva la strada provinciale con un carro, quando, nei pressi della frazione Morando di Strudella venne investito in pieno dalla ruota posteriore sfuggita da un autobus che transitava in senso contrario. L'infelice Vercesi riportò una doppia frattura alla gamba sinistra e gravi ferite alla testa. Venne ricoverato con prognosi riservata. I viaggiatori dell'autobus rimasero incolumi, eccettuata la signora Lambert.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, in seguito a grave malattia ed atroci sofferenze sopportate con santa rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,

Francesco Emanuel

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie TERESA ROCCHIETTI; i figli: CARLO colla consorte VIRGINIA MUSSO e figli, ROSETTA col marito TRUCCHETTI ANGELO e figli; il genero SACCO LUIGI coi figli la sorella MARGHERITA col marito BORELLI; i nipoti, parenti e famiglia FINO.

I funerali avranno luogo Lunedì 2 Marzo alle ore 14,30, partendo da Via le Chiuse N. 38. La presente serve di partecipazione personale. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta CARLO & GIUSEPPE EMANUEL (già R. FILIPPA), Docks Dora Torino, partecipa con dolore la morte del Signor

Francesco Emanuel

Padre del Sig. Carlo Emanuel.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio di Amministrazione della SOC. AN. COOP. DOCKS TORINO DORA ha il dolore d'annunziare la morte del Sig.

Emanuel Francesco

Padre del proprio Presidente ed ex-Consigliere d'Amministrazione Signor Carlo Emanuel.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia contratta in zona di guerra, munito dei conforti di N. S. Religione, si è spento serenamente

Lorenzo Possevini

d'anni 27 - Tenente nel R.R. C.C.

Ne danno il triste annunzio la mamma ITALIA CARMIGNANI Ved. POSSEVINI, i fratelli Dottore FRANCESCO, AUGUSTO con la consorte ANGIOLINA MANCUSO e figli, ANDREA con la consorte CLELIA PRONZATO, GIOVANNI, la sorella JOLE col marito Dottore Prof. LORENZO SCOFONE e figlio, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bruno (Alessandria), Martedì 3 corr. alle ore 10, dove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non s'inviano speciali partecipazioni, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, Via Vanchiglia, 11.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, mancava la sua laboriosa esistenza tutta spesa per la famiglia

CHIAROTTI UMBERTO

Impresario Costruttore - d'anni 50

Ne dànno il triste annunzio l'inconsolabile madre, fratello, sorelle, cognate, nipoti, zii, cugini e parenti tutti.

Pinerolo, 27 Febbraio 1925.

La sepoltura avrà luogo in Pinerolo partendo dalla sua abitazione Piazza Solferino, domenica 1.o marzo alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. (A

Munita dei conforti religiosi ieri

OLIMPIA SAGGINI n. CICOGNANI

mancava all'affetto dei suoi cari.

Il marito ing. GIUSEPPE, i figli FRANCESCO colla moglie CARLA SOLERTI, AMALIA col marito Cav. ANSELMO ETTORE e bimba BIANCA, GIOVANNI colla moglie MARIA ROSSI, CARLO, MARGHERITA col marito MARIO BODINI e bimba BRUNA, MARIA MATILDE, ANGELO, FERNANDA, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 10, partendo da Via Bertola 49.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, cristianamente spirava

Ellena Giuseppe

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio la moglie DROETTO CRISTINA, i figli GIACINTA e ITALO, l'affezionata zia ADELAIDE ZAVATTERO, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali oggi 1° Marzo alle ore 14,30, partendo da Corso Casale, 100.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, dopo brave malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

TAGLIA GIUSEPPA ved. GIOVANNINA

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli, i generi, la nuora, nipoti, cognata e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 2 marzo alle ore 8 partendo da via Don Bosco, 14.

Genio - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia ed i parenti tutti della compianta

MOTTURA ANNA nata BENEDICENTI

vivamente commossi per l'imponente dimostrazione di stima e d'affetto tributata alla loro carissima Estinta, ringraziano di cuore tutte le gentili persone che con fiori, scritti ed accompagnando all'ultima dimora la cara scomparsa vollero unirsi al loro grande dolore.

Castellano Telef. 45-26 - Primo Stabilimento Ital.

La moglie e la figlia del compianto

AGHEMO Cav. BARTOLOMEO

fanno invito a coloro che si associarono al loro dolore di unirsi alle preghiere della Famiglia nel giorno 5 marzo alle ore 10 nella Parrocchiale di San Carlo in Torino, durante la S. Messa di trigesima.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

✝

Volava oggi in cielo, a soli 26 anni, l'anima eletta di

Ruffino Cecilia nata Desmeri

dopo lunghe e strazianti sofferenze, munita dei conforti della N. S. Religione.

Ne danno l'annunzio col cuore straziato il marito GIOV. BATTISTA;
la madre DEMARIA MARIA Vedova DESMERI;
la sorella FELICINA col marito CIVALIERO GIOVANNI;
la cognata ANGIOLINA RUFFINO;
gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica, 1.o Marzo, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione via Madama Cristina, N. 90.

La cara salma per espresso desiderio della defunta sarà trasportata subito dopo i funerali nel sepolcreto di famiglia a Bove.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 28 Febbraio 1925.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio d'Amministrazione delle Soc. Riunite Carte da Parati « DECORAZIONE DELLA CASA », annuncia con dolore la morte della Signora

Ruffino Cecilia nata Desmeri

moglie del suo Amministratore, fondatore.

Torino, 28 Febbraio 1925.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Impiegati e Operai delle Soc. Riunite, Carte da Parati « DECORAZIONI DELLA CASA » annunciano con dolore la morte avvenuta stamane alle ore 7 della Signora

Ruffino Cecilia nata Desmeri

consorte del loro amato Amministratore Delegato.

Torino, 28 Febbraio 1925.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La SOCIETA' ANONIMA EDILIZIA, annuncia con dolore la morte della Signora

Ruffino Cecilia nata Desmeri

moglie dell'Amministratore e fondatore Signor Ruffino Giov. Battista.

Torino, 28 Febbraio 1925.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Gli impiegati della SOCIETA' ANONIMA EDILIZIA annunciano con dolore la morte della Signora

Ruffino Cecilia nata Desmeri

moglie dell'Amministratore e fondatore Signor Ruffino Giov. Battista.

Torino, 28 Febbraio 1925.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

A soli 24 anni, mentre gli sorrideva l'avvenire, rapito da morbo crudele, mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Egidio Tessore

ex-Tenente Medico volontario 17.o Battaglione Libico — Assistente della Sezione Chirurgica dell'Ospedale Mauriziano di Aosta

Con immenso dolore ne dànno il triste annunzio: il padre Dott. GIUSEPPE, Medico Chirurgo a Fenestrelle; le sorelle NATALIA e GIUSEPPINA; il fratello NATALINO ed i parenti tutti.

La cara salma verrà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Aosta, Domenica 1° Marzo, partendo dall'Ospedale alle ore 14.

Aosta, 28 Febbraio 1925.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La Direzione ed i Sanitari dell'OSPEDALE MAURIZIANO DI AOSTA partecipano la dolorosa perdita dell'Assistente e Collega

Dott. Egidio Tessore

ex-Tenente Medico 17.o Battaglione Libico Assistente Sezione Chirurgia

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

A soli 8 mesi dall'adorata consorte, improvvisamente andava a raggiungerla in cielo

Golzio Lorenzo

Le figlie ENEDINA col marito COLLA ATTILIO, EMMA col marito GATTI CRISTOFORO e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura Domenica 1.o marzo alle ore 13 da via Monciviello, 1.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri munito dei conforti di N. S. Religione, spirava

BELLEZZA-VITER PIETRO

Maestro - Segretario Comunale

La moglie, le figlie, i parenti tutti con angosciosa disperazione ne dànno il triste annunzio. 12663

La sepoltura avrà luogo lunedì 2, ore 8.

Torino, Via Porta Palatina, 19.

Sabato sera, alle ore 7,30, dopo sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente la signorina

MARIA TADINI

La zia, la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti ne dànno il tristissimo annunzio.

Il trasporto avverrà movendo dalla casa dell'Estinta, via Madama Cristina, 9, alle ore 9 di lunedì.

Torino, il 1° marzo 1925.

Castellano - Telef. 41-22 Primo Stabilimento Ital.

Golzio Lorenzo

Le figlie ENEDINA col marito COLLA ATTILIO, EMMA col marito GATTI CRISTOFORO e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura Domenica 1.o marzo alle ore 13 da via Monciviello, 1.

Genio Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri munito si suoi cari

Varello Michele

Ne dànno il triste annunzio la moglie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 in Ivrea.

Torino, Via Silvio Pellico, 2.

Castellano Telef. 41-22 Primo Stabilimento Ital.

La famiglia del compianto

Giuseppe Reviglio

commossa ringrazia dal profondo del cuore tutte le persone buone che vollero unirsi al suo straziante dolore e dare al caro Estinto l'ultimo tributo di affetto, stima e devozione.

Cirié, 27 Febbraio, 1925.

INIZIATIVE BANCARIE INGLESI per l'Italia

La Barclays Bank Ltd. di Londra ha costituito in Italia una sua filiale, mediante la Società Anonima Italiana, già omologata dal Tribunale. Tra breve essa aprirà la sua sede nei locali dell'Hotel des Princes, in Piazza di Spagna.

E' bene ricordare che la « BARCLAYS BANK LTD. » di Londra è una delle cinque grandi banche d'Inghilterra, che ha nei suoi bilanci cifre veramente colossali. Basti citare che il suo capitale em

La lotta contro la "Combattenti,,
nella documentazione ufficiale
Anche i combattenti fascisti trasportano il loro convegno a Roma - Che cosa si voleva dal Governo per la pacificazione - Una Canossa che non si è verificata.

Roma, 28, notte.

Come vi abbiamo già informato il Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti, si è indotto a cambiare sede al proprio Consiglio nazionale, in considerazione del fatto che contemporaneamente si sarebbero riuniti nella cittadina toscana i combattenti dissidenti dell'Unione nazionale e gli arditi fascisti. Ora però si apprende, a conferma di quanto vi abbiamo preannunciato la notte scorsa, che l'Unione nazionale, riunitasi oggi, ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione nazionale combattenti, riaffermando le ragioni della sua costituzione, milanesi principalmente a sviluppare le finalità assistenziali che col vincolo spirituale rappresentano la ragione d'essere del grande sodalizio combattentistico che deve riunire i reduci dalle trincee; tenuta presente la situazione creata dai dirigenti dell'Associazione nazionale combattenti che, deviando al loro compito hanno fatto degenerare in una palestra di competizioni politiche l'istituzione patriottica ed assistenziale, alla quale il Governo concesse appunto per questo scopo la qualità di Ente morale; convinta della necessità di rivolgere alto e forte a tutti i compagni di trincea quella parola di fraterna concordia che solo potrà ricondurre la famiglia combattentistica italiana verso la sua meta, assicurando la piena attuazione dei compiti di tutela morale e di assistenza; persuasa che l'appello sarà tanto più chiaro ed efficace se rivolto nel momento stesso in cui, adunandosi il Consiglio nazionale della Associazione nazionale combattenti, i dirigenti tentano anche soffocare il pensiero dei combattenti in discussioni di natura politica estranee e dannose all'elevato interesse del sodalizio, riconfermando nelle decisioni del Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti una infondata preoccupazione di eventuali violenze, dopo aver esaminato colla massima serenità la situazione, decide: di convocare il Congresso nazionale dei suoi delegati a Roma per i giorni 5, 6 e 7 marzo, contemporaneamente cioè all'adunata del Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti, nella piena fiducia che nei diretti rapporti fra tutti i combattenti nella libera manifestazione del loro pensiero e nella discussione serena ed obbiettiva delle questioni che interessano i reduci, come tali e non come strumenti di personali tendenze politiche, ritroveranno il più sicuro orientamento verso una concorde e fervida azione per il sollecito conseguimento dei comuni ideali. L'Unione nazionale, nell'inviare i propri delegati a riunirsi nella capitale, si fa garante davanti al paese che per parte sua la calma e l'ordine non saranno per nulla turbati ».

Le ragioni della lotta

Negli ambienti dell'Associazione nazionale Combattenti si rileva che non risponde a verità quanto venne asserito nell'adunanza tenuta l'altro giorno dagli unionisti, che costoro in seno al Comitato centrale abbiano fatto una proposta di conciliazione, rifiutata dall'altra corrente. Gli esponenti della « Combattenti », invitati dal Governo a non tenere il congresso, erano disposti ad astenersi da qualsiasi manifestazione tendente ad influenzare i soci, lasciando che attraverso la libera e serena manifestazione del pensiero di questi, si chiarisse da qual lato stesse la ragionevole concordia che solo poteva ricondurre la famiglia combattentistica italiana verso la sua meta, assicurando la piena attuazione dei compiti di tutela morale e di assistenza; persuasa che l'appello sarà tanto più chiaro ed efficace se rivolto nel momento stesso in cui, adunandosi il Consiglio nazionale della Associazione nazionale combattenti, i dirigenti tentano anche soffocare il pensiero dei combattenti in discussioni di natura politica estranee e dannose all'elevato interesse del sodalizio, riconfermando nelle decisioni del Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti una infondata preoccupazione di eventuali violenze, dopo aver esaminato colla massima serenità la situazione, decide: di convocare il Congresso nazionale dei suoi delegati a Roma per i giorni 5, 6 e 7 marzo, contemporaneamente cioè all'adunata del Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti, nella piena fiducia che nei diretti rapporti fra tutti i combattenti nella libera manifestazione del loro pensiero e nella discussione serena ed obbiettiva delle questioni che interessano i reduci, come tali e non come strumenti di personali tendenze politiche, ritroveranno il più sicuro orientamento verso una concorde e fervida azione per il sollecito conseguimento dei comuni ideali. L'Unione nazionale, nell'inviare i propri delegati a riunirsi nella capitale, si fa garante davanti al paese che per parte sua la calma e l'ordine non saranno per nulla turbati ».

Le ragioni della lotta

Negli ambienti dell'Associazione nazionale Combattenti si rileva che non risponde a verità quanto venne asserito nell'adunanza tenuta l'altro giorno dagli unionisti, che costoro in seno al Comitato centrale abbiano fatto una proposta di conciliazione, rifiutata dall'altra corrente. Gli esponenti della « Combattenti », invitati dal Governo a non tenere il congresso, erano disposti ad astenersi da qualsiasi manifestazione tendente ad influenzare i soci, lasciando che attraverso la libera e serena manifestazione del pensiero di questi, si chiarisse da qual lato stesse la ragionevole concordia che solo poteva ricondurre la famiglia combattentistica italiana verso la sua meta, assicurando la piena attuazione dei compiti di tutela morale e di assistenza; persuasa che l'appello sarà tanto più chiaro ed efficace se rivolto nel momento stesso in cui, adunandosi il Consiglio nazionale della Associazione nazionale combattenti, i dirigenti tentano anche soffocare il pensiero dei combattenti in discussioni di natura politica estranee e dannose all'elevato interesse del sodalizio, riconfermando nelle decisioni del Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti una infondata preoccupazione di eventuali violenze, dopo aver esaminato colla massima serenità la situazione, decide: di convocare il Congresso nazionale dei suoi delegati a Roma per i giorni 5, 6 e 7 marzo, contemporaneamente cioè all'adunata del Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti, nella piena fiducia che nei diretti rapporti fra tutti i combattenti nella libera manifestazione del loro pensiero e nella discussione serena ed obbiettiva delle questioni che interessano i reduci, come tali e non come strumenti di personali tendenze politiche, ritroveranno il più sicuro orientamento verso una concorde e fervida azione per il sollecito conseguimento dei comuni ideali. L'Unione nazionale, nell'inviare i propri delegati a riunirsi nella capitale, si fa garante davanti al paese che per parte sua la calma e l'ordine non saranno per nulla turbati ».

I documenti

Ecco ora ciò che comunica l'Agenzia *Stefani*:

« A dimostrare equivoci e insoliti commenti circa la portata della richiesta ad avvertenze che la presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'esercizio del potere di vigilanza conferitole dal R. D. 19 aprile 1923, n. 850, ha diretto al presidente dell'Associazione nazionale combattenti, si pubblicano qui di seguito le relative lettere ufficiali:

- N. 1043-11 (38 romano). 11 febbraio 1925. Oggetto: *Convocazione del Consiglio nazionale.* — Dai comunicati di codesto Comitato nazionale alla stampa si rileva la convocazione, nel prossimo marzo, in Viareggio, del Consiglio nazionale. E' da ritenere che trattisi della prima adunanza annuale ordinaria, la quale, a norma dell'art. 19 dello Statuto, deve avere luogo in primavera. In caso diverso, non sarebbe comprensibile la opportunità di una riunione straordinaria con le conseguenti non lievi spese, a breve distanza di tempo da quella antidetta, della quale sarebbe pur sempre necessaria la convocazione nell'accennato periodo per gli improrogabili compiti e, tra gli altri, l'annuale elezione delle cariche, che il Consiglio nazionale è chiamato appunto ad adempiere nel corso di esso. In tale persuasione, si prega la S. V. Ill.ma di voler far conoscere d'urgenza se risultino già avvenute le ordinarie riunioni delle assemblee sezionali per l'elezione dei Consigli direttivi delle sezioni, e quindi, dei presidenti delle sezioni stesse, che sono di diritto inventiti alla carica di delegati ai congressi provinciali e, in seguito a ciò, siano stati già convocati, e per quale data, detti congressi, i quali debbono, tra l'altro, nominare i presidenti delle federazioni provinciali, e cioè i membri di diritto del Consiglio nazionale. Come è noto alla S. V. Ill.ma gli articoli 36, 38 e 40 dello statuto prescrivono che le assemblee sezionali debbono svolgersi in gennaio ed i congressi provinciali in primavera, precedendo, però, di almeno 15 giorni l'adunanza ordinaria primaverile del Consiglio nazionale. Intuitiva è l'importanza di tali disposizioni che mirano, da un canto, a stabilire la rinnovazione periodica, ed all'inizio di ciascun anno, dei dirigenti dei vari organi locali e centrali, ed a garantire inoltre che la nomina annuale dei dirigenti dell'organo provinciale sia effettuata dai presidenti delle sezioni nuovi eletti nell'anno stesso, e che, analogamente alla nomina dell'amministrazione centrale, procedano i presidenti delle Federazioni provinciali nuovi eletti. La concatenazione tra le varie nomine non graduale svolgimento, che si inizia alla periferia per concludersi al centro, è di essenziale importanza per il regolare funzionamento del sodalizio. All'inverso, spostamenti nelle nomine stesse potrebbero determinare una situazione di contrasto tra le amministrazioni locali e quella centrale.

« Nè a particolari conclusioni in diverso senso può indurre il fatto che il Consiglio nazionale, per eccezionali circostanze, abbia a riunirsi nello stesso anno in luglio e precedette soltanto in detto mese alle elezioni delle cariche. La durata di un anno delle cariche stabilita dall'art. 75 dello statuto, deve essere considerata coordinatamente alle accennate disposizioni in modo che ogni eventuale ritardo per le nomine non influisca sulle consecutive rinnovazioni. Nel richiamare su quanto sopra la particolare attenzione della S. V. e del Comitato nazionale e nell'attesa delle notizie dianzi chieste, dovrei sin d'ora avvertire che l'intervento al Consiglio nazionale di delegati eletti nello scorso anno, inficierebbe sostanzialmente la validità dell'adunanza e delle relative deliberazioni. *Per il presidente del Consiglio dei Ministri* — f.to: *Suardo* ».

- N. 1420 XXXII. 23 febbraio 1925. Oggetto: *Approvazione bilanci preventivi 1924-25.* — Dagli atti a stampa pubblicati da codesta on. Associazione non risulta che il Consiglio nazionale, o per delega il Comitato nazionale, abbia approvato il bilancio preventivo per l'anno 1924. Non risulta inoltre che della facoltà di delega si sia avvalso nel luglio 1924 il Consiglio nazionale per far deliberare dal Comitato il bilancio 1925. Si prega di fornire prontamente delucidazioni al riguardo, precisando in base a quali provvedimenti codesta Amministrazione centrale si sia ritenuta autorizzata, durante gli esercizi predetti ad erogare spese sui fondi dell'Associazione. — Il segretario della presidenza del Consiglio dei Ministri — f.to: *Ferrari Pallavicini* ».

Le risposte della "Combattenti,,

Fin qui il comunicato *Stefani*. Ecco ha pertanto indotto il Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti a rendere il pubblica ragione le risposte che, come sapete, sono state ieri inviate al Governo. Eccone il testo:

« On. presidente del Consiglio dei Ministri. — In relazione alla lettera 1ª corrente di codesta on. Presidenza, sentito il Comitato nazionale, ho l'onore di esporre quanto segue: — Il Comitato attualmente in carica venne eletto alla fine del mese di luglio ultimo scorso e dovette subito affrontare un lavoro enorme. Fra l'altro dovette rivedere la posizione di parte dei funzionari che, per effetto di un provvedimento preso dal regnante alla vigilia del Consiglio di Assisi, venivano ad essere quanto mai gravose al bilancio dell'Associazione; rivedere tutta la contabilità per poter giungere alla formazione di un rendiconto che potesse servire di base alla formazione di un vero e proprio bilancio preventivo, che nell'Associazione non esistette mai se non con un numero di pochissime voci e insufficiente quindi a qualsiasi controllo; curare la rinnovazione tempestiva degli accordi con l'Opera in merito all'azione di assistenza; iniziare e condurre a termine lo studio di tutti i problemi di assistenza impostati in Assisi, che furono prima trattati e discussi in seno del Comitato, e poscia prospettati a questa On. Presidenza con foglio del 29 novembre scorso anno. Dovette inoltre preparare il regolamento per i funzionari, licenziare alcuni di questi, nonchè predisporre un progetto di statuto sociale che fosse più rispondente ai bisogni e alla importanza dell'Associazione, dato che lo statuto in corso si appalesava e si appalesa sempre più insufficiente, sia per quanto concerne l'organizzazione, sia per quanto concerne le condizioni giuridiche degli organi periferici rispetto ai terzi e nei confronti dell'Ente in generale.

« E' pertanto evidente che tutto questo lavoro non poteva compiersi in breve tempo. Il Comitato aveva già deciso di convocare il Consiglio per il mese di dicembre, ma dovette sopraseder sovratutto perchè, essendo mancata qualsiasi risposta da parte di codesta on. Presidenza al memoriale inviatole, non si ritenne pervenire al Consiglio nazionale senza sapere quali fossero gli intendimenti del Governo in merito ai problemi impostati. Si pensò poi di tenere l'adunanza in gennaio, ma anche durante questo mese non pervenne alcuna risposta da parte di codesta on. Presidenza. Finalmente si decise definitivamente di convocare il Consiglio per i primi giorni di marzo e frattanto, dopo ripetuti solleciti a voce e per iscritto, si potè avere il 21 febbraio l'attesa risposta. Si deve ancora osservare che secondo quanto si era deliberato ad Assisi, a parziale modifica dello statuto vigente il Comitato nazionale avrebbe dovuto essere ridotto a cinque componenti e avrebbe dovuto provvedersi alla formazione di un altro organo consultivo dei delegati regionali. Si dovette quindi attendere che il Governo si pronunciasse anche su questa modifica statutaria, essendo evidente che, ove fosse stata approvata, il Comitato avrebbe dovuto presentarsi dimissionario. La risposta su questo argomento non si ebbe che alla fine dello scorso mese.

Le violenze - Gli altri addebiti

« Il Comitato, inoltre, non poteva non tenere presente lo stato di sovreccitazione che aveva pervaso la massa degli ex-combattenti nel mese di ottobre, in seguito alla deliberata astensione dalla commemorazione della marcia su Roma e nel mese di novembre, in seguito ai noti episodi di violenza verificatisi. Tutto ciò si ricorda, per dimostrare come siano ricorse quelle circostanze eccezionali per le quali, secondo l'articolo 19 dello statuto, è consentito rinviare ad altra data la convocazione del Consiglio, che, di norma, viene fatta due volte all'anno, una in primavera e l'altra in autunno. Sembra certo, per altro, che, se è possibile spostare la data di una convocazione, non è consentito sopprimere una delle convocazioni stesse, senza violare lo statuto, e, nel caso attuale, una delle prerogative del Consiglio nazionale. La lettera del 24 corrente di codesta on. presidenza che chiede in base a quali provvedimenti questa amministrazione centrale si sia ritenuta autorizzata, durante gli esercizi passati e durante l'esercizio corrente, ad erogare spese sui fondi dell'Associazione, — lettera alla quale si risponde a parte, — ha indotto il Comitato a mantenere la sua decisione, perchè, non è possibile pensare, mentre codesta on. presidenza contesta esplicitamente a questo Comitato la mancanza di un bilancio preventivo, regolarmente approvato, in base al quale effettuare le spese, di far rimandare a più oltre l'approvazione del bilancio stesso. E', principalmente, per l'antidetta ragione, che, nella seduta di ieri, il Comitato non ha ritenuto opportuno rimandare la convocazione del Consiglio, già fissato per la prima settimana di marzo, fermo, comunque, il concetto che, l'adunanza già indetta, non ha sostituito affatto quella di primavera, che, regolarmente, sarà indetta, dopo che avranno luogo le adunanze ordinarie dei Congressi provinciali e dopo che in quelle località dove sino ad ora non sono state fatte, per ordine pubblico, avranno luogo le assemblee sezionali.

« Quanto alla preoccupazione per le spese occorrenti per due convocazioni a breve intervallo, questo Comitato, pur riconoscendo giusta l'osservazione di codesta on. Presidenza, deve per altro osservare che di ciò avrebbe dovuto tenersi conto all'atto dell'approvazione dello statuto, poichè, se sono due le assemblee ordinarie da tenersi nello stesso anno, una in autunno e l'altra in primavera, non può escludersi che una, ad esempio, avvenga il 20 dicembre e l'altra verso i primi di aprile, collo stesso intervallo, cioè, di quanto possa verificarsi nel caso attuale. Poichè, d'altra parte, bisogna riconoscere che l'osservazione di codesta on. Presidenza è pienamente fondata, questo Comitato si permette di esporre di essersene già preoccupato durante lo studio del progetto di nuovo statuto, nel quale, pertanto, si propone che debba esservi una sola assemblea ordinaria del Consiglio Nazionale per l'approvazione del consuntivo dell'esercizio precedente e del preventivo del bilancio in corso, nonchè per la nomina delle cariche sociali. Posta adunque la necessità di tenersi l'adunanza già indetta, a posto che tale adunanza non può e non deve ritenersi sostitutiva di qualcuna ordinaria, cadono le argomentazioni fatte da codesta on. Presidenza nell'ultima parte della lettera succitata. E perchè per la prossima primavera possa essere tutto in piena regola per la convocazione del Consiglio Nazionale, questo Comitato avverte che, non solo avrà cura di ordinare la convocazione delle assemblee sezionali, laddove, per ragioni varie, non siano state ancora fatte, ma sarà presa cura di prescrivere che siano convocati i congressi provinciali, secondo le norme dello Statuto, prima di addivenire alla convocazione del Consiglio nella prossima primavera. A questo riguardo si presenta indispensabile che il Governo faccia sì che le autorità locali non frappongano ostacoli a che le adunanze possano svolgersi ovunque colla maggiore serenità ed in piena libertà.

« A questo punto abbiamo l'onore di dichiarare che, pur non essendo proibito per ragioni intuitive tenere il Consiglio a Viareggio dove, a quanto risulta da comunicazioni della stampa si sono dati convegno parecchie organizzazioni di dissidenti con grave pericolo per l'ordine pubblico e della serenità del convegno, questo Comitato ha ritenuto opportuno che la sede del congresso nei giorni indicati sia Roma, tanto più che questa città, secondo l'articolo 18 dello statuto, è la sede ordinaria del Consiglio nazionale. Nella speranza che codesta on. Presidenza voglia compiacersi di ridurre le forti pressioni sul da un po' di tempo a questa parte l'Associazione viene sottoposta e voglia tenere presente che una cosa è l'Ente morale ed un'altra è l'organizzazione, mi professo con profondo osservanza: presidente *Viola* ».

« On. presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma. — In relazione alla lettera di codesta on. presidenza del Consiglio in data 24 febbraio 1925, questo Comitato dichiara che il bilancio preventivo per l'anno 1924 venne approvato nella formula del Consiglio nazionale che ebbe luogo in Roma il 21 dicembre 1923. Per quanto riguarda invece il preventivo per l'anno in corso si osserva che tale bilancio avrebbe dovuto essere approvato nella sessione autunnale del Consiglio nazionale (articolo 36 dello statuto), adunanza però che, per le eccezionali circostanze previste dall'ultimo capoverso dell'art. 19 dello statuto, venne rinviata ai prossimi giorni 5, 6 e 7 marzo. Dal 1.o gennaio 1925, pertanto, non essendosi avuto il bilancio preventivo approvato, si intende che analogamente a quanto è prescritto per le altre eventualità del genere e secondo una lunga consuetudine, vale il bilancio dell'anno precedente, tanto più che questo Comitato non sosterrà che le spese statutarie e quelle derivate da impegni precedenti. Il bilancio preventivo per l'anno 1925 venne comunque già preparato e sarà presentato per l'approvazione alla prossima seduta del Consiglio nazionale cui questo Comitato si appresta a render conto di tutto il suo operato. Con osservanza: Il presidente *Viola* ».

Situazioni locali esaminate dal Comitato Nazionale

Roma, 28, notte.

Nelle sue recenti adunanze il Comitato nazionale dell'Associazione combattenti ha anche esaminato alcune situazioni locali, prendendo le seguenti deliberazioni:

Provincie di Pola e di Siena. — Si ratifica il provvedimento delle Federazioni e si ordina che le elezioni delle cariche delle due Sezioni vengano ritratte, in conformità delle norme statutarie.

Provincia di Reggio Emilia. — Si prende atto delle dimissioni presentate dalla Federazione, e viene delegato il prof. Boseghi a reggere temporaneamente la Federazione, con l'incarico di preparare il Congresso provinciale.

Provincia di Grosseto. — Si decide di non ratificare il provvedimento di espulsione per indegnità del colonnello Barlizzi Zoppi, già presidente della Sezione di Pitigliano, mantenendo quella per indisciplina. Ivo a che il prof. Fino non avrà proceduto ad una regolare inchiesta.

Provincia di Cagliari. — Si annulla il Congresso provinciale per gravi irregolarità, e si nomina commissario il cav. Cacciò, perchè prepari e convochi, d'intesa col triumvirato, il nuovo Congresso e verifichi gli atti dell'assemblea di Cagliari.

Provincia di Mantova. — Si respingono le dimissioni del Comitato provinciale, invitandolo a rimanere in carica fino alla convocazione del Congresso.

Provincia di Piacenza. — Viene riconfermato l'incarico della reggenza temporanea della Federazione all'on. Pivano.

I lunghi interrogatori di De Bono davanti all'Alta Corte
Il riserbo dell'avvocato difensore

Roma, 28, notte.

Come è noto, nella mattinata di ieri la presidenza della Commissione istruttoria dell'Alta Corte avvertì il senatore De Bono che si sarebbe potuto presentare alle 15. Pochi minuti prima di quell'ora comparve dinanzi al Senato, all'ingresso attiguo all'ufficio postale, il senatore De Bono accompagnato dal suo difensore, avv. Di Benedetto. Il generale vestiva in tight nero. Pochi minuti dopo egli veniva introdotto alla presenza della Commissione, che era al completo, presieduta dal senatore Zupelli con l'intervento del Pubblico Ministero Santoro e del cancelliere comm. Fontana. L'interrogatorio è durato precisamente quattro ore, fino alle 19, senza potere essere terminato, tanto che oggi alle 15 il sen. De Bono sarà nuovamente sentito.

Un altro lunghissimo interrogatorio fu reso dal senatore De Bono dinanzi ai magistrati inquirenti nell'istruttoria Matteotti, comm. Del Giudice e Tancredi, l'11 luglio dello scorso anno. Quella volta l'interrogatorio cominciò alle 9.30 ed ebbe termine alle 15 circa, senza alcuna sosta. Degno di rilievo il fatto che anche allora pochi giorni prima era stato sentito pure lungamente il questore Bertini, come è avvenuto anche adesso da parte della Commissione istruttoria.

Stamane l'avv. Di Benedetto, interrogato da un redattore della *Tribuna* circa l'interrogatorio di ieri, ha detto: « Su quanto abbia ieri dichiarato il senatore De Bono dinanzi alla Commissione istruttoria del Senato nulla potrei dire. Del resto ignoro assolutamente il contenuto delle dichiarazioni da lui rese e che oggi renderà. Nella esposizione dei fatti che il mio difeso presentò fin dall'inizio dell'istruttoria furono indicati alcuni testimoni i quali sono stati tutti sentiti ». Fin qui l'avv. Di Benedetto. La *Tribuna* così conclude:

« Ciò possa sorgere però la necessità di sentire altri testimoni in seguito alle dichiarazioni stesse del De Bono sia per i nuovi elementi che possa avere presentato o presenterà il denunziante non è affatto esclusa. Restano pertanto da sentire quelli già citati, fra cui alcuni uomini politici e due ex-ufficiali dell'esercito ».

Secondo l'*Informatore della stampa*, a proposito della denuncia Donati di cui si sta occupando la Commissione di istruttoria, negli ambienti di Palazzo Madama si crede sapere che l'on. De Bono, al quale sarebbero state mosse durante l'interrogatorio molte contestazioni, ha presentato ieri stesso alla Commissione una lunga elaborata memoria, nella quale egli spiega quali furono le sue specifiche mansioni durante il tempo in cui resse la Direzione generale della Pubblica Sicurezza, e quali quindi le responsabilità inerenti a tali mansioni. Negli stessi ambienti si afferma che l'istruttoria non potrà essere portata a compimento che soltanto verso la fine del prossimo mese.

Le dimissioni dell'on. Casalicchio
Un episodio del dissidio fra bieticultori e saccharieri

Roma, 28, notte.

L'on. Casalicchio, deputato fascista del Veneto, ha rassegnato le dimissioni da deputato per protestare contro i recenti provvedimenti relativi al regime degli zuccheri.

Sulle ragioni che hanno determinato le dimissioni si hanno questi particolari. L'on. Casalicchio è presidente della Federazione nazionale dei bieticultori, e sono tale scese a Roma qualche settimana fa un'adunanza dei rappresentanti parlamentari di Rovigo, Mantova, Bologna, Ferrara, per discutere della questione che tocca l'economia agraria della Valle Padana e per concretare i desiderata da sottoporre al Ministro delle finanze ed al Presidente del Consiglio. All'adunanza parteciparono una trentina tra deputati e senatori, i quali espressero concordemente il voto che si dovesse addivenire alla adozione di un coefficiente di maggiorazione sullo zucchero da introdurre in Italia, e ciò allo scopo di evitare che la facile concorrenza della barbabietola coltivata in Cecoslovacchia, dove il prodotto dà un rendimento di zucchero assai più alto che da noi, potesse mettere i coltivatori italiani di barbabietola nella impossibilità di continuare nella coltivazione. La Commissione ebbe appunto colloqui con l'on. Mussolini e con il ministro De Stefani. Il Consiglio dei Ministri prese in merito la determinazione di imporre un dazio protettivo di lire 20 al quintale sullo zucchero. Questa soluzione sembra non abbia incontrato la soddisfazione dei bieticultori, i quali chiederebbero la garanzia non solo per il prezzo del prodotto attuale, ma anche per quello dell'anno venturo e vorrebbero che del prezzo protettivo dello zucchero beneficiassero non solo gli industriali zuccherieri ma anche i bieticultori. L'espressione di questo dissenso sarebbe appunto il gesto dell'on. Casalicchio.

L'autopsia del conte De Ronmartini
La vedova dice che il marito voleva uccidersi

Roma, 28, sera.

L'autopsia del conte Ricciotti De Bonmartini ha portato ad un primo accertamento, e cioè doversi attribuire la causa della morte ad una « pancreatite emorragica », risultante non definitiva in quanto i due periti dott. Massarri e Bellucci, si sono riservati di pronunciare un giudizio concreto dopo completo indagini sul cervello, sul cuore e sui polmoni. In conseguenza, ogni procedimento del giudice istruttore è subordinato a tali indagini. Intanto l'autorità giudiziaria ha rilasciato il permesso per il seppellimento. I funerali sono stati fissati per domani.

La vedova, interrogata dal commissario di pubblica sicurezza, ha dichiarato di aver avuto una violenta lite col marito, aggiungendo che si erano percossi e avvinghiati, graffiandosi e riportando contusioni. In quanto alla ragione della lite, la signora dice che il marito voleva uccidersi e che aveva dovuto difendersi. Ella ha nominato a suo difensore l'avv. Bonsignori.

Una Mostra zootecnica a Ferrara

Ferrara, 28 notte.

In occasione dell'inaugurazione del nuovo mercato del bestiame, il più moderno e più grandioso della provincia, che avverrà il 15 aprile, si effettuerà una grande « Mostra zootecnica » per iniziativa del Comune e sotto gli auspici e la guida della Cattedra Ambulante Provinciale, dell'Istituto zootecnico, e del Consorzio agrario di Cento, i premi assegnati agli espositori saranno ritenuti

Una catastrofe a Rio de Janeiro
L'esplosione di un deposito di dinamite
40 morti, 600 feriti, 3000 case distrutte

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, notte.

Due brevi telegrammi da Rio de Janeiro recano la notizia di una spaventosa catastrofe, provocata da un'esplosione di dinamite, avvenuta nella baia, alla punta di Caju, situata a nord-ovest della città, in prossimità di uno dei più popolosi sobborghi della capitale federale. L'esplosione, estremamente violenta, è stata provocata da un incendio verificatosi a bordo di una chiatta carica di petrolio e comunicatosi al serbatoio della raffineria Atlantic. Ed è il calore del bruciare che avrebbe determinato l'esplosione del deposito di dinamite. Sino ad ora si conterebbero 40 morti e 600 feriti. I danni sono valutati a parecchie centinaia di milioni di franchi. Tremila case sarebbero andate distrutte.

Un altro telegramma da New York dà altri particolari del disastro. Si conterebbero circa trecento vittime nel quartiere marittimo della città. Le esplosioni avvennero a serie, fra le 5 e le 7 di stamane. Ci furono 150 scosse. Le case in prossimità dell'isola crollarono. Il lato del teatro della Penice sprofondò. I morti in gran parte sono marinai brasiliani e pompieri.

Un anarchico italiano arrestato a Parigi

Una banda di saccheggiatori

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, mattino.

Martedì mattina, all'alba, una pattuglia di agenti ciclisti sorprendeva quattro individui mentre stavano saccheggiando un magazzino di aderenze nella centrale via di Abeukir. Vistisi scoperti, tre dei ladri salirono in un'automobile, che stava aspettando e che filò velocemente, mentre il quarto, rimasto a terra, si dava alla fuga. Inseguito per lungo tratto di strada da un agente, l'individuo sparò alcuni colpi di rivoltella; indi, sul punto di essere arrestato, tentava di uccidersi con un colpo di rivoltella. Ferito gravemente, venne trasportato all'ospedale, dove i medici constatarono la rottura del nervo ottico. Lo sciagurato rimarrà cieco per tutta la vita. Nel frattempo l'automobile filava sempre più velocemente, seguita da due agenti ciclisti, che riuscirono ad agguantarsi; uno di essi venne rovesciato e dovette abbandonare la caccia. Ma improvvisamente l'automobile si fermò per lasciare scendere i ladri, che si diedero alla fuga. Uno di essi venne arrestato, mentre l'automobile riprendeva la sua corsa.

Le indagini hanno condotto all'accertamento e all'identità del malandrino ricoverato all'ospedale e che era stato trovato in possesso di documenti falsi. Egli è l'anarchico italiano Ernesto Calvo, nato a Torino, il 15 maggio 1885. Ricercato dalla Polizia italiana, si era rifugiato in Francia. Munito di documenti autentici, ma appartenenti ad altre persone, aveva vissuto sotto varii nomi, di cui l'ultimo era quello di un onesto contadino. Il Calvo si era così sottratto alle ricerche della Polizia, pur vivendo di furti. Nella camera che egli occupava, oltre a numerosi opuscoli e a giornali anarchici e varii documenti di identità in cattivo stato, la Polizia trovò un vero magazzino di merci di ogni sorta, per un valore considerevole.

In quanto allo chauffeur, che per compiere la rocambolesca impresa si era scritto dall'automobile del suo padrone, un ricco industriale, visioni scoperto, è partito in motocicletta verso il fratello. Di lui, per il momento, non si hanno notizie. La cattura del resto della banda sembra imminente.

Alla Questura di Torino, nel cui stiamo rivolti per informazioni, il Calvo Ernesto non risulta segnalato come anarchico.

Scoperto col cranio fracassato sull'imbarcadero d'Istra

Istra, 28 notte.

E' stato trovato da una guardia comunale sotto la tettoia dell'« imbarcadero », giacente e svenuto il barcaiuolo Angelo Bernardo Nicolini, di anni 61. Poichè il disgraziato non dava più segni di vita, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale. I medici gli riscontrarono contusioni varie e ferite allo sterno, e la frattura della scatola cranica. I sanitari ritennero urgente praticargli la trapanazione del cranio. Ma il ferito è già in istato comatoso e si dispera ormai di salvarlo. Tutto farebbe presumere che il Nicolini sia rimasto vittima di una feroce aggressione. Ferveno pertanto le indagini per identificare e catturare il misterioso autore del fattaccio.

Ferisce gravemente suo padre

Napoli, 28, sera.

Una grave scena di sangue s'è svolta a Pellicastro del Golfo, in provincia di Salerno. Tale Lorenzo Prota era stato scacciato di casa per la vita dissoluta che conduceva e per i continui furti consumati in danno dei genitori. Ieri il Prota si incontrava col padre Giovanni, al quale faceva richiesta di denaro. Al rifiuto reciso, estraeva una rivoltella e ne faceva partire quattro colpi: il vecchio, colpito ad una coscia ed all'inguine, si abbatteva sanguinante. Uno dei proiettili raggiungeva certa Maria Giuseppa Giudice, che si trovava per caso ad attraversare la via. Lo sparatore, gettata via l'arma, si dava alla latitanza. Infanto il Giovanni Prota veniva ricoverato all'ospedale di Napoli in gravi condizioni. Anche la Giudice è in gravi

Una Mostra zootecnica a Ferrara

Ferrara, 28 notte.

In occasione dell'inaugurazione del nuovo mercato del bestiame, il più moderno e più grandioso della provincia, che avverrà il 15 aprile, si effettuerà una grande « Mostra zootecnica » per iniziativa del Consorzio agrario di Cento, i premi assegnati agli espositori saranno ritenuti

preparate le mani
per applaudire
il capolavoro
KOENIGSMARK

PASTIGLIE BERTELLI

Dolci come giuggiole, le rinomate Pastiglie Benelli sorprendono per la loro efficacia contro la TOSSI MALI DI GOLA
GARANTITE DALLE PROPRIETARIE ESIGETE DAL FARMACISTA "PASTIGLIE BERTELLI"

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO — RICOSTITUENTE DEL SANGUE
BEVETE LA SALUTE!!
BEVETE FERRO-CHINA-BISLERI
A Tavola bevete Acqua minerale di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA
Felice Bisleri & C.- Milano

Comune di Orbassano
La Fiera Primaverile cade il 9 Marzo 1925.
Il Sindaco
Comm. DOMENICO TAMAGNONE

Cav. Uff. ENRICO BATTAGLIOTTI
Medico Primario Ginecologo Ostetrico
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Telefono 43-461 - Via Santa Chiara, 20 - TORINO
Orario: 8-12; 14-17 — Festivi 8,30-11

Dott. FERRERO - Via Gaeta, 6 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' DELLA SALPINGITE

Dott. BARATELLI - SIFILIDE, VENEREE, PELLE
Via Tamagnini, 17 bis - Ore 13-15; 15-17; Fest. 10-12

Veneree - SIFILIDE - SECRETE
Dr. Verardi, via Bellezia 2 (Porta Nuova)
Sifilide - Veneree - Pelle
Dr. Comm. SILVESTRI, via Po, 23, scala n. 2
OSTETRICA REGGE
Clinica ginecologica — Via Po, 2, scalo P. Castello
LEVATRICE PREMIATA OSTETRICE DELTRAME
Via S. Domenico, 26 bis. Visita anche giorni festivi.
LEVATRICE DI ANNIBO
— Via Lagrange, N. 30 (piccolissimo Stazione).
LEVATRICE FILIPAZZI

CRONACA CITTADINA

I "sabati" giornalistici

Boito visto da un reporter

Nella sala d'aspetto dell'antica fu scena, il Regio, del «Nerone», l'Associazione della Stampa subalpina ha invitato, ieri, il collega Guido Gozzano a intrattenersi su Arrigo Boito di pubblico dei «sabati». Una naturale curiosità e il desiderio di rendire il collega italianese, che già altra volta era stato ma stro per parecchi dei suoi vagabondaggi giornalistici in Piemonte nelle insuete sale del Palazzo della Cultura, un magnifico pubblico. L'attesa vivissima non è stata delusa. La figura di Arrigo Boito non poteva essere evocata in modo più suggestivo.

Cautela ha osservato, avvertendo che non si accinge a fare alcuna scoperta. Nella sua esposizione avrebbe unicamente discusso i suggestivi e favorili rimasigli in torno a vivere fatto al Maestro dal 1906 al 1917. La prima visita fu determinata dal fatto che Cavara, ancora da Bologna a Milano per prosegurare suo corso di studio al Conservatorio di Musica, ritenne indispensabile il patrocinio dell'autore di «Mefistofele». Per un mese il... perseguitato mancò la guardia all'abitazione del Maestro, in via Principe Amedeo, 1, ma sempre la portinaia gli rispose che il Maestro era «fuori di Milano». Finalmente una sera il perseguitore si imbatté, al Teatro Manzoni, col Boito.

— Permette, Maestro?

— Desidera?

— Da un mese cerco di lei, ma la portinaia....

— Ho capito. Ella ha fatto benissimo a infortarmi. Domani cegaterò alla portinaia una mancia.

E, poichè il giovinotto era rimasto mortificato, Boito soggiunse, con benevolenza:

— Che cosa desidera, dunque?

— Vorrei un suo autografo, Maestro.

— Soltanto un autografo?

— Lo giuro.

— L'aspetti domani, alle 14. La portinaia, alla sicuro, lo lascierà passare.

Il giorno dopo la portinaia accolse l'ospite con un sorriso sotto che il Maestro l'aveva avvertita. Poi: — Scala a sinistra, prima porta.

Viceversa venne ad aprire il domestico, che rettificò: — Nel cortile, uscio senza campanello; verrà il Maestro ad aprire.

Queste precauzioni servirono a difendere l'autore di «Nerone» dagli indiscreti e dalle visite subitanee. Egli voleva essere preavvertito, tranne che per gli intrusissimi e per casi super-urgenti, ventiquattro ore prima.

Dunque, Cavara salì nel cortile sali qualche scalino e rimase ad ascoltare. Udì avvicinarsi, dietro l'uscio un passo strisciato, ritmico, quasi militare. Una mano energica, di dentro, l'aprì sulla maniglia.

L'uscio si schiuse adagio: dal pertugio uscì una mano con un foglietto — l'autografo, sul quale era scritto, con le note musicali, il verso: «Torri il guardo....». Dall'interno il Maestro fece sentire pure la voce:

— Eccolo soddisfatto. Buon giorno.

Già l'uscio si richiudeva. Allora il visitatore esclamò:

— Maestro, se permette, una parola...

A questo punto apparve la figura crociata di Boito:

— Gonio! Ancora una parola?

— Debbo confessarle, Maestro, che il mio scopo sarebbe....

— Ah, lei ha uno scopo! Entri. Ora la servo io.

I due personaggi penetrarono nel celebre laboratorio del «Nerone»: persiane chiuse, lampada elettrica accesa sullo scrittoio. Dietro lo scrittoio, il pianoforte. Sulle pareti, scaffali di libri, un ritratto di Verdi. Ma l'intruso non ebbe tempo di osservare di più, poichè Boito, ragunata la scrivania, estrasse da un cassetto un rivoltella, puntandogliela contro. Il minacciato restò impassibile:

«E' uno scherzo», pensava tra sè. L'uomo armato, deluso, abbassò la bocca da fuoco:

— L'arma è scarica. S'accomodi. In che cosa posso servirla?

— Sono un bolognese che...

— Ah, lei è bolognese? Io ho un debito di gratitudine verso i bolognesi. Lei lo sa: il «Mefistofele».

Si cominciava bene. Ma quando Boito capì che il visitatore cercava una borsa di studio, o almeno un maestro che gli insegnasse gratuitamente la musica, sentenziò gravemente:

— Lei, con queste idee, finirà in galera.

Desolazione nel perseguitore. Bonaccia nel Maestro: — No, ho scherzato. Lavori. Studi. Mi dia suo notizie. Mi porti da vedere qualcosa.

Quando un anno dopo, il visitatore bolognese gli ebbe scritto: «Non sono in galera, ma faccio il reporter nel giornale tal dei tali», lieto si recò dal direttore di quel giornale, fece chiamare il giovane e gli disse:

— Sono venuto qui a congratularmi con voi, augurandomi, un giorno, di potermi congratulare con il vostro direttore, mio amico carissimo. Ora che la fortuna vi sorride, sarebbe ingeneroso diminuirle la musica, la compagnia della povertà. Non l'arte vi deve mantenere: ma voi dovete mantenere l'arte.

E nell'arte, in successive visite del reporter, Boito affermò altre aurea sentenze, nelle quali si scorge il riflesso del tormento in cui tristamente viveva attraverso il suo «Nerone»: «Non si renda schiavo delle teorie. Non si appoggi alla critica superficiale che è facile: difficile è quel che ci sta sotto. E' dal substrato che esce l'effetto definitivo, caratterizzatore».

In un altro momento, avendogli il reporter esibito una propria poetarella di scuola, Boito, alzatosi a un tratto dal pianoforte, dopo aver esaminato il pezzo, esclamò: «Insomma: io dovrei dirle se lei ha o non ha vocazione. Ma io non mi pronuncierò. Non voglio determinare in lei un artificioso stato d'animo. Ella deve procedere spontaneamente. Il dubbio? Ella, io so: o un tormento feroce. Ma se lei è artista davvero, deve accettare, accanto alle gioie, le torture. «L'artista è un disperato sfrenato intorno al quale, negli anni della elaborazione, si fa la solitudine. D'intorno: chi possiede l'autorità, la competenza per giudicare, quando scappino che del capolavori furono a lungo misconosciuti, e delle opere effimere ebbero pronta fortuna? Giudicare i giovani è, poi, impresa improba. Forse nel leggendo le *Fate* e il *Ricordi* presentisce il *Tristano*?

«Io non la giudicherò, dunque. Se le dico: «lei è un musicista» e lei non lo è, ella, malgrado il mio incoraggiamento, si convincerà ben presto nella sterilità. Se io le dico: «ella non val niente» e al contrario ella possiede una possente personalità, creativa, malgrado qualsiasi stroncatura, finirà per prevalere del buono.

«Credere l'arte, non significa poterne creare... Non si è che degli inconsapevoli... in altri casi si è dei golfi accusati... non essere delle pelle vergini... convenzionali cantori.

«E' questo, adesso? No, eh? Lei pretende... di dosso il dramma... Lei, il suo, se lo tenga... io lo tengo. E se nell'altra... per di dolore non le farà... che oggi fare della musica... impresa sommamente ardua... non tutti i fiori... E, infine, non tutte le... a produrre un musicista... una casa terribile».

Attraverso le rievocazioni... del conferenziere, ora umoristiche... ora un Boito intimo, signore... e nella vita, tutto pervaso... supremo ideale di bellezza e di... oltrepassa l'infinita curiosità culturale... Boito da... ricchezza di erudito, e, ha... imparati, da... oni che le autorità... gli artisti, gli... gli amministratori riuscirono a... ara, nell'esaminare... molteplici... un altro Boito, per... teatro, per... studio, per la valorizzazione di... e la rivelazione di artisti... che il *Nerone* abbia richiesto... d'attività. Piuttosto si può dire che Boito... esprimere un'opera che fosse... di bellezza suprema, preferì indugiare, rinviare e... allegarsi in ardue ricerche intorno al substrato etereo e stilistico su cui poggia la trasposizione musicale.

Una lunga ovazione ha salutato Ojetti Cavara alla fine della sua conferenza, seguita con interesse vivissimo e sottolineata... da applausi calorosi e da scoppi di spumante... Il ciclo... è stato delizioso.

Il senatore Pescarolo
dirigerà l'Istituto per la cura del cancro

Il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale San Giovanni, conscio della grande importanza assunta in ogni centro scientifico dal problema del cancro, che oramai assurge ad una vera questione sociale, al pari della tubercolosi, e della necessità di dare immediata vita all'Istituto di studio e cura di tale grave infermità già deliberato nella seduta consigliare del 1° dicembre u. s., come parte integrativa del grandioso ospedale, decise, per raggiungere la finalità propostasi, di affidare la direzione tecnica e scientifica dell'Istituto alla più eminente personalità del nostro glorioso Ateneo.

Con voto unanime perciò ha chiamato: il sen. prof. Carle alla direzione del reparto di chirurgia con annesso ambulatorio; il commendatore prof. Michieli alla direzione del reparto di medicina interna; il comm. professore Morpurgo alla direzione del laboratorio per le ricerche diagnostiche e sperimentali; il prof. Bertolotti alla direzione del gabinetto di radioterapia e di roentgenterapia. Tali personalità saranno coadiuvate nel non facile e non lieve compito da assistenti ed aiutanti specializzati, da nominarsi per concorso a senso dello Statuto ospedaliero e con obbligo di eventuale perfezionamento all'estero.

Alla sopraintendenza di tale centro di studio e di cura, per acclamazione del Consiglio di amministrazione, fu designato l'eminente medico primario prof. sen. Pellon presentato, il quale fin dal 1901 riconobbe la necessità di tale impianto, patrocinando validamente tale istituzione sin nel campo scientifico, sia nel campo pratico, sia nel finanziario, elargendo con splendida munificenza nel 1922 lire 200.000.

L'attuazione pratica di tale utilissimo e veramente indispensabile centro di studio presenterà gravi difficoltà di varia natura, che molto sarà veniero superate in via provvisoria e lo saranno in via definitiva allorchè sarà risolta la sistemazione delle cliniche ed annessa alla nuovissimo numerato l'attuale fondo di 300.000 lire già messe colle per tale istituto. Per raggiungere con maggiore facilità l'ingente capitale che occorre perchè tale istituzione possa seguitare lo sviluppo e rimanga degna dell'importantissimo problema e delle eminenti personalità mediche preposte alla sua direzione, l'Amministrazione dell'ospedale di San Giovanni approfitterà della collaborazione del presidente del Comitato della Croce Rossa di Torino, comm. prof. Boccasso e della cooperazione di spiccate personalità mediche, scientifiche, industriali e finanziarie locali e delle quattro provincie piemontesi per indire sottoscrizioni pubbliche a favore di tale Istituto.

Una visita del Duca d'Aosta
al Manicomio di Collegno

Il Duca d'Aosta, accompagnato dall'aiutante di campo, colonnello Montanari, ha visitato ieri il Manicomio di Collegno, ricevuto e ossequiato dal presidente gen. grand'uff. Chiapirone, dal vice-presidente conte comm. Cibrario, dagli amministratori comm. Casalis, comm. Chiesa, medaglia d'oro cav. uff. Camerano, nonchè dal direttore medico, comm. Rivano, dal direttore amministrativo comm. Cerutti, dal personale sanitario e amministrativo, ecc.

Accolto dalla marcia reale suonata dalla banda dei ricoverati, il Principe venne salutato dal gen. Chiapirone, e quindi accompagnato dai presenti, iniziò il giro dell'vasto ospedale, visitando minutamente e con evidente interesse gli ospitali interni, gli orti della cascina, il laboratorio di cucito e tutti gli altri laboratori di arti e mestieri, in cui numerosi ricoverati, sotto la guida di esperti capi-d'arte, attendono alla produzione e confezione di quanto può occorrere ai bisogni della casa.

Furono inoltre visitati parecchi padiglioni di malati, dove, fra gli altri, vennero presentati al Duca parecchi mutilati, feriti e invalidi di guerra, coi quali s'intrattenne alquanto, rivolgendo loro una parola di conforto e di augurio, ed informandosi sui fatti d'arme a cui avevano preso parte e sulla entità delle ferite riportate.

Accolto dovunque col più deferente omaggio da parte dei poveri ricoverati, il Principe volle anche visitare le cucine, gustando il vitto pronto per la distribuzione ed il pane confezionato dal panificio della Casa; nè trascurò di vedere il teatrino in cui settimanalmente si svolgono rappresentazioni cinematografiche ed anche drammatiche a cura di una compagnia formata da ricoverati.

Alle 11,30 aveva termine l'interessante visita, e il Duca ripartiva alla volta di Torino, non senza aver espresso il suo vivo compiacimento al presidente dell'Istituto ed a tutti i collaboratori, per la mirabile organizzazione, personalmente constatata, dei servizi sanitari ed amministrativi della casa.

Il mese pazzo

Marzo è stato definito il mese pazzo, ma in realtà non è peggiore, o migliore, degli altri undici. Ma è il mese dei venti e, per questo, gli hanno attribuito l'aggettivo... di tragicino. Non venga marzo, anche se un po' matterellone, dal momento che ci porta primavera, la quale, secondo i dati astronomici che ci favorisce cortesemente l'osservatorio di Pino, comincierà esattamente il 21 alle ore 4 e 12 minuti. Oggi, 1o marzo, il sole nasce alle ore 7,8' per tramontare alle ore 18,16'; il 31 nascerà alle 6,30 per tramontare alle 18,53. Ed ecco le fasi della luna: primo quarto il giorno 3 alle ore 13,7', luna piena il 10 alle ore 16,21', ultimo quarto il 17 alle 16,21', luna nuova il 24 alle ore 16,3'.

Per quanto riguarda i maggiori pianeti ecco un breve notiziario: Venere è invisibile durante tutto il mese, perchè nasce e tramonta poco prima del Sole; Marte, visibile di sera vicino alle Pleiadi, tramonta verso mezzanotte; Giove è visibile al mattino verso le ore 4; Saturno sarà visibile dalle ore 22 in poi.

Conferenze alla Scuola di guerra

Alla presenza del Duca di Pistoia, di S. E. il generale Petitti di Roreto, di S. E. il generale Tiscornia, Comandante del Corpo d'Armata, del senatore D'Ovidio, dei generali Cavaciocchi, Segato e di un folto intervento di ufficiali, il prof. Ernesto Lugaro ha tenuto ieri alla Scuola di Guerra l'annunciata sua conferenza su «Il coraggio». Il chiaro alienista ha esaminato i diversi caratteri del coraggio, dicendo falsa la dottrina intellettualistica che subordina il coraggio alla conoscenza del pericolo. Il coraggio e la pusillanimità dipendono, in gran parte da fattori costituzionali somatici. Vi sono però dei «toniei» del coraggio: di caratiere inferiore come il misticismo, i talismani e altri più elevati come la compagnia, l'esempio, lo spirito di obbedienza, la fiducia nei capi.

Dopo aver parlato dell'amor proprio il prof. Lugaro disse che l'utilizzazione sociale del coraggio impone di trarre dai soldati in guerra il maggior coraggio di cui sono capaci, e di coltivare durante la pace le disposizioni al coraggio. Non è vero che i popoli altamente civili si rammolliscano, filosofia «agire in modo da accrescere la stima per la propria patria nei connazionali e negli stranieri, così si provvede, al tempo stesso, alla guerra ed alla pace. Perchè soltanto per una nazione che ci stima e si stima — anche se non è la propria — si è disposti a sacrificare la vita. E soltanto fra popoli che si stimano reciprocamente ci può essere una pace duratura».

L'oratore venne frequentemente applaudito e al termine dell'interessante conferenza ricevette le congratulazioni di tutte le personalità presenti.

L'ultima giornata
alla Mostra degli "Amici dell'Arte"

Oggi, domenica, ultimo giorno della mostra organizzata dalla società «Amici dell'arte» a Palazzo Madama. Coloro che ancora non l'hanno fatto possono visitare le sacrificate sale dell'esposizione e l'ala di fondo dedicata al paesaggio subalpino. Il quartetto diretto dal maestro Massaro darà, concerto eseguendo musica di Mozart Grieg, Beethoven, Mendelssohn, ecc.

Cercano alloggio
e trovano un truffatore

Fra i molti modi di truffare si va sempre più affermando quello che sfrutta la cordialità e l'uso di albergare e il metodo scientifico adottato e continuato ancora per un bel po', con discreto successo, perchè di gente in cerca di alloggio ne sarà ancora per un pezzo. L'ultimo, per ora, a cascare in questo tranello è stato certo Mario Martini fu Angelo, d'anni 38. Abita egli in via Basilica, 12, in un locaccio e abusato alloggetto al 4o piano e da tempo s'era preso a cercare una dimora che rispondesse meglio ai suoi desideri.

Un bel giorno dello scorso gennaio egli credette veramente di essere, come suol dirsi, a cavallo, di realizzare tra breve la sua aspirazione. Si è presentato a lui un tale che, qualificandosi per Giustino Binetti, lo assicurò che egli era in grado di procurargli l'alloggetto che faceva al caso suo. Egli era — disse — segretario del grand'uff. Grassi, commissario aggiunto al Comune e proprietario di casa, e in tale qualità gli offriva in affitto due camere ed una cantina nella stabile di corso Novara 23, di proprietà appunto del Grassi. Però, aggiungeva il Binetti, occorreva subito stipulare l'atto: in altri termini, il Martini doveva, firmando la scrittura, versare un anticipo di L. 1810 sotto forma di deposito per il primo trimestre di affitto, le cose il Martini, che non pareva vero di entrare finalmente in possesso di una discreta casa rispondente ai suoi gusti, sborsò ben volentieri la somma.

Ma di lì cominciarono i guai. Il sedicente segretario del Grassi aveva stabilito una certa data, a cominciare dalla quale egli avrebbe potuto occupare l'alloggio. E quando il giorno fissato venne, egli si presentò al Martini, dichiarando che era grande a fare il trasloco. Ma non era ancora pronto l'altro inquilino. Trovò infatti mille scuse e pretesti per convincere il Martini a pazientare ancora per qualche tempo, poichè erano sorti improvvisi impedimenti. Sebbene a malincuore, il Martini si lasciò convincere: ma passarono assai male quando, trascorso alla carica qualche tempo dopo, si recò dal falso segretario onde sollecitare ed ottenere gli si desse da mangiare il solito cane per l'osa.

Allora si insospettì. Volle assumere informazioni sul conto del Binetti, e scoperse che costui non era e non era mai stato segretario del Grassi. Era dunque stato truffato! Il Martini non ebbe più alcun dubbio, quando, sguainata assumendo informazioni sul Binetti, venne a sapere che un'altra persona, come lui in cerca affannosa di un alloggio, era pure caduta nella rete tesa dal lestofante. L'altro truffato è precisamente Domenico Bellezi, di anni 66, abitante alla cascina del conte Daves, alla Barriera di Milano. Anch'egli, con la prospettiva di un alloggetto in una casa del grand'uff. Grassi, aveva elargito un anticipo al falso segretario, che era stato per lui fissato in lire 400.

Mai comune mezzo gaudio; ma fino ad un certo punto. Il loro gaudio non poteva chiamarsi neppure approssimativamente tale se non sapevano che il truffatore sarebbe finito in gattabuia. E così essi sporsero denuncia contro il Binetti, che, arrestato, venne, previa constatazione dei fatti addebitatigli, tradotto alle Nuove e denunciato all'autorità giudiziaria. Egli fu identificato per Antonio Binetti fu Matteo, di 46 anni, da Torino, abitante in via Lanzo 28, impiegato alla Fiat-Ferriere. L'inchiesta sul suo conto e il conseguente arresto avvennero per merito del vice-commissario Circa, che si occupò del caso.

Così il Martini e il Bellezi sono rimasti col loro vecchio ed incomodo alloggio, ma hanno la soddisfazione di sapere che al Binetti è toccato un alloggio anche peggiore del loro.

Convegno d'organizzatori tessili

Con l'intervento di un membro del Comitato Centrale della Fiot, il signor Reda, è stato tenuto un Convegno di rappresentanti degli stabilimenti tessili: lanieri, cotonieri, laniglai, cappellai, passamantieri, ecc. Fece una rapida relazione il fiduciario locale, Chignoli, il quale dopo di avere esaurientemente dato conto di tutto il lavoro che si va svolgendo in città ed in provincia, e dopo aver dimostrato come il Sindacato aderente alla Fiot raccolga ormai la maggioranza degli operai interessati, si è soffermato brevemente sulle più importanti questioni che si dibattono in questo momento in pro delle maestranze tessili.

Prese quindi la parola il segretario Reda della Fiot, che rese edotte le rappresentanze degli operai torinesi, di tutto il lavoro che va svolgendo nel campo nazionale in Federazione, soffermandosi particolarmente sulla questione dei laniari, segnalando con le manovre degli industriali, il magnifico contegno delle maestranze biellesi. Accennò all'memorandio presentato a nome degli operai cotonieri ai miglioramenti ottenuti in altre categorie come maglini, nastrai, linifici e canapifici, concludendo coll'inditare tutti quanti a stringersi sempre più attorno alla Fiot come unica e reale tutelatrice dei diritti degli operai. Oggetto di particolare esame fu anche la situazione che va determinandosi fra le maestranze della Sala Vicosa, alle quali sono continuamente rivolte le vigili cure del Sindacato locale e della Federazione.

Su le due relazioni hanno interloquito molti dei presenti, i quali portarono al rappresentanti delle Organizzazioni tutta la solidarietà delle maestranze, assicurando che esse rimangono fiduciose e disciplinate a tutte le disposizioni che dalle medesime verranno impartite.

In fine, dopo di aver approvato l'operato della Federazione e del Sindacato, vennero presi gli accordi per le azioni future.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi domenica sono Schiapparelli, piazza San Giovanni 1 — Ravazza, via Belzoia 4 — Tarlica, piazza San Carlo 1 — Bernocco, via Lagrange 37 — Nicola, piazza Savoia 2 — Brignolo, corso Regina Margherita 113 — Grassi (via S. Tommaso 24 — Prato, via Arcoadoro 24 — Cooperativa 1.a, via Nizza 42 — Tolli Fre, via Nizza 254 — Vernoni e Vignolo, via Accademia 44 — Barra Gallo, via Nizza 14 — Santa Alta, via Cibrario 27 — Levi, via Po 39 — Bellocchi, via Bonelli 4 — Durzio, piazza Gran Madre 1 — Cooperativa 1.a, piazza Paleocapa — Leva, corso Duca di Genova 12 — Sant'Anna, corso Re Umberto 58 — Varvello corso Palermo 32 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Navara, via Mameli 16 — Guidetti, via S. Giulia 25 — Tesoriera, corso Francia 82 — Maggiora Campagna, strada Lanzo 200 — Busatti, via Monginevro 58 — Amisola Santa, strada Abbadia 32 — Cavoretto, piazza Comunale 1 — Madonna Pilone, corso Casale 320.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per la bimba e la vedova di Leonzio Cucotto, ricoverata nel sanatorio di S. Luigi: A. D. O. nella ricorrenza della morte del suo caro marito, 15; M. C. per ottenere una grazia da s. Rita da Cascia, 10.

Onorificenze

Per le speciali benemerenze acquisite nel campo tecnico dell'Automobilismo, il Signor *Vittorio Lavera* è stato recentemente insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

La Direzione ed il Personale della Società Anonima Automobili Aquila, amici ed ammiratori, plaudendo, inviano le loro congratulazioni.

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, l'ing. Trevisol Vincenzo, delle Fonti di Savona, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Gli amici ed i dipendenti plaudono alla ben meritata onorificenza.

Il Cav. Avv. Natale Antonio Rossi, di Strambino, venne eletto Ufficiale della Corona d'Italia. Vive felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

"Alleanza Cooperativa Torinese"
REPARTO CALZATURE
Calzoleria, Corso Duca di Genova, 5

Corso Inghilterra, da ristatto, 28 febbraio, ha inizio una grande liquidazione di tutte le rimanenze di calzature, a prezzi di assoluta convenienza.

Per pochi giorni solamente
continua
la grandiosa liquidazione
per rinnovo delle merci e ingrandimento dei locali. Accorrete subito
da LATTES
via Madama Cristina, 19 bis
dove troverete:
le migliori fantasie per signora;
le grandi novità primaverili in lana, seta e cotone,
a prezzi sconosciuti
al 2 0/0 dal prezzo di costo
per una combinazione veramente rarissima.
Uno strepitoso successo ha poi ottenuto
il REPARTO SARTORIA
della quale è capo ingiustore il Signor C. Alessi. Vi si confezionano abiti, soprabiti, smoking, marsine, ecc., modellati alla perfezione e a prezzi eccezionalmente bassi.
Approfittino i giovani che vogliono indossare un bell'abito con poca spesa! Essi potranno scegliere in uno dei più vasti assortimenti di tessuti sia esteri che Nazionali.
Occasione eccezionale:
per sole L. 250
si confezionano abiti e soprabiti su misura.
Tutti da LATTES
in Via Madama Cristina, 19 bis.

RIMANENZE FINALI
delle vendite straordinarie
della ditta GARDA e BOUNOUS
(Portici Piazza Castello, 19)
Come chiusura della non mai straordinarie vendite, la ditta *Garda e Bounous* liquida, ancora per pochi giorni, a prezzi vantaggiosissimi, le rimanenze finali dei seguenti articoli:
Biancheria confezionata per signora (Vera occasione per corredi);
Vestaglie, spencers, giacche;
Maglierie, golfs;
Calze, fazzoletti, cravatte, guarnizioni, ecc.
E' un'occasione delle più interessanti per le vostre signore.

Dal 1° al 15 marzo
la Ditta LEOPOLDO GROSSO (via Roma 12)
LIQUIDA
un ricco Campionario composto di oltre 400 *paraures di Bierdrerie per signore*, a due e tre capi, in colone, filo e seta, *combinazioni, vestaglie pelanti e per mezza stagione, trevaglie di maglia lana e seta, golfs*, calze, ecc., nonchè *camicie per uomo*, colonnie e bianche, *pigiamas, bretelle, giarrettiere e cravatte*.
Sconti del 20-30 e 40 0/0.
Occasione per corredi — Approfittate!

L'"OTTO GIGANTE" in Piazza Vittorio
E' stata sparsa una voce calunniosa, non supponiamo se ad arte o in buona fede, secondo la quale alla Fiorovia aerea «Otto Gigante» sarebbero accadute disgrazie alle persone. Ora, la Direzione dell'Otto Gigante, mentre smentisce che esse si verificarono il benchè minimo incidente alle persone, avverte che, a tutela dei propri interessi, procederà contro i propalatori di simili fandonie.

La BOTTEGA DELLA GOMMA
Piazza Castello, 19 - Torino
è rifornitissima in tutti gli articoli per auto, sports invernali, skating, ring, ecc.
Ecco alcune di un copioso assortimento di nuovi ed eleganti tipi di gabardines da corsa e da signora, nonchè di una bella scelta di impermeabili gommati e di una ricca varietà di *trench-coat*. Macintoshe impermeabili per giovinetti e signorine, ottime soprascarpe di gomma, silvaloni, Telef. 4066.

L'UFFICIO MARCONI
comunica:
Tutti i detentori di apparecchi Radiotelefonici, non ancora muniti di regolare permesso Governativo, devono immediatamente rivolgersi alla Agenzia della **Unione Radiofonica Italiana** (U. R. I.), in via Arcivescovado 5, presso l'**Ufficio Marconi** di Torino, la quale è incaricata al rilascio delle necessarie Licenze del competente Ministero.

Scarpe a L. 9
Per far conoscere la bontà della propria lavorazione i Calzaturifici Piemontesi (I) fanno una grandiosa vendita di scarpe comuni e di lusso a metà prezzo per Uomini, Signore ragazzi e bambini. Vi sono delle scarpe per signore persino a L. 9.
(I) Calzaturifici Piemontesi, Via Carlo Alberto, n. 1, quasi all'angolo di via Po.

Volete le vostre abitazioni
bene mobiliate ed arredate con gusto, con dilazioni nei pagamenti? Visitate l'Esposizione Grappio - piazza Vittorio Veneto, 1.

M. TREVES - Mobili
Via Mercanti, 17, ang. Via Bertola.
Camere complete, mobili stile antico e moderno, a prezzi di liquidazione. Approfittate.

Risplenderà la vostra chioma
rivolgendovi a Tuono. Ondulazioni garantite 6 mesi. Deliziosi profumi.
Via Roma, 32 - Torino - Telef. 41-003.

EMILIO LOTTI
via XX Settembre, 51. Grande assortimento cappelli per signora. Seta, paglia e fantasia, prezzi modici, riparazioni in genere.

TENDE e TENDINE
via Consolata, 5. Specialità: tende all'inglese. Visitate *Manifattura Stores e Rideaux*

I divertimenti

SI'
al **Cinema Ambrosio** il pubblico accorre, perchè sa che ad ogni genitale trovata reclamistica della Direzione per l'annuncio di un nuovo spettacolo, corrisponde non un mediocre lavoro, ma **sempre un capolavoro.**

SI'
E questo grande e fedele pubblico torinese ama e preferisce il suo **massimo Teatro Cinematografico**, il suo vecchio e glorioso
CINEMA AMBROSIO
e vi accorre ad ogni programma
con fiducia
perchè, all'attesa provocata da una **réclame** preventiva, questa, scevra di **bluff** e di voli pindarici **camouflages**, corrisponde sempre uno spettacolo indimenticabile.
Domani, lunedì, alle ore 14,30 precise
si inizieranno gli spettacoli eccezionali di
"KOENIGSMARK" di PIERRE BENOIT
Negli occhi e nello spirito di tutti vive ancora il ricordo di «**Atlantide**» di Pierre Benoit, il film che ottenne tanto successo e per tanti giorni al **Cinema Ambrosio.**
Ma se «**L'Atlantide**» fu un magnifico trionfo per il suo autore,
KOENIGSMARK
è l'opera immortale che ha dato la **vera gloria** a Pierre Benoit, il Re del romanzo moderno.
Oggi ultime repliche di **Douglas superattrazione e Morena impresario.**

Al CINEMA VITTORIA
"CUORI IN FIAMME"
con ANNA Q. NILSSON
è la avvincentesa ed emozionante film della Loew-Meiro, che da due giorni richiama al *Vittoria* una folla straordinaria, procurando a tutti un piacevole svago.
In preparazione:
SCARAMOUCHE
il più affascinante e avvincente lavoro spettacolare che si rappresenterà contemporaneamente al *Scione Ghersi* e al *Cinema Vittoria*.

"LA TAVERNA VERDE"
al SALONE GHERSI
presenta al pubblico entusiasmato (in una magnifica cornice scenica, pregevole opera della *Pittaluga-Ferl*) una schiera di attori notissimi e apprezzati, tra i quali meritano uno speciale rilievo ammirativo: *Elena Sangro, Pauline Pointre, Oreste Bilancia, Alberto Collo, Franz Sala e Domenico Serra*.
"LA TAVERNA VERDE"
continua nelle sue repliche trionfali.
"Scaramouche"
con ALICE TERRY
RAMON NAVARRO e LEWIS STONE
è il capolavoro di attesissima programmazione. Esso apparirà al *Ghersi* e al *Vittoria*, la evocherà un meraviglioso romanzo del Dumas moderno, Rafaele Sabatini, l'autore oggi più popolare in America e in Inghilterra.
REX INGRAM
il famosissimo interpretare ha in questo *Scaramouche*, grandioso, drammatico, emozionante, la sua opera più bella.
"Scaramouche"
entusiasmerà a giorni i torinesi, evocando le più pittoresche pagine della Rivoluzione francese con una magia di ricostruzione di fronte a cui impallidisce ogni precedente.

Il lutto della Colonia tedesca
per la morte di Ebert

La notizia della morte di Ebert, presidente della Repubblica germanica, ha prodotto viva impressione tra la numerosa colonia tedesca di Torino. Un telegramma di condoglianza è stato spedito a nome di tutta la colonia ed il Console germanico ha esposto la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

Sequestro

Il settimanale dei Combattenti: *Il Primato* è stato ieri sequestrato per ordine dell'autorità.

La brutta sorpresa di un ladro
Un colpo di rivoltella e molto panico

Il procuratore della ditta Fasano, commerciante in tessuti, signor Luigi Fasano, d'anni 27, aveva notato da qualche tempo il assegnarsi di fatti di meno sempre praticati con uno stesso sistema. La scomparsa dei avveniva tutte le volte che l'imballatore Giacomo Molinero trasportava al domicilio dei diversi clienti le merci ordinate alla ditta. Poichè l'imballatore era persona insospettabile, il signor Fasano si arrovellava il cervello per sciogliere l'enigma assai più scabroso di un comune *puzzle*.

Per sorprendere il misterioso ladro il procuratore pensò allora di seguire ieri, verso le ore 15, il Molinero incaricato di alcune consegne. Costui col suo carretto se ne andò per via Milano ed era giunto all'angolo di via Basilica allorchè il procuratore notò due giovinastri che anch'essi seguivano a distanza il carro. Egli tenne d'occhio i mascalzoni, ma solamente quando in piazza Emanuele Filiberto l'imballatore si fermò davanti al Caffè Messina ed abbandonato il carico entrò nell'abitazione per rimettere un pacco, i suoi sospetti si confermarono. Con una sbirciata i giovinastri si dissero che quello era il momento propizio per fare il colpo e infatti mentre uno dei due avvicinatosi al carretto afferrava un collo e con quello cercava di allontanarsi, l'altro vigilava che non giungessero agenti dell'ordine ad impedire il compimento dell'operazione.

Ma a questo punto intervenne il procuratore. L'individuo che teneva il pacco rubato fuggiva a gambe levate e difficile sarebbe stato il raggiungerlo anche perchè le molte persone che transitavano nella piazza potevano involontariamente ostacolare l'inseguimento. Il signor Fasano nella tema che i due mariuoli riuscissero a sfuggirgli, pensò di spaventarli sparando un colpo di rivoltella che nel medesimo tempo avrebbe richiamato l'attenzione delle guardie che si trovassero nelle vicinanze. Ma anzichè sparare in aria come è consuetudine, egli sparò per terra e volle il caso che un proiettile rimbalzato su di un sasso andasse a colpire ad un dito il ladro, il quale gettò un grido e lasciò subito cadere il prezioso carico. Il ferito venne subito raggiunto e, primo a... soccorrerlo con ogni premura fu naturalmente il Fasano.

I passanti si erano fermati stupiti e anche molto spaventati da quella improvvisa scena e fra di essi non mancarono anche quelli, che ignari dei precedenti, prendevano le difese del ladro contro il derubato! Dal tramestio approfittò l'altro mariuolo per scomparire tra la folla.

La notizia del fatto volò in un baleno da banco a banco della popolare Porta Palazzo, e, come al solito, fu ingrandita e snaturata. Qualcuno nel pomeriggio di ieri aveva anzi raccolta, in buona fede, la voce di un mancato omicidio. Invece la ferita riportata dal giovanotto era pressochè lieve. Accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni venne medicato dal dottore di guardia, che lo giudicò guaribile in 15 giorni. Quando fu convenientemente fasciato, poichè la sua preziosa... salute non era più alcuna preoccupazione, egli venne condotto in Questura, dove fu identificato per Massimo Fassone fu Pietro, d'anni 20, abitante in corso Brescia, 16, operaio vetraio disoccupato. Il Fassone dopo un sommario interrogatorio venne inviato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il procuratore della ditta, terminata l'emozionante avventura, soddisfatto di avere finalmente scoperto almeno uno degli ignoti ladri che saccheggiavano il carretto, ritornò alle sue pacifiche occupazioni.

Investita dal tram

Ieri Martina Grottarolli vedova Zanzago, di anni 75, fantesca, abitante in via Sacchi 62, all'angolo di via S. Secondo con via Valeggio venne urtata dal tram N. 372, della linea 11, manovrato da Francesco Scandiletto, abitante in via Nizza 161. Dalla guardia municipale Sella la vecchietta fu condotta all'Ospedale Mauriziano dove venne ricoverata in osservazione.

Morte improvvisa

La Croce Verde trasportava ieri alle 8.30 all'ospedale Martini, agonizzante, tal Lorenzo Golzio di 59 anni, abitante in via Revello 1, il quale era caduto improvvisamente per istrada, colto da malore. Poco dopo il povero spirava, e la morte era constatata dal dottor Daregibus, che la giudicò avvenuta per sincope cardiaca.

I ladri

Mediante scasso, ignoti si introdussero nel negozio della signora Amati Giacomina, in via Nizza, N. 205, e vi rubarono camicie, cravatte, fazzoletti, calze, profumi ed altri oggetti per un valore di L. 450 circa.

NOTE SPICCIOLE

Società M. S. Gliredini. — Oggi, domenica, alle 15, conferenza del dott. Orta, medico sociale.

Patronato emigrazione. — Coloro che intendono far parte della costituenda Colonia agricola padovana inviare l'adesione ai signori Accornero, via Garibaldi 16; Bolla, via Bertola 3; Tarello, via Po 16; Tirelli, via Garibaldi 57.

Casa benefica. — Il signor Bruto Bolzone ha lasciato la somma di lire 5.000 alla Casa benefica.

Unione reduci guerra. Sezione M. Bosa. — Domani sera, lunedì, alle 20.30, assemblea generale.

Corpo di musica S. Cecilia. — Assemblea generale di 3 corr. mese, alle ore 21, in sede.

Famiglia Valsesiana. — Oggi, alle ore 16, rappresentazione «Pro-Mercà» al teatro di via Bollio 10.

Circolo ricreativo combattenti Po e Borgo Po. — Alle cariche sociali vennero eletti: cav. Bergagna, presidente; cav. Tarella, segretario;

ULTIM NOTIZIE

Dopo la morte di Ebert

Il proclama del Governo tedesco

L'autopsia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi questa sera a tarda ora, ha preso le ultime disposizioni riguardanti la cerimonia funebre in onore del presidente Ebert. Contrariamente alle prime decisioni, la commemorazione sarà fatta mercoledì e morto nella casa della presidenza, dopo di che avrà luogo una rivista militare in segno di lutto. La salma sarà quindi trasportata nella città natale del presidente ad Heidelberg, dove il Comune procurerà la erezione di una tomba d'onore.

Il Gabinetto ha deciso di preparare al Reichstag che le spese per i funerali siano a carico dello Stato. Il Governo ha emanato quindi alla popolazione il seguente proclama:

«Oggi è passato a miglior vita il Presidente della Repubblica, Ebert. Profondamente addolorato, il Governo tedesco, e con lui l'intero popolo tedesco, si inchinano dinanzi alla salma della più alta autorità dello Stato. Con Federico Ebert è scomparso un uomo che con l'opera e il valore della sua forte personalità, nel tumulto della rivoluzione, seppe convocare l'Assemblea nazionale, a dare un fondamento legale alla libera volontà del popolo tedesco. In questo grave periodo di tempo per il paese egli ha retto, con esemplare coscienza e con politica saggezza, l'ufficio di presidente della repubblica, ottenendo pieno riconoscimento delle sue fatiche in patria e all'estero.

«Nelle gravi situazioni di politica estera sorte dopo la fine della guerra, egli ha saputo assumersi la responsabilità delle decisioni che dopo molti insuccessi hanno finalmente condotto alla ricostruzione del paese. Le sue fatiche si ispiravano a queste linee direttive: imparzialità e osequio alla legge. Le sue qualità personali e le sue straordinarie e notevoli qualità politiche gli hanno acquistato la venerazione e la stima di tutte le persone che lo avvicinarono. Egli porta nuovo onore, ha reso un grande servigio al popolo tedesco e alla patria tedesca nei tempi più gravi».

Il manifesto è firmato dal dott. Luther e da tutti gli altri ministri.

I medici curanti hanno creduto opportuno di affidare all'Agenzia ufficiosa Wolf un comunicato circa le cause della morte del Presidente della Repubblica. Riunita da questa comunicazione che la infiammazione del peritoneo che aveva colpito il Presidente dopo la operazione andava risolvendosi favorevolmente. Intervenne però una grave atonia intestinale, contro la quale risultarono vani gli sforzi dei medici. Essi rilevano peraltro, nella giornata di ieri e di ieri l'altro, sogni e avvelenamenti dalle cavità addominali i quali malefici che vi si erano accumulati. Ma ciò non fu sufficiente. L'ultima notte, verso le cinque del mattino, il peggioramento divenne decisivo.

L'autopsia, cui la famiglia acconsentì, ha confermato che l'atonia intestinale è stata la causa della morte. Inoltre si constatò che il presidente soffriva di una tubercolosi cronica alla clavicola e di calcoli biliari. Il comunicato stesso tiene a ripetere che la causa della morte del Presidente non è stata la tubercolosi ai polmoni, ma la grave atonia intestinale.

P. M.

Come sarà eletto il nuovo Presidente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Giustamente molti pubblicano i giornali dedicati. Il *Vorwaerts* mette in correlazione la vita politica di Ebert con la storia del Partito socialista e della Germania, dalla rivoluzione in poi, e riconosce che il Presidente ha avuto nelle sue mani, ed ha gestito, con la sua azione personale, il mantenimento della Repubblica e l'unità del Reich.

L'articolo 51 della Costituzione di Weimar provede che, in caso di morte del Presidente, e fino alle nuove elezioni, il Cancelliere debba assumere le funzioni di Presidente della Repubblica, con tutti i diritti e i doveri relativi. Si tratta dunque, per quanto riguarda le funzioni di Luther, di un incarico vero e proprio. Il Presidente della Repubblica viene eletto direttamente dal popolo, mentre in Francia il Presidente della Repubblica è eletto dalle Camere riunite in unica assemblea. Sono elettori tutti coloro che hanno l'elettorato attivo politico, uomini e donne, dei venti anni in su. Eletto è colui che raccoglie la metà più uno dei voti. Se questa condizione non è raggiunta in una prima votazione, avviene una seconda votazione, la seguito alla quale è eletto chi abbia la maggioranza relativa dei voti. A questa nuova elezione si possono presentare anche candidati che non abbiano partecipato alla prima. Non si tratta quindi di una elezione di ballottaggio, ma di una vera e propria seconda elezione nella quale decide una maggioranza relativa, mentre nella prima votazione occorre una maggioranza assoluta. E' eleggibile ogni cittadino tedesco che abbia compiuto i 35 anni; teoricamente potrebbe quindi essere eletta anche una donna.

Quanto sopra i dettagli del meccanismo dell'elezione presidenziale. Ma una grave questione si disegna all'orizzonte della vita politica tedesca, già così oscura per la lotta dei Partiti: la designazione del nuovo presidente. E' ancora troppo presto per esaminare a fondo questo problema, e bisognerà attendere ancora qualche giorno, quando i Partiti si saranno ripresi dallo sbalordimento provocato dall'improvviso avvenimento. Già sin d'ora si può prevedere che la lotta per l'elezione sarà una delle più accanite tra nazionalisti e socialisti, o meglio, tra il blocco monarchico-rivoluzionario del rosso-nero-bianco, ed il blocco repubblicano del rosso-nero-oro, ma non sarà una battaglia decisiva. I contrasti tra destra e sinistra sono destinati a durare per lunghi anni e a turbare in modo duraturo l'andamento della vita tedesca.

L'ora attuale è per la Germania una delle più critiche della sua storia.

P. M.

La condoglianze del Re e dell'on. Mussolini

Otto giorni di lutto alla Corte italiana

Roma, 28, notte.

In occasione della morte del Presidente della Repubblica germanica, Re Vittorio Emanuele ha diretto il seguente telegramma alla vedova, signora Caterina Hinkel Ebert:

«La notizia della morte del suo illustre consorte mi ha vivamente contristato. La prego di accogliere, signora, anche a nome della Regina, le espressioni delle più vive condoglianze».

Il Re ha poi telegrafato quanto segue al Cancelliere Luther, che in questo momento regge il Governo della Repubblica:

«Apprendo col più profondo rammarico la notizia della morte del Presidente Ebert e tengo ad esprimerle le mie vivissime condoglianze per il grave lutto che colpisce la Germania».

Inoltre il Re disponeva che il Duca Borea D'Olmo, prefetto di palazzo, si recasse alla sede dell'Ambasciata di Germania per esprimere le condoglianze in suo nome all'ambasciatore. Per ordine del Re la Corte **prenderà otto giorni di lutto e da questa** sera saranno chiusi nei teatri i palchi di Corte.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini inviava stamane il capo del protocollo del Ministero degli Affari Esteri a porgere le condoglianze del Governo italiano all'ambasciatore di Germania. Nel pomeriggio si è anche recato all'Ambasciata di Germania il segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, sen. Contarini, con l'incarico di presentare personalmente al barone von Neurath le condoglianze dell'on. Mussolini.

L'on. Mussolini ha poi inviato al cancelliere Luther il seguente telegramma:

«La notizia della morte del presidente Ebert mi ha dolorosamente colpito. Porgo a lei ed alla nazione germanica la mia più vive espressioni e condoglianze». Ed alla R. Ambasciata di Berlino l'on. Mussolini ha telegrafato incaricando l'ambasciatore italiano di presentare al Governo tedesco ed alla famiglia Ebert le sentite condoglianze del Governo italiano.

All'Ambasciata sono state anche date le opportune istruzioni in vista dei funerali del presidente. Dalla presidenza del Consiglio si è impartito l'ordine che per sei giorni agli edifici delle scuole la bandiera nazionale sia esposta a mezz'asta.

I ribelli curdi battuti e inseguiti

Kerput saccheggiata - La rivolta della popolazione fedele al Governo - Continua l'inseguimento.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Da Costantinopoli si assicura che gli insorti curdi sono, se non vinti, paralizzati. I turchi ripetono che a sobillare i curdi sarebbero stati gli agenti inglesi, allo scopo di creare disordini presso il controverso confine di Mossul, per poter dire al Governo di Angora che esso non è neanche padrone in casa propria e non deve quindi pretendere di impadronirsi anche dei vilayet di Mossul, attualmente in possesso dell'Irak, cioè dell'Inghilterra. Alcuni inglesi replicano che il conflitto è stato rinfocolato dai turchi allo scopo di inviare truppe soprannumerarie verso la frontiera contesa e di passare nel torbido.

Le notizie concrete sono piuttosto contraddittorie. Alcuni corrispondenti riferiscono che nel Kurdistan la situazione sia secondosi critica, tanto che in Turchia si starebbe richiamando alle armi gli ufficiali di riserva e si sarebbe ordinata la mobilitazione in tutta l'Anatolia orientale. Altri corrispondenti invece segnalano una reazione armata in massa alla popolazione, che gli insorti curdi credevano di poter dominare in un baleno, confidando raccogliere le simpatie generali. La reazione agli insorti non sarebbe determinata soltanto dalle idee, ma anche dallo sdegno contro i saccheggi perpetrati dalle truppe curde. Queste invasero a Kerput il palazzo del vali, l'orfanotrofio, l'ospedale e tutti i magazzini, facendo man bassa di ogni cosa asportabile. Il risultato fu che il sindaco della città chiamò in piazza il popolo e si mise alla testa del contrattacco. I ribelli resistettero per alcune ore, ma poi dovettero sgombrare Kerput, battendo in ritirata. Lo stesso sarebbe accaduto a Le-Aziz e ieri sera il grosso degli insorti veniva inseguito a cavallo dai partigiani del Governo di Angora. Ad ogni buon fine Angora chiamò alle armi cinque classi di riserva dei vilayets adiacenti alla zona dell'insurrezione. La comunicazioni telegrafiche interrotte da qualche giorno si sarebbero riattivate ieri sera, ed il Governo avrebbe già provveduto alla sostituzione di quei vali e di quei funzionari locali che a tutta prima si erano uniti agli insorti. E' stato inoltre proibito ai predicatori di catechizzare il popolino nelle moschee.

Una riunione di mutilati piemontesi a Parigi

Parigi, 28, notte.

Nel salone del Consolato è stata tenuta l'assemblea dei mutilati ed invalidi di guerra emigrati in Francia. Vi intervennero numerosi mutilati piemontesi già soci della diverse sezioni dipendenti dal Comitato Regionale Piemontese per addivenire alla costituzione del Gruppo Piemonte alle dirette dipendenze della Sezione parigina. Il gruppo, forte di oltre trecento soci, acclamò presidente il Delegato Regionale per il Piemonte cav. uff. Giuseppe Roberto. Assunta la presidenza, Roberto ringraziò gli intervenuti, porse loro il saluto dei mutilati d'Italia ed in particolare del Piemonte, il assicurò dell'interessamento dell'Associazione verso i connazionali emigrati e comunicò la prima offerta per l'ufficio assistenza, fatta dal Comitato della «Scatola Pro Mutilati» che delibera, su proposta del cav. rag. Morello e del gr. uff. Ing Angulia, la somma di lire cinquemila quale primo contributo. Disse inoltre della prossima costituzione in Parigi dell'Opera Nazionale per l'assistenza dei mutilati all'estero. Fece un'ampia e dettagliata relazione sull'assistenza per gli emigrati e sulla nuova norma interpretativa per le pensioni di guerra. Presero parte alla discussione i soci Merlino, Tassoni, Lovadina e Collard il quale ultimo rivolse un ringraziamento ai giornali di Torino, nella loro qualità di colonia italiana. Si addivenne infine alle elezioni delle cariche del gruppo e risultarono eletti Merlino, Lovadina e Collard.

Il Console volle poi ricevere gli eletti ed il cav. uff. Roberto e si intrattenne con essi sulle necessità immediate del Gruppo e della Sezione ed assicurando il proprio cordiale appoggio li esortò pure costituire l'«Ufficio assistenza» presso la Sezione parigina, rue Sedaine, 39, alla quale i mutilati piemontesi potranno rivolgersi in tutti i casi di bisogno.

Una riunione dei deputati comunisti

Le questioni che sollevarono alla Camera

Roma, 28, notte.

Oggi hanno tenuto alla Camera una breve riunione i deputati del gruppo parlamentare comunista. Essi hanno deciso di presentare delle interrogazioni e delle interpellanze sul caro-viveri, sul caro-affitto, nonchè sulle violazioni domiciliari e sulla libertà personale. L'on. Ribaldi è stato incaricato di parlare sul bilancio degli interni ed invitato a intrattenersi soprattutto sulla questione della stampa. L'on. Maffi dovrà occuparsi dei problemi esteri e l'on. Graziadei parlerà sul bilancio delle finanze.

Aumenti ai maestri?

Firenze, 28 notte.

La *Nuova Scuola Italiana* pubblica:

«All'ultimo momento ci giunge telegraficamente da Roma la notizia che il Governo ha deciso di concedere ai maestri un aumento di stipendio, che si estenderà anche agli insegnanti dei Comuni autonomi. Si assicura che tale aumento è da lire 1800 a lire 1200 circa.

I Comuni alessandrini e l'Ufficio legale dell'A. N. Combattenti

Riceviamo da Alessandria:

«Sig. Direttore, nel di lei pregiato giornale al n. 38 in una corrispondenza dal Cairo «Il deficit del Consorzio d'Alessandria» o col sottotitolo «Un ufficio legale per i Comuni» vengono elencati nomi di municipi nella maggior parte aderenti alla Federazione Enti Autarchici da me diretta. I sindaci dei paesi elencati mi hanno affidato l'incarico di smentire in modo categorico di avere aderito all'ufficio legale istituendo dall'Ass. Naz. Combattenti di Alessandria. — Devmo: Avv. Ettore Franchea».

Dal suo canto il nostro corrispondente da Alessandria ci telefona:

«La notizia da me inviata è stata tolta dal giornale *Battaglie*, organo ufficiale della Federazione provinciale combattenti di Alessandria. L'on. Pivano, da me interrogato, mi ha garantito l'autenticità della notizia che ho trasmessa smentendo a mia disposizione le lettere personali autentiche inviate dai sindaci. Egli ha detto che la notizia corrisponde alla pura e semplice verità».

Grave aggressione

...erciante armeno a Londra

(Ser... speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Il signor Ekisler, che da parecchi anni fungeva da agente londinese della ditta parigina dei *Bon Marché*, teneva un ufficio nella *City* e vi riceveva gente di ogni sorta e di ogni colore, perchè si occupava in specie di compra di prodotti orientali ed inoltre era di origine armena. Stabilito a Londra da lungo tempo si era naturalizzato inglese ed era noto come un ricco mercante di guanti ed abitudini piuttosto esotici, tanto più che parlava molto più spesso il francese che non l'inglese. Ieri all'ora del *lunch* il signor Ekisler era rimasto solo in ufficio. La sua dattilografa, tornando dal ristorante, trovò l'ufficio in condizioni perfettamente normali. Soltanto la stanza del suo principale era chiusa a chiave, e — cosa strana — la chiave giaceva sul pavimento, presso la soglia. La signorina aprì l'uscio e vide dentro la camera una forma umana stesa sull'impiantito accanto alla scrivania. La dattilografa chiamò disopra il custode del caseggiato. L'uomo distese sul pavimento era il signor Ekisler e faceva sangue da ferite al capo e da un taglio al polso dove una arteria era stata recisa. Un leggero guizzo dell'infelice dal disgraziamento in cui egli aveva ormai perduto quasi del tutto i sensi e alle domande rivoltegli rispose soltanto: «Le hanno prese» e poi entrò in istato comatoso. Adesso giace all'ospedale fra la vita e la morte, incapace di balbettare sillabe.

Che mistero c'è sotto? A meno che non si tratti di un fatto estremamente sottile, la rapina viene esclusa. Infatti l'autore del crimine, che fra l'altro recise i fili del telefono, non toccò nè gli spiccioli che il morente teneva in tasca, nè il suo orologio. Invece si è constatato come il malfattore fosse in cerca di qualche documento misterioso e avesse frugato perfino sotto la federa del pancotto della sua vittima. Sta profilandosi l'ipotesi di un delitto politico. Si rammenta come nel 1903 un altro ricco mercante armeno sia stato assassinato a Londra. Egli era affigliato ad una setta rivoluzionaria armena che in quel momento si trovava al ferri corti con un'altra setta della stessa nazionalità. L'assassino risultò infatti un mandatario della seconda setta. Egli, messo alle strette dalla polizia, che gli dava la caccia, finì per uccidersi in un parco suburbano della metropoli.

Il signor Ekisler è cinquantenne. Ha moglie e un bimbo di 10 anni. Negli ultimi giorni era stato notato come ricevesse varie volte un visitatore straniero, col quale ebbe l'altro ieri, nella propria stanza, un vivace alterco in lingua incomprensibile. La polizia farà di tutto per procurarsi le fila del misfatto. E' già assodato che il mercante, dopo una certa colluttazione, fu colpito con uno strumento metallico, di cui egli si serviva per otturare il fuoco nel caminetto.

Sotto condanne e cinque assoluzioni per il "crack,, di Brescia

Brescia, 28, notte.

Dopo 22 giorni di discussione si è chiuso al nostro Tribunale il processo per il «crack» finanziario del Cinghiale bellino, del quale erano imputati numerosi commercianti. Il Tribunale ha pronunciato sentenza con la quale ha condannato, stimandosi correi in bancarotta fraudolenta per cessazione di pagamenti e vuoto, di falso in cambiali e di associazione a delinquere, gli imputati Sabilini a anni 6 e mesi di reclusione, lire 7500 di multa, Orcelli Del Bianco a 4 anni un mese, 7000 lire di multa, Bartolomeo Del Bianco a 2 anni, 4 mesi, e tutti costoro ad 1 anno di vigilanza speciale; Favoni a 3 anni, 10 mesi e 2000 lire di multa e 2 anni di vigilanza speciale; Bozzone a 6 anni 10 mesi e 2 anni di vigilanza; Torello Torellini a 1 anno e mesi e Menotti a 6 mesi di detenzione. Gli imputati direttorazione Masperi, Buffoli e Borgogno di Lilla Parodi sono stati assolti per insufficienza di prove. I commercianti Trobioli e Asciolli di Manerba imputati di ricettazione, vennero assolti, perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato. L'imputato Fiorini imputato di bancarotta fraudolenta venne assolto per non aver commesso il fatto.

Sette muratori feriti in un crollo

Pavia, 28 notte.

Alla Cascina Cavanuova, Comune di Carbonato del Ticino, e precisamente nella proprietà dei signori Donghi, si stava costruendo una stalla. Stamane è avvenuto un grave disastro. Mentre i muratori finivano la copertura dell'edificio, ad un tratto un pilastro di sostegno in muratura di sfasciò, provocando la caduta di travi e di tegole. Rimasero sepolti sotto le macerie 7 operai. Con lettighe della «Croce Verde» i feriti furono trasportati all'Ospedale, dove vennero medicati delle ferite e fratture riportate. Mancano particolari.

Fascisti e combattenti a Casale

Affermazioni e controrisposte

Casale Mont., 28 notte.

Circa il diverbio tra fascisti e combattenti, dei quali «La Stampa» ha dato notizia, il presidente della Combattenti ha fatto alcune affermazioni dalle quali risulterebbe che i 36 fascisti non ammessi all'A.N.C. non fossero in possesso dei dovuti requisiti. In risposta a ciò il console della milizia Pastorone comunica ai giornali che a tutte le domande dei 36 combattenti vennero uniti documenti probatori e che alcuni anni risultano mutilati e invalidi di guerra e decorati. In quanto a domande di disertori il Pastorone dice che è risultato trattarsi di un solo caso, riguardante il militare Arena, il quale, dopo aver ripetutamente fatto la guerra, il 2 settembre 1919, quindi a pace avvenuta, lasciava di giorni a presentare al corpo dalla licenza, venendo così dichiarato disertore dal suo Comando».

Sciopero fascista alla Spezia nell'Ansaldo San Giorgio

La Spezia, 28 notte.

Non essendosi potuto raggiungere l'accordo fra le Corporazioni sindacali e la Direzione del Cantiere Ansaldo-San Giorgio, per i miglioramenti delle tariffe ritenute inadeguate al costo della vita, le maestranze proclamarono lo sciopero.

Il carro ardente

Pinerolo, 28 notte.

Una drammatica avventura è capitata al carrettiere Vincenzo Pignatelli residente a Castagnole. Egli ritornava settimana da Torino guidando il proprio carro quando gli si spense il fanale. Il Pignatelli provvide allora a sostituire l'illuminante accendendo una candela. Quindi il carrettiere si accoccolò sul carro addormentandosi profondamente. Dopo qualche tempo egli fu risvegliato da acuti dolori. La candela aveva comunicato il fuoco ad alcune paglie che si trovavano sul carro e da queste le fiamme si erano appiccate agli abiti del Pignatelli. Fortunatamente egli riuscì a spegnere le fiamme che stavano orsamai per avvolgerlo completamente. Il disgraziato riportò ustioni multiple alla faccia ed agli arti inferiori.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sotto un'automobile della Società elettrica presso Silvano d'Orba è rimasto ucciso il bambino Gino Aonzo, di anni 3.

Investito da una locomotiva lungo la linea Alessandria-Valenza il contadino Antonio Bolla di anni 72, nato a Castelletto Scazzoso e residente a Valmadonna è morto poco dopo in seguito alla ferita riportata.

DA CASALE MONFERRATO

Un concorso per la razionale coltivazione del-l'«Erba Medica» è indetto di ricchi e numerosi premi è aperto bandito dalla Cattedra di agricoltura di Casale fra gli agricoltori Monferrini.

La giovane boscaiolatrice Emilia Pagliari colta in flagrante e giudicata per direttissima da questo Tribunale venne condannata condizionalmente per la sua minore età a 2 anni di reclusione.

DA TORTONA

Sei mezzi atti a ridurre il grano del stato col 15 corrente nel vicino Comune di Villalvernia, per incarico del Ministero dell'Economia Nazionale, avrà inizio un corso di conferenze con l'assistenza del rappresentante della R. Delegazione Tecnica Antifillosserica di Tortona.

DA MANTOVA

Per violenza carnale da un mitico cacciatore Siziano Mazzocchi, di San Giorgio Mantovano, la ragazza Lina Ripa, di anni 16, da Mormirolo ha sporto denuncia ai carabinieri del paese, ed il Mazzocchi è stato arrestato e tradotto alle carceri.

DA PINEROLO

Due nuove ricompense al valore sono state conferite al concittadino geom. Michele Citino, presidente della locale sezione dell'Associazione combattenti, ex ufficiale del 4.o reggimento alpini e già decorato di medaglia d'argento. Le ricompense sono due medaglie di bronzo l'una per un fatto d'arme a Monte Mrali (28 novembre 1916), l'altra per valore dimostrato sull'Ortigara a Borsiello-Monte Yelio (Val Sugana) 11-17 aprile 1918.

DA MERANO

Delle Società di Pescatori vennero gettate nelle acque secondarie dell'Adige, nuova di trota per 40.000 capi. Venne fatta istanza alle autorità perchè la pesca a mezzo di reti, venga proibita per 10 anni affinchè la razza non venga distrutta. Vige intero periodo di frattazione è stata segnalata nella regione del Passo di Resia.

La Mostra Didattica di Firenze si aprirà il giorno 5

Firenze, 28 notte.

(U. C.) L'inaugurazione della Mostra Didattica, che doveva avvenire domattina risulta all'ultimo momento, dopo l'arrivo dell'on. Calò da Roma, rimandata definitivamente al giorno 5. Si sperava avesse ad intervenire il Re. In suo luogo invece assisterà il Duca di Genova e certamente interverrà il Duca di Genova e certamente interverrà l'on. Fedele che, come ministro della P. I., terrà l'orazione inaugurale. Il rinvio dell'Esposizione era, del resto, una necessità, perchè purtroppo ci è ancora parecchio lontani dall'essere pronti. Pronta è soltanto, nelle due ampie sale a lei riservate, con il suo grandioso allestimento, la Germania. Ciò è una lezione per tutti. La mostra limitata all'Italia, per ciò che è la vita e l'organizzazione e la produzione della scuola, è invece internazionale per il materiale scolastico. Ciò spiega l'intervento della Germania e con essa della Polonia, benchè l'ampia sala a questa destinata sia ancora vuota. Il materiale però è in viaggio e al «a che ha già passato il Brennero. I delegati ufficiali della Polonia lo attendono con ansietà e mara curioso vedere per la prima volta la Polonia cimentarsi in una gara scolastica. Chi ha visto il materiale a Varsavia, mi dice che è modellato su quello tedesco.

Quanto al nostro Piemonte, ho notato che hanno già quasi allestito le loro mostre i Comuni di Alessandria e Omegna. Per Torino, che espone nella sala riservata ai cinque maggiori Comuni (Torino, Milano, Roma, Napoli e Genova) lavorano infaticabilmente due sole persone qui mandate, e cioè il rappresentante del Municipio cav. Colomba e la direttrice della scuola «Tasso» signora Balbis Scarrone. Sotto la direzione della dottoressa Cotto ha già allestito la propria vetrina la Scuola professionale «Maria Laetitia» la quale, nonostante la ristrettezza dei mezzi a lei concessi promette, per la finezza dei lavori che presenta, di farsi onore. Fra gli editori il nostro Paravia ha già quasi finito il suo padiglione, cui dà l'ultima mano il direttore cav. Mazzarino e alla cui decorazione attende il prof. Brugo. Da per tutto si vedono i professori Calò e Moro che hanno prima voluto la Mostra e ora sono l'anima di essa e sperano che giovedì tutto possa essere a posto.

Assassinata e nascosta in un rifugio

L'arresto del marito

Treviso, 28 notte.

Ieri, a Pieve di Soligo, venne tratto in arresto, nella sua casa, che era situata ad un chilometro dal paese, il contadino Francesco Codello di 40 anni, in seguito alla scoperta del cadavere di sua moglie, Maria Pansolin, di anni 38. Il cadavere che era nascosto in uno dei soliti rifugi costruiti durante la guerra perchè la popolazione si mettesse al riparo dalle bombe aeree, al Ponte della Priula. Il Codello stava preparando e dimostrò più paura che commozione. Egli tentò di ignorare il delitto di cui lo si accusa. In tutta la sua casa non si trovarono tracce di sangue. Tuttavia il giudice istruttore lo fece tradurre alle carceri di Treviso. Alla presenza dei magistrati due medici procedettero quindi alla autopsia del cadavere. E fu constatato che la morte era stata colpito da due colpi di scure alla fronte. Una ferita era così larga che poteva passarvi una mano. Le ferite erano state quindi accuratamente lavate ed il cadavere imbavagliato per simulazione. Si presume che l'assassinio sia avvenuto altrove e che il cadavere sia stato poscia trasportato colà, tanto più che nel rifugio non fu trovato alcun segno corrispondente ad una lotta. Interrogato due volte il Codello negò sempre di essere autore del delitto. D'altra parte non si ha alcun elemento che spieghi le ragioni dell'assassinio. La donna era proprietaria di un campo. Questa circostanza fa affacciare l'ipotesi che il marito abbia voluto impadronirsene; ma l'ipotesi sembra aver scarso fondamento, essendo tuttora vivente il padre della morta. Il Codello viene descritto come un individuo alquanto violento; certo non simpatico, tanto è vero che quando il maresciallo dei carabinieri lo trasse in arresto e lo fece salire su una carrozza per trasferirlo alla caserma, la popolazione fece al Codello una dimostrazione ostile. L'altro ieri il Codello si era recato alla redazione padovana del *Gazzettino* ed aveva pregato di pubblicare che aveva perduta la moglie. Narrava che il mattino precedente il delitto aveva portato la moglie con un carretto fino a due chilometri dalla stazione di Susegana, poichè voleva recarsi a Padova alla basilica del Santo, ed anche presso il notaio Bonato. Narrava ancora che quando scese dal carrettino vi era un uomo ubriaco col quale si intrattenne a chiacchierare. Da allora non aveva più avuto notizie di lei.

Il mistero dell'"Abdullah Club,,

Danzatrici che finivano male - Impresari che finiscono in prigione

Firenze, 28 notte.

Ai primi del corrente mese veniva pubblicato sui giornali cittadini un avviso economico col quale si riservavano delle signorine maggiorenni di bella presenza pratiche di danze moderne e di fine vitavano — dato che possedessero tali requisiti — a presentarsi presso certo Bruno Borgioli in via delle Vigne Nuove 28. La polizia rilevò il carattere alquanto misterioso dell'avviso e subordinando qualche cosa di loco provvide a rintracciare il Borgioli. Questi, che è un giovanotto di 26 anni, dichiarò che l'inserzione al tramite gestisce a Buenos Aires l'«Abdullah Club» ritrovo locale di divertimento. Dichiarò che ricercava delle danzatrici perchè esse avrebbero dovuto servire a richiamare maggior pubblico nel locale. Nonostante queste dichiarazioni il Borgioli fu trattenuto in arresto e si provvide a richiedere informazioni a Buenos Aires. La risposta non fu molto soddisfacente, poichè dal Buenos Aires si avvertì che i Borgioli erano proprietari di un locale pubblico, ma questo non adibita come chiellarina delle grazie ragazze che portroppo finiscono, quasi tutte, col darsi alla vita allegra. In seguito a ciò il Borgioli è stato arrestato e denunciato per avere tentato di far espatriare giovani donne a scopo di lucro e forse anche di prostituzione.

Il maltempo

Disastroso uragano ad Arezzo - L'Arno in aumento

Arezzo, 28 notte.

Dopo una calma di quasi furioso, che ha recato non pochi danni, piove da ieri a dirotto, senza tregua. Il furioso temporale ha prodotto gravi danni alle campagne. In alcuni punti gli abitanti hanno dovuto trasmigrare per i campi per raggiungere la via che conduce alla città. Anche nella Piana dei Ponti, dove sono fertilissimi campi, l'acqua ha sommerso quasi tutto. Allagamenti si sono pure avuti al Fabbricone e lungo il torrente Castro, le cui acque in alcuni punti hanno superato gli argini. Questa mattina, verso le 7 Ponti è crollata parte di una casa in costruzione. Il Canale Maestro della Chiana e l'Arno sono notevolmente aumentati.

Pisa, 28 notte.

La insistente pioggia, che cadè da 24 ore, dopo piogge alternative di vari giorni, ha provocato un sensibile aumento del livello delle acque dell'Arno. L'idrometro di Pisa segna stasera metri 4,80 sopra guardia, con un calcolo di aumento di altri 25 centimetri durante la notte, salvo nuova pioggia. Per precauzione è stato chiuso il tronco attraverso il Ponte la Fortezza, sia dei pedoni che delle vetture.

Un duello a Perugia

Perugia, 28 notte.

In seguito ad una vivace polemica giornalistica tra fascisti e combattenti locali, questa mattina si sono battuti alla spada il sindaco di Perugia, comm. avv. Oscar Uccelli, e l'on. dottor Paolelli, presidente della Federazione umbra combattenti. Al primo assalto l'avv. Uccelli riportò una ferita da taglio al braccio destro, lunga 10 centimetri, interessante la cute e le cellule sottoquianee. Lo scontro è stato fatto cessare. Gli avversari si sono riconciliati.

La "Voce Fascista,, sequestrata

Alessandria, 28 notte.

Questa mattina è stato sequestrato per la terza volta il giornale «La Voce Fascista», organo fascistico. La motivazione dice che gli articoli in esso contenuti erano tali da turbare l'ordine pubblico.

La Quaresima nei teatri romani

Il successo del "Mosè,, di Perosi

Roma, 28, notte.

Anche stasera, dopo i tre giorni consecutivi di chiusura per il Quaresimale, si sono riaperti i grandi teatri romani di prosa, con la nuova Compagnia Melato-Betrone, all'Argentina, la Compagnia Almirante, al Valle, la Compagnia Gandusio, al Quirino.

Al Costanzi, affollatissimo dei migliori pubblici della capitale e della colonia estera, ha avuto luogo stasera l'esecuzione tanto attesa del *Mosè*, oratorio in un prologo e tre parti, del maestro Perosi. Non assistevano i Reali, per la morte del Presidente del Reich. La prima audizione di quest'opera del maestro Perosi si ebbe nel 1905. Il maestro ha risalito stasera il podio per la prima volta dopo 14 anni. Appena Perosi apparve nella sala fu fatto segno a calorose dimostrazioni. L'esecuzione è stata ottima. Il grande effetto i cori, composti di circa 200 voci, e particolarmente quello dei 12 bussi. Alla fine del prologo si ebbero cinque chiamate all'autore ed agli interpreti. La prima e la seconda parte dell'oratorio si sono chiuse con sei chiamate. La terza ha addirittura entusiasmato l'uditorio. Il passaggio di Mosè attraverso il Mar Rosso ed il Canto di Liberazione sono apparsi i brani più significativi e più belli del lavoro. Nonostante l'ora tarda, il maestro Perosi ha dovuto presentarsi ben quattro volte alla ribalta, unitamente agli interpreti.

La riapertura del Teatro degli Indipendenti a Roma, con tre novità

Roma, 28 notte.

Stasera, nei caratteristici locali sotterranei delle Terme di Settimio Severo, si è riaperto il «Teatro degli Indipendenti», organizzato e diretto da Antonio Giulio Bragaglia. Si sono rappresentati tre atti unici: «Occhio di Gufo» di Cornelio Di Martio, «Il fiore necessario» di Rosso di San Secondo, e «Conoscinquanta la gallina canta», farsa di Achille Campanile. Il pubblico — pubblico veramente di eccezione anche esso, come il locale, composto di dame elegantissime e in prevalenza di scrittori, artisti e giornalisti, — ha ascoltato molto favorevolmente i tre lavori, specialmente quello fortemente drammatico di Rosso di San Secondo e quello lepidamente grottesco del collega Campanile. Tra gli interpreti notati la giovane Fiorella Della Rovere e Renzo Becca.

CRONACA

Un comunicato del Fasci di combattimento

L'Ufficio stampa dei Fasci italiani di combattimento diramava un comunicato nel quale rileva i sequestri dei giornali dissidenti e le accuse lanciate contro i fasci di combattimento di essere degli antinazionali, nonchè l'atmosfera che si viene a creare intorno ad essi: pedinamenti di agenti, sorveglianza continua, quasi fossero dei pericolosi anarchici. Ad Asti, come in altri centri, gli appartenenti ai fasci italiani di combattimento vengono assaliti e bastonati e quasi non bastasse arrestati. Il comunicato conclude dicendo che di fronte a queste intimidazioni i fasci italiani di combattimento non piegano di un pollice.

Bollettino Meteorico

27 febbraio 1925

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Aosta	13	4	piove	
Milano	7	4	coperto	
Genova	11	2	nebbia	mosso
Spezia	10	4	coperto	*
Torino	12	0	*	
Cuneo	11	0	piove	calmo
Bologna	10	0	nebbia	
Napoli	13	11	¼ coperto	mosso
Taranto	15	11	¼ coperto	agitato
Palermo	18	11	sereno	legg. m.
Catania	19	9	*	*
Trapani	19	10	*	*
Tripoli	23	10	*	calmo
Venezia	13	0	piove	*
Trieste	11	4	*	*
Firenze	10	2	¼ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 8
Minima . . . . . + 1

La giornata di ieri: piuttosto coperto.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 27 + 8.9
Temp. minima della notte dal 27 al 28 — 1

MERCATI

BESTIAME

Boario Mosterolo, 27. — Continua una buona ripresa di bestiame da lavoro, destinato specialmente alle zone risaiole. Lieri ribassi invece nel bestiame da macello per le ormai insignificante esportazione che si fa in Svizzera. I prezzi della giornata sono: Bestiame da lavoro, da produzione e da allevamento: Buoi da lavoro al Mg. da L. 45 a 52 — Manzi da L. 50 a 56 — Vitelli da L. 55 a 60 — Vitelli lattonzoli da L. 75 a 85 — Maiali magroni da L. 90 a 100 — Maiali lattonzoli per capo da L. 140 a 150 — Vacche per capo da L. 2500 a 3500 — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 45 a 52 — Giovenche da L. 55 a 45 — Manzi da L. 50 a 56 — Vitelli da L. 97 a 99 — Maiali grassi da L. 80 a 95 — Vacche da L. 30 a 40.

Mosterolo, 27. — Bestiame da lavoro, da produzione e da allevamento: Buoi da lavoro al Mg. da L. 55 a 56 — Giovenche da razza da L. 47 a 47 — Manzi da L. 50 a 60 — Vitelli da L. 80 a 70 — Vitelli lattonzoli da L. 65 a 67 — Maiali magroni da L. 90 a 93 — Maiali lattonzoli da L. 90 a 100. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 50 a 56 — Manzi da L. 55 a 60 — Vitelli da L. 70 a 75 — Maiali da L. 85 a 90.

CEREALI

Novarese, 27. — Frumento al Q.le da L. 128 a 130 — Segala da L. 120 a 125 — Avena da L. 120 a 130 — Granoturco da L. 125 a 130 — Fagioli secchi da L. 200 a 300 — Favallo da L. 150 a 175 — Mistica (semi) da L. 900 a 700 — Trifoglio da L. 1000 a 1050.

FORAGGIO

Novarese, 27

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

La Cicala e la Formica

La CICALA — Cara formica, io sono raffreddata, ho la raucedine e non posso più cantare.

La FORMICA — Ma prendi dunque del **GOUDRON GUYOT** e sarai liberata in un attimo dai tuoi malanni.

L'uso del **CATRAME GUYOT** preso ad ogni pasto alla dose di un cucchiaino da caffè in un bicchiere d'acqua, basta, infatti, per fare sparire in poco tempo il più ostinato raffreddore o la bronchite più inveterata. Talvolta si giunge perfino ad attenuare ed a guarire la tisi ben dichiarata perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i cattivi microbi causa di quella decomposizione.

Inutile di tutte le preparazioni congeneri. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi raffreddori trascurati, e a recidivi, dell'asma e della tisi, di chiedere ben esplicitamente in tutte le farmacie il vero GOUDRON-GUYOT (Catrame-Guyot).

Per evitare qualsiasi errore, guardate l'etichetta; quella del vero **CATRAME-GUYOT** porta il nome di « Guyot » stampato in grandi lettere e la sua firma in tre colori: violetto, verde, rosso, scritta a traverso, poichè l'indirizzo: **Maison Frère, 19, rue Drouot, Parigi.** La cura viene a costare 30 CENTESIMI AL GIORNO — e guarisce.

Trovasi presso tutte le Farmacie ai seguenti prezzi:

CATRAME DI GUYOT - LIQUORE . . . . . L. 6.00 il flacone
CATRAME DI GUYOT - CAPSULE . . . . . » 4.00 »

oppure dirigere vaglia, con l'aumento di L. 2 pel porto, alla MAISON L. FRERE E. VAILLANT o al Stabilimento a GORLA (Milano - Via Giordano Bruno, N. 2

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTASI rotiane piombo piccole e grandi quantità. Mirone, Via San Donato, 25, telefono 41-16.

CAPOMASTRO patentato provvisto attrezzatura e guantigli acquisterebbe lavori di costruzione per minimo d'opera. Scrivere avviso 215 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12027

DUE locomotive ottimo stato HP 80 vendiamo lire settantamila complessive. Fratelli Ghigo, Tramvia Elettrica Torino-Settimo. 12049

FORTE partita bolloni 12 x 130, Via Cibrario, 45.

IMPIANTI frigoriferi, gruppi, riparazioni, meccaniche, pompe Goubling, Via Po, 20.

MOTORI occasione motori stabili Norton tipo Norton cercansi subito. Corso Francia, 96. 13409

TUBI piombo nuovi vendonsi. Scrivere avviso 130 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47514

VENDESI macchina ajour 2 aghi semiusata, ne ha barriera Milano anche dando lavoro. Via Cavalli, 19, Lanzelli.

VENDO sega murale 60, circolare 30. Riccardi motore Brescia, 51. 60017

VETRONERI turaccioli per bottiglie presso Irriverni, Regina Margherita, 186.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASILO aiutante lavorante sarte uomo, cerca Sartoria Popino, Bellone, 10.

ATTILI ricamatrici macchine Cornely Prima, cercansi, fabbrica fonde. Corso Regina, 70.

A. importantissima fabbrica strumenti musicali a corda, cerca abili operai. Corso Vercelli, 91.

AUTOCONTABILE cercasi possibilità carriera stabilimento vicinanze Torino; referenze, età, pretese. Scrivere avviso 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSUMESI personale per servizio viglianza notturna Darsa in Torino. Inviare domanda indicando età, referenze, posti occupati. Scrivere avviso 68 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSUMIAMO impiegata capacissima lavori ufficio aiuto contabile. Preferiamo ragioniera stenografia; possibilità alloggiarla. Scrivere avviso 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSUMONSI dipintrice, calcatrice e rammendatrice (eventualmente). Magliificio, Sacchi, vendite.

ASSUMONSI installatore linea per apolari elettrici. Ora Ufficiale Elettrica, via Berthollet, 6.

ASSUMONSI limatori ed apprendista lattoniere, Via Madama Cristiana, 77.

BELLOM S.a, piazza Castello, cerca abili lavoranti aiutanti sarte sorpiste jupenaie, confezionatrice, buona retribuzione.

BUON guadagno lavoro duraturo noleggi miglioramenti per giovani parlatori volenterosi disposti visitare famiglie in Torino dintorni, città principali. Presentarsi Della Rocca, 18 A.

CASTELLI, Nizza, novembre, ingegno lavoranti aiutanti sarte.

CERCANSI abile saldatore autogeno, un lamatore, un tornitore, un apprendista. Via Beaumont, 42, Gambini.

CERCANSI abili lavoranti camicie uomo, colli. Laboratorio Cerruti, via Messina, 37.

CERCANSI abili pionnisti per costruzione camere sotterree. Scrivere indicando pretese avviso 68 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abilissime lavoranti confezionista; presentarsi con libretto lavoro. Maitè, Nazionale 6.

CERCANSI ingegnosi macchina o lesionista. Via Cavalli 19, terzinato A.

CERCANSI subito operai lucidatori e aiutanti carradori presso ditta G. Borgnmaneco, Corso Regina Margherita, N. 220.

CERCASI abile incapista e montatore, Balsamo, via Papacino, 33.

CERCASI abile lavorante camiciaia uomo e signorile. Rivolgersi via Massena, 7.

CERCASI abilissimo scultore in legno. Corso Vercelli, N. 62.

CERCASI bellissima macchinetta Ricardi, via Cosa, solaio, 6.

CERCASI da seria Casa commerciale pensionati oppure impiegato 40-50 anni, pratico contabilità bella calligrafia, ottima referenze, garanzia, per impiego di fiducia. Offerte bene dettagliate, indicando posti occupati pretese avviso 231 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI litografista per negozio novità. Via San Massimo, N. 42.

CERCASI manovale di fiducia richiedonsi serie referenze. Presentarsi via Treno, 6 bis, dalle 9 alle 10.

CERCASI meccanico fuochista patentato. Scrivere avviso 235 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito capo operaio tintore abile colorista scuri. Indicare pretese, posti occupati avviso 163 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI per posizione duratura Milano da importante azienda ramo siderurgico perfetto capo contabile capace controllare complesso sistema contabile coadiuvi divise a noti internazionali, conoscenza francese, tedesco. Offerte dettagliate con referenze e pretese a Casella 15 E, Unione Pubblicità, Milano.

CERCO abilissima ortolana, Cavaliera, San Tommaso, 15.

CERCO lavoranti, assistenti, ingegneri e fattorini meccanici similare. Offerte, piazza Carlo Emanuele, 3.

CERCO operai cianuri provetti. Fabbriche metalli Vercamo, 22, Giacinto Collegno.

CHAUFFEUR giovane serio, robusto per camion SPA di C. cercasi servizio diurno solamente città. Ha referenze, pretese. Cassetta 222 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 10, stenografia 10, francese, contabilità, pratica corrispondenza commerciale 10 mensili. Nuovi corsi. Ambiente distintissimo. Dopioni. Collocamento allievi. Scuola via Garibaldi, 19. Telefono 46-84.

DOMESTICO ottimo servizio capace chauffeur cercasi disposto recarsi città provincia, eventualmente accetterebbesi moglie ottima cuoca oppure cameriera. Sue referenze. Scrivere avviso 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12295

ELETTRICITA meccanico specialista automobili cercasi. Inglese parli occupati vicinanze Fiat, Lesse.

FABBRO operai provetti cercansi. Presentarsi con certificati Merlo, via San Bernardino, 16.

GIOVANE colto laureato o laureando, conoscenza perfetta francese ed inglese, attitudini giornalistiche, desiderasi iniziare carriera cercasi da importante Società. Scrivere indicando referenze avviso 28 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1521

IMPORTANTE carrozzeria cerca apprendisti 15-17 anni e un abile sabbiatore. Scrivere avviso 235 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13386

IMPORTANTE casa macchinario materiale elettrico cerca magazziniere abilissimo vendita, stenografia dattilografia, giovane ragioniere diplomato Istituto Torino. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati. Avviso 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12371

LEVATRICE centrale via Bogino, 9, cerca apprendista pratica e ragazza. 13091

MECCANICO elettricista abile, indispensabile, capace mantenere in esercizio impianto completo minerario cercasi. Richiedesi persona di primissimo ordine. Indicare pretese, referenze. Scrivere casella 150, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7

MODISTA cerca abile aiutante, Paris, Carour, 41.

MOLATORE 2a categoria assumerebbe d'urgenza ditta Fili Costa, via Innocenzo Frugoni, 20 R, Genova. 1731

PELLICCIAIA macchinista abilissima, posto fisso cercasi. Balsarotti, corso Oporto, 21 bis.

PENNELLI fabbrica Milano cerca buoni operai. Scrivere avviso 37 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3749

PIGIAMISTE provette e apprendiste lavoro lavoro continuato e ben pagato rivolgersi alla Confezione Indiana Confezioni, via Basilica, 3.

PORTIERE giovane coniugato senza figli possibilmente chauffeur magazziniere cercasi vicinanza Torino. Referenze, età, persona indirizzare avviso 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13000

SIGNORINA svelta pratica lavori maglieria cercasi. Esigesi buone referenze. Peloaro, Quadrilatero (3 Vanchiglia).

SOCIETA' Anonima cerca contabile pratico anche corrispondenza. Buone condizioni. Richiedonsi serie referenze. Scrivere avviso 11 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13770

STENODATTILOGRAFA cercasi ragazza stabilimento vicinanze Torino. Referenze, pretese, indirizzare avviso 55 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE abile operaia pantalaiera artistiche, via Chivasso, 9.

VASSALLO e David, XX Settembre 93, cerca abili lavoranti modiste.

Cambiamenti d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

ASSISTENTE maestra infermiera diplomata, paziente, affettuosa, occuperebbesi presso famiglia distinta. Mite pretese. Scrivere avviso 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13351

CAPO contabile Società anonima offresi ore serali. Scrivere avviso 61 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13363

DEPOSITONISTA, meccanico, reno automobili, disquisito orologio, anche estero. Scrivere avviso 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6714

ENIMISO lavorato cinque anni laboratorio, diplomato farmacia cerca miglioramento posizione anche estero. Scrivere avviso 160 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47581

GIOVANOTTO cattolico, diplomato ragioniere, 3 anni e un abile sabbiatore. Scrivere avviso 235 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13386

IMPORTANTE casa macchinario materiale elettrico cerca magazziniere abilissimo vendita, stenografia dattilografia, giovane ragioniere diplomato Istituto Torino. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati. Avviso 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13371

LEVATRICE centrale via Bogino, 9, cerca apprendista pratica e ragazza. 13091

MECCANICO elettricista abile, indispensabile, capace mantenere in esercizio impianto completo minerario cercasi. Richiedesi persona di primissimo ordine. Indicare pretese, referenze. Scrivere casella 150, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7

MODISTA cerca abile aiutante, Paris, Carour, 41.

MOLATORE 2a categoria assumerebbe d'urgenza ditta Fili Costa, via Innocenzo Frugoni, 20 R, Genova. 1731

PELLICCIAIA macchinista abilissima, posto fisso cercasi. Balsarotti, corso Oporto, 21 bis.

PENNELLI fabbrica Milano cerca buoni operai. Scrivere avviso 37 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3749

PIGIAMISTE provette e apprendiste lavoro lavoro continuato e ben pagato rivolgersi alla Confezione Indiana Confezioni, via Basilica, 3.

PORTIERE giovane coniugato senza figli possibilmente chauffeur magazziniere cercasi vicinanza Torino. Referenze, età, persona indirizzare avviso 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13000

SIGNORINA svelta pratica lavori maglieria cercasi. Esigesi buone referenze. Peloaro, Quadrilatero (3 Vanchiglia).

SOCIETA' Anonima cerca contabile pratico anche corrispondenza. Buone condizioni. Richiedonsi serie referenze. Scrivere avviso 11 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13770

STENODATTILOGRAFA cercasi ragazza stabilimento vicinanze Torino. Referenze, pretese, indirizzare avviso 55 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE abile operaia pantalaiera artistiche, via Chivasso, 9.

VASSALLO e David, XX Settembre 93, cerca abili lavoranti modiste.

Società, capitali 3
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Vero buon negozio elegantemente ammobiliato assetto qualunque genere. Vicinanza piazza V. Veneto, unica iscrizione, 125 mensili. Scrivere avviso 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A vendesi piccolo emporio elegantissimo, telefono, cassaforte, vetrine, fuori illuminazione, Santa Teresa, 20.

AFFARONE. 12.000, negozio abitazione, molti generi, fuori illuminazione Cottolengo, Berthollet, 17.

AZIENDA vinicola avviatissima impegnerebbe, associerebbe capitalista, massimo sviluppo affari. Scrivere avviso 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BIRRARIA, ribassato, vasto giardino centralissimo, causa partenza estesi favorevoli condizioni. Ravello, via Milano, 40.

CAPITALISTI cercansi per maggior diffusione prodotto medicinale brevettato, scientificamente riconosciuto efficacissimo. Scrivere avviso 2 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA salute cedo avviato mercerie storia con alloggio. Portinaio, Andrea Doria, 1.

CEDESI latteria con unit permessi. Rivolgersi via Germei, 3, latteria.

CEDESI officina all'avanguardia lavorazione lamiera, saldatura autogena, lucidatura, via Nizza, N. 117.

CEDO idea avventurosa entusiasta, adattabile anche altri generi. Qual, via Belvedere, sotto.

CEDO officina avviata con alloggio vuoto. Scrivere avviso 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONCERIA tedesca trattiamo. Via Graneri, 70.

EX-PROPRIETARIO fabbrica acque gazzose minerali desiderando piccolo capitale cerca combinazione. Ferri, casella postale 136, Genova.

INDUSTRIA avviata cerca capitalista. Scrivere avviso 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUINCHERIA cedo eleganzissimo avviatissimo, centralissimo bianchetto confezioni, causa partenza. Scrivere avviso 198 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI avviato negozio articoli abbigliamento, centralissimo. Eventualmente anche vuoto. Scrivere avviso 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO avviato laboratorio stiratura. Via Taro, 21, Barb.

RIMETTO drogheria pasticceria caffetteria rimpetto scuole. Giornale causa Reglan, 82.

RIMETTO edicola giornali avviatissima. Rivolgersi via Cernaia, 37, piazza Solferino Filiberto.

STABILIMENTO Polsernaimico con processo lavorazione, alluglio, cedesi. Scrivere avviso 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

50.000.000 immobiliarissime ditrosa azienda, ed avviato rappresentanze, con impiego personale, trasmettiamo serio, unica cauzione impiegato aziende industriali, affari parassitanti. Editoriali seriesa, referenze. Scrivere avviso 82 P, Unione Pubblicità Italiana Torino.

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTERei, vicinanze Torino, villa moderna, pochi ambienti, tranquillissimo parco cura 150.000. Scrivere dettagliatamente all'avviso 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13510

ACQUISTO contanti stabile 300-500 mila preferibili quinte semicolle. Scrivere avviso 101 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4285

CASA angolare via Garibaldi, 120 ambienti, mq 1000, mc. 9000, reddito trattative dirette lire 650.000. Scrivere avviso 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6373

RIVIERA Levante adiacenti palazzina vuota, soleggiata, in ambienti, giardino, garage, vicinanze Genova. Avviso 31 D, Unione Pubblicità Italiana Genova. 1750

TERRENO visibilissimo Porta Palazzo, tram 9, 10, 16, mq. 350, fronte 15, vendo od oppure prendonsi due locali. Portinaio, via Principe, 24.

VENDESI, affittasi, libera San Martino, casetta in ferro ciascuna, giardino adatta orticoltura, acqua, pozzo. Scrivere avviso 137 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO casa, camere 16, comodità moderne, via Ivrea, N. 17.

VENDO palazzina nuova quattro ambienti, giardino, cantina, disponibile. Rocciaforte, 13.

VILLA vino e dieci camere sui colli torinesi eccasi, rustico, qualche giardino terreno, acqua, strada carrozzabile. Telefonare offerte N. 44-023.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alloggi e camere vuote, centrali, comodità moderne. Rivolgersi via Garibaldi, 20, portinaio.

ABBISOGNANI appartamento vuoto, mobiliato, qualunque località grandezza. Stampa, Arsenale, 4.

AFFITTANSI alloggi casa signorile sei e più vani, abitabile subito, impresa Moroisini, 111, dalle ore 9 alle dieci.

AFFITTANSI locali sottosuolo luminosi 250 metri, Corso Regina Margherita, 2.

AFFITTASI negozio centrale alloggio, adatto per corniciaio, parrucchiano. Rivolgersi pettinatrice via Torquato Tasso, con 10 a 12.

AFFITTASI alloggio cinque camere, cucina, bagno, termosifone, giardino, in palazzina nuova costruzione. Scrivere Bianca, corso Dalcetti 52. Non preschiuri.

AFFITTASI camera vuota bene arredata, appiano interno alloggetto lire cinque mensili. Arsenale, 15.

AFFITTASI grandioso appartamento posizione centrale. Scrivere avviso 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI subito negozio con retrobottega; tratti destinazione. Piazza Statuto, 17.

AFFITTASI subito ufficio, ingresso e grande sala, commercio, corso Vittorio, 52.

AFFITTASI suo laboratorio uffici industria, primo piano 200 mq. via Rossini. Scrivere avviso 77 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO mansarda camere convenienti senza mobilia. Arsenale, Lagrange, 20.

ALLOGGI signorili da inquilino a sette ambienti, terrazzo, bagno, ascensori riscaldati via Alberto Peyron, 56. Visibili lunedì, giovedì, ore 14-18.

ALLOGGIO lusso comperare, proprietà. Scrivere dettagliatamente avviso 103 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO signorile libero subito vendesi. Corso Regina Margherita, 90.

AMPI magazzini uffici completamente arredati centralissimi cedonsi. Scrivere avviso 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTI due-tre-quattro camere liberi a diversi e negozi varia liberi subito vendonsi in casa civile presso Mole Antonelliana, prezzi modici, trattasi direttamente. Rivolgersi Studio Mezzacelli, via Sacchi, 48, Torino.

APPARTAMENTO signorile piano terreno con garage, piccolo giardino, zona re-Piazza d'Armi cercansi per marzo-aprile 1913. Evitasi mediatori. Scrivere casella 349 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTINO centrale, elegantissimo tre stanze cucina e cesso mobilio. Scrivere avviso 56, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTO vuoto, mobigliato, 4-6 locali, città Mamba, Arsenale, 4.

CAUSA partenza cedesi camera con mobilio. Via Nizza, 101.

CEDESI ribassato mobilio ed abiti da camera completi di lusso. Rivolgersi Lagrange Mayra, 4a.

CEDESI ufficio mq. metri elegante e magazzino avviato negozio angolo adiacente, locazione 6000 annue. Telefonare 43-483.

CERCASI negozio centro vuoto adatto esposizione mobili. Scrivere Cogneia, via San Secondo, 31.

CERCHIAMO locale uso mobigrafiche, alloggio, possibilmente centrale, mille, via Aosta, 32.

CERCO alloggio 4-5 ambienti pianissimo cantinetta fitto, tolleso Zona Borgonuovo e parnari. Scrivere avviso 68 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO una due camere vuote, buona uscita. Scrivere avviso 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO tre vani vuoto per alloggio e ufficio, comodità moderne. Disposto cambio eventuale alloggio 4 vani Porta Nuova. Escluso intermediari. Scrivere avviso 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDIOSI locali arredati per magazzino grossista tessuti, drapperie e affini, annessi uffici, comodità moderne, posizione centrale, lunga locazione, cedonsi a primaria azienda. Scrivere avviso 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LABORATORIO superficie circa cinquecentocento con macchinario per scultoria, specialmente adatto falegnameria, carrozzeria, officina, disponibile subito. Ischia, corso Vittorio, 39.

MILLE pratiche varie procuratori due tre camere. Seguo, Napione, 34.

NEGOZI, alloggi, liberi subito e decreti minuscia Porta Nuova vendonsi. Scrivere avviso 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER il 1.o aprile cercasi alloggio civile ammobiliato, tre camere, cucina, entrata, eventualmente luogo garage. Statuto, Francia, Chivasso. Scrivere al dott. Biglieri C., via Livorno, Torino.

UFFICIO centrale corso, ribassato mobilio. Rivolgersi Confezioni Lagrange, 50.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Abilissimo camera libera volendo matrimoniale mensile. Stampa, Arsenale, 4.

ABBISOGNANI camera scapolo oppure matrimoniale cucina, eventualmente salotto. Stampa, Arsenale, 4.

AFFITTASI a persona sicura camera con salotto centralissima, benissimo. Napoli, 3.

AFFITTASI camera mobiliata ingresso libero. Ravera, Principe Oddone, 27, piano 4.o.

AFFITTASI elegante camera pensione signorile. Rivolgersi via Germei, 70, portinaio.

AFFITTO camera ingresso libero signore appartamentino tranquillo, Regina, Cavour, 3.

DISTINTA famiglia vicinanze Porta Nuova offre pensione. Scrivere avviso 39 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. A. A. A. A. Brillanti, orefecerie, argenterie od altri pregsi compera Lorientale, via Sacchi, 20, fondo cortile.

A. A. A. A. Acquisizione brillanti, perle, oro, argento, platino Bertola, via Maria Vittoria, uno.

A. A. Acquisto massimo brillanti, perle, platino oro fino 9 a 14 grammo. Ufficio Perrati, Principe Amedeo, 13.

ALLA « Liquidazione Permanente Fallimenti » Santa Giulia, 36, autografo, vendesi straordinario vicissimo salone damasco completissimo, tendaggi, portiere, paravi bronzo, specchiere. Ogni genere mobiglio nuovo, occasione, stile, comune, antichino, bilecchi, cristallerie quadri autore.

A sole metodi vendo mobili, camera completo. Stazioni, 37, cortile.

ASTROLOGIA. Chiromanzia parigina distinto, preciso infallibile. Gioscoglio, corrispondenza, anche domenica. Partenza pressimo. San Secondo, 6, Langosco.

CALAMELLA purgativo « Gran Mago », superiorissimo, efficacissimo. Unni Farmacia, 0.50. Provatelo!

DIMISTERO. Acquistasi posto per donna primo ambiente. Scrivere partita 220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTISSIMI cappelli seta, ogni età, anche lutto, lire 40, 60, forme seta 6, vendo primarie fabbriche modistaria Bigino, diciassette, piano secondo. Esposizione rimodernature.

FORESTIERO forestiero conoscenza ottima famiglia, Scrivere avviso 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINE cucire Singer, telescio garantite, riparazioni vendo, 5 % Settembre 65.

MACCHINE mobili uffici, vendesi anche rateali. Arpior, Lagrange, vendi.

MOBILI ufficio completi da lire 900, Fabbrica specializzata, armonio, Bertola, corso Casale, 120.

PIANOFORTE a lunga chiavecembalo L. 200 buona occasione. Mostra campionario pianoforti via Andrea Doria angolo Via Roma.

PIANOFORTI affare, vendo rateatmente buono completissimi. Sorte, garanzie. Bellarmo, corso Vittorio 60.

RATE mensili macchine cucire Necchi, bicicletta, cognati operai fabbrica. Francia, 143.

SALA da pranzo antica vendo. Scrivere Carlo Alberto 31.

SCAFFALI per vetriche, occasionissima. Ricardi, Berthollet, uno.

SEPOLCRETO all'aperto, sei sette posti con merso monumentale vendo. Scrivere avviso 251 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consulti tutti i giorni, 2 più antica Casa.

STRAORDINARIA occasione. Matrimoniale 540, carrozzella ammiano, presso Portinaio Santa Giulia, 21.

STRAORDINARIA occasione, vendo camera letto, solamente Verniciatore San Donato, dieci.

VENDESI mobilio di un salotto stile Luigi XVI, tinello noce e di tre camere da letto. Rivolgersi portinaio via Bezzecca 6 bis, domenica, lunedì o martedì, dalle ore alle ore.

VENDO cuccioli vera razza bull-dog [illegible]. Commendatore Giuseppe Verdi, 21.

VERA occasione vendo salotto giapponese con [illegible] cuscini. Partiaria, via Giuseppe Verdi, 21, Torino.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CONTABILITA', stenodattilografia, individuali, insegnamento all'impiego. Diplomi. Professore Madama Cristina, 0.

MAESTRA pianoforte, lezioni prezzi miti. Via Monte Pietà, 28.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

ABBONATI ferrovia per propaganda commerciale. Corrispondesi assai mensile in anticipo. Tessera 370-907, posta.

IMPIANTI sollevamento acqua, prevenzione incendi, applicazioni industriali automobilistiche, pompe industriali, ecc., cercansi competenti solventi viaggiatori ed agenti Piemonte, Liguria, e Lombardia provvigione con impianto produzione garantita. Scrivere avviso 219 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE fabbrica cerca abile viaggiatore per determinate vendita macchine. Inutile offrirsi senza dimostrare efficace lavoro svolto e prezzi. Scrivere avviso 207 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISPETTORE, organizzatore produttore, provetto nuovamente Compagnia Assicurazione. Scrivere avviso 190 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA casa marchionario elettrico cerca abili viaggiatore. Scrivere indicando età, pretese, posizioni occupati avviso 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIO ex commerciante cerca buona rappresentanza articolo forte consulino disponendo modesto capitale. Scrivere avviso 104 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

GRAND Hôtel Bellevue Torre Pellice, aperto 15 aprile 100 camere. Luogo incantevole.

Automobili, biciclette e sports 8

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ABBIAMO miglior sistema carburatore Marin, Massimo garantito. Ing. Matricardi, Genova, Venti Settembre, 36.

AUTOCARRO Isla tipo 5 speciale allungato, vendesi nel ottimo condizioni. Via Pistoi, 20.

LANCIA Guida interna semiatletto ottimo stato vendo. Monte, corso Vittorio, 17, Torino.

MATRIC impedito 4 posti completa cambiereste con 701, differenza contanti. Scrivere avviso 63 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER auto, sportivi impermeabili, nuovi tipi. Via Mille, due.

VENDO fiat 8hp rimesso a nuovo, carrozzeria nuova. Via Magnani, N. 22.

VENDO per cessata occasione, cambio, [illegible] aperto moderna vetturetta, parte contanti. Scrivere avviso 65 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calce - chinina - coca - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che la proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano.

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix.

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaia di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Battista,... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con [illegible] profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi ottimi risultati, [illegible] lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente

Prof. G. B. Queirolo
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

... Ho trovato utile ed efficace l'**ISCHIROGENO** in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di Becchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Leonardo Bianchi
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'**ISCHIROGENO** del Battista in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.

Prof. Umberto Gabbi
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguirò a prescrivere l'**ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche del mio ammalato.

Prof. Enrico Morselli
Dirett. della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIMICO R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'**ISCHIROGENO** contro assegno, che servono per una mia ripetizione.

Prof. Emanuele Paternò di Sessa
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra Direzione Generale di Sanità Militare

...Sono lieto di affermare che trovo l'**ISCHIROGENO** assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Roma

...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. Guido Baccelli
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso affermare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e la inappetenza. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. De Giovanni
Senatore del Regno
Dirett. della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Torino

...Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo **ISCHIROGENO**.

Prof. Cesare Lombroso
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato, io lo prescrivo spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

...In molti stati di neurastenia generale o parziale ho ottenuto assai utile l'**ISCHIROGENO**, che sfrego raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. Rosolino Colella
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA R. Università di Modena

...Mi è grato di potervi notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO** [illegible] guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Pavia

...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi meglio, perchè la ragguingono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

**Prof